Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 35

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 9 febbraio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia Albania Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38 Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La durissima battaglia nel sud bengasino

Attacchi locali sul fronte greco-albanese e nei settori dell'Africa orientale

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 246

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco è stato respinto un attacco avversario nel settore della XI Armata, infliggendo al nemico gravi perdite. Durante questa azione si è particolarmente distinto il 13. Regg. Fanteria.

Una nostra formazione aerea ha bombardato obiettivi militari a Prevesa.

Nei giorni 5 e 6 si è svolta nel sud bengasino una battaglia asprissima, durante la quale le nostre perdite sono state gravi e quelle del nemico, in uomini e mezzi, non meno gravi. Alla sera del 6 il nemico ha occupato Bengasi, sgombrata dalle nostre truppe per risparmiare la popolazione civile, nazionale e indigena.

Nell'Africa orientale intensa attività delle opposte artiglierie nel settore di Cheren. Scontri di pattuglie alla frontiera sudanese nel Galla e Sidamo.

Nostri reparti aerei hanno bombardato truppe nemiche accampate. In combattimento con la caccia avversaria sono stati abbattuti in fiamme tre apparecchi inglesi.

Il nemico ha effettuato incursioni su Cheren, Argeisa e Javello.

Il pomeriggio del 31 gennaio un pontone armato della R. Marina, a rimorchio per trasferimento, veniva attaccato da un sommergibile nemico, che apriva il fuoco contro di esso. Il pontone reagiva immediatamente con intenso tiro, riuscendo a colpire il sommergibile. Il piccolo rimorchiatore, colpito durante il combattimento, si incendiava ed in seguito affondava. Sono salvi 48 uomini sui 67 componenti l'equipaggio.

Volontarismo goliardico

Sempre più numerosi fascisti universitari chiedono di impugnare le armi

ROMA, 8.

In questi giorni da 79 Guf, dei quali 24 sono di sede universitaria, sono partiti per i reggimenti loro assegnati i fascisti universitari arruolatisi come volontari.

Ovunque presso le Case del Fascio, le sedi dei Guf e i comandi dei distretti, si sono svolte vibranti manifestazioni di fede. All'atto della «consegna» dei giovani alle autorità militari, i segretari federali e i comandanti dei distretti hanno rilevato il significato del gesto dei fascisti universitari che, continuando attraverso l'organizzazione del Guf, l'eroica tradizione volontaristica del goliardismo italiano e fascista, consacrato sui campi di battaglia dalle guerre dell'indipendenza fino alle campagne d'Africa e di Spagna, confermano come la gioventù universitaria fascista sia tutta in linea agli ordini del Duce, fiera di poter lasciare il libro per impugnare il moschetto.

Le domande di arruolamento volontario presentate direttamente al Ministero della Guerra e ai comandi dei vari distretti militari da fascisti universitari, continuano ad affluire con crescente intensità cosicchè ai primi scaglioni altri ne seguiranno in tutte le città d'Italia.

Nel solco di un'antica tradizione italica marciano verso il combattimento e la gloria le giovani falangi dei goliardi volontari. La Patria riconosce in questi suoi figli il fiore della razza generosa ed eroica e ritrova nel gesto la stessa ardente dedizione che portò altre giovinezze sui campi di Curtatone e Montanara, sul Piave sacro, nell'arroventato Ogaden, sulle insanguinate rive dell'Ebro.

Oggi i Guf, che sotto l'insegna del moschetto e del libro inquadrano tutta la gioventù cresciuta nel clima della Rivoluzione, hanno raccolto degnamente e potenziato quella tradizione del volontarismo goliardico che generò sublimi figure di giovinetti eroi in camicia rossa, ed oggi offre legioni alle Camicie nere impegnate in questa guerra che corona l'epopea del Risorgimento, conquistando alla Patria l'agognata, definitiva indipendenza.

E già in questa grande ora di riscossa, con perfetta fusione tra azione e pensiero, i giovani di Mussolini hanno scritto, mentre altri si apprestano a scrivere, nuove pagine di eroismo nella storia immortale della Patria.

Gli universitari fascisti hanno compreso. Hanno compreso che nell'ora attuale, densa di eventi grandiosi, non occorrono parole. Occorre agire, agire con umiltà e assoluta dedizione, nel fine supremo della vittoria.

Entusiastiche dimostrazioni studentesche

BOLOGNA, 8.

Come nelle altre città d'Italia anche a Bologna ha avuto luogo stamane una imponente dimostrazione di goliardi che, al canto degli inni della Rivoluzione, inneggiando al Re Imperatore e al Duce, hanno percorso le vie principali.

La cittadinanza si è unita allo entusiasmo dei giovani applaudendo.

Ad Ancona questa mattina tutti gli studenti con i loro insegnanti hanno fatto una grande dimostrazione per protestare contro le stupide fandonie diffuse dagli inglesi sul conto dell'Italia. Un'imponente colonna di studenti alla quale si sono associati autorità, gerarchie e popolo, è partita da piazza Roma al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione recandosi a deporre corone sul monumento ai Caduti. La colonna si è portata poi dinanzi a Palazzo Littorio dove ha deposto un'altra corona sul sacrario dei Caduti fascisti. Il federale ha pronunciato vibranti parole tra le fervide acclamazioni della folla all'indirizzo del Duce.

A Siracusa gli studenti universitari e medi hanno improvvisato oggi un'imponente dimostrazione di fede contro le ultime balorde invenzioni di radio Londra. Dopo riti di omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ed al monumento ai Caduti in guerra, il federale ha parlato alla grande folla della gioventù studiosa, inneggiando alla sicura vittoria delle Potenze dell'Asse fra alte acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Il Viceré ispeziona il fronte nord dell'A. O.

ADDIS ABEBA, 8.

L'Altezza Reale il Viceré si è recato in volo ad Asmara, proseguendo poi per il fronte dove le nostre valorose truppe nazionali e indigene si battono eroicamente per la difesa dei confini dell'Impero.

L'Augusto Principe ha esaurientemente conferito con il comandante dello scacchiere, di comandi dipendenti e le autorità politiche, impartendo le opportune direttive.

La presenza del Viceré fra le valorose truppe di prima linea, ha suscitato dovunque profondo entusiasmo esaltando in tutti le migliori virtù guerriere.

L'Altezza Reale ha poi visitato negli ospedali i combattenti feriti ed ammalati. Per tutti ha avuto espressioni di conforto e di fede.

L'Augusto Principe è rientrato in volo ad Addis Abeba e ha ripreso immediatamente la sua quotidiana attività.

Combattenti tedeschi in A. O. decorati al valore sul "campo,,

ADDIS ABEBA, 8.

Sono state concesse ricompense al valor militare «sul campo» a 4 marinai tedeschi per atti di valore compiuti a fianco dei marinai italiani.

I marinai premiati sono i seguenti: secondo capo cannoniere Kreidosh Heinrich di Hensich, da Dortmund, sottocapo cannoniere Echoff Walter fu Ernesto da Kiel, cannoniere Diekmam Gunter di Heinrich da Ruistringer; cannoniere Wesseldurg Verrmed di Georg, da Amburgo.

Ecco il testo della motivazione che costituisce un nuovo documento della fraternità d'armi degli elementi della colonia germanica residenti nell'Impero.

«Destinato a batteria contraerea, durante tutti i numerosi bombardamenti nemici si distingueva per calma, sangue freddo e sprezzo del pericolo.

Esempio agli altri si prodigava nel proprio compito per il raggiungimento di numerosi successi contro aerei nemici».

Gli inglesi fortificano la Palestina

La costruzione della linea "Eden,,

BEIRUT, 8.

Nella zona tra il lago Tiberiale e la costa, secondo notizie qui pervenute dalla Palestina, sono in corso grandi lavori per la costruzione di un sistema di fortificazioni che si estenderebbe a tutto il settore settentrionale del Paese. Lavori ai quali sono stati costretti con i soliti sistemi britannici, forti contingenti di indigeni dovrebbero costituire un bastione insormontabile verso la frontiera della Siria.

Particolare importanza attribuiscono gli inglesi ad una serie di fortilizi in cemento armato collegati fra loro da vaste gallerie che partendo dal lago Tiberiade raggiungerebbero la costa a nord di Caifa.

Sembra che tutti questi lavori siano stati decisi in occasione dell'ultimo viaggio di Eden, allora ministro della guerra, nel medio Oriente. La nuova linea fortificata si chiamerà, in omaggio al suo ideatore, che ha dato per cablogramma il proprio consenso, «linea Edena».

Emendamenti al progetto di Roosevelt per gli aiuti all'Inghilterra

WASHINGTON, 8.

La Camera dei rappresentanti ha approvato un emendamento al progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra, secondo il quale soltanto un decimo delle somme assegnate per il riarmo americano durante l'anno 1941, potrà essere trasferito all'estero.

La deliberazione non comprende le forniture di viveri e altre provviste, nè pregiudica le assegnazioni per gli anni successivi.

Domani si avrà la votazione sull'emendamento che intende fissare una cifra massima per gli aiuti all'Inghilterra, cifra che non dovrebbe essere in nessun caso superata.

Davanti alla commissione senatoriale per gli affari esteri, il giudice O' Brien ha dichiarato che l'approvazione del progetto di aiuti all'Inghilterra provocherebbe la guerra civile, specialmente a New York dove esiste già una pericolosa tensione fra numerosi gruppi di americani di diversa origine straniera.

Il maggiore dell'aeronautica Williams ha confermato in una intervista, che l'aviazione degli Stati Uniti manca di apparecchi moderni ed ha rilevato che l'approvazione del progetto di aiuti all'Inghilterra nuocerebbe gravemente all'America poichè farebbe ritardare, a vantaggio di un altro Paese, il riarmo aeronautico di cui gli Stati Uniti hanno urgente bisogno.

Il congresso della gioventù americana ha votato una risoluzione in cui viene aspramente condannato il progetto di aiuti all'Inghilterra che è definito un pericoloso atto che trascinerà gli Stati Uniti nella guerra.

Oggi è stato inteso dalla commissione degli affari esteri del Senato l'ex candidato repubblicano alla presidenza della confederazione, Landon, il quale ha vivamente criticato il progetto di legge per l'aiuto alle democrazie ed ha proposto che il Congresso lo respinga.

L'elogio del Segretario del Partito alla Scuola di mistica fascista

ROMA, 8

Il Segretario del Partito ha ricevuto il tenente Niccolò Giani direttore della Scuola di mistica fascista, il quale ha riferito sulla attività della scuola presieduta da Vito Mussolini.

Il tenente Giani ha inoltre comunicato al Segretario del Partito che dal 15 novembre al 28 ottobre XVIII 138 mila 611 camerati provenienti da ogni parte d'Italia hanno visitato il «Covo» di via Paolo da Cannobio, prima sede del «Popolo d'Italia».

Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attività svolta dalla Scuola di mistica fascista.

La missione di Halifax in America
(Disegno di Bepi Fabiano)

Notizie del Partito

Le consulte provinciali dei Fasci femminili

ROMA, 8.

Il Segretario del P.N.F. ha disposto la costituzione presso ogni Federazione dei Fasci femminili, di una consulta provinciale col compito di dare a tutte le attività femminili della provincia un indirizzo unitario ed un preciso coordinamento.

La consulta, presieduta dal segretario Federale, è così composta: fiduciaria provinciale dei Fasci femminili; ispettrice federale della Gil; fiduciaria della sezione femminile del Gruppo fasciste universitarie, segretaria provinciale delle massaie rurali; segretaria provinciale delle operaie e lavoranti a domicilio; segretaria provinciale per la preparazione della donna alla vita coloniale; collaboratrice di collegamento con l'Opera nazionale maternità e infanzia; collaboratrice di collegamento con la Croce Rossa Italiana; collaboratrice di collegamento con l'O.N.D.; segretaria del gruppo femminile della sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista; commissaria provinciale dell'Associazione nazionale fascista artiste e laureate.

Il Segretario del Partito ha disposto che i Fasci femminili e l'Istituto nazionale di cultura fascista intensifichino la collaborazione già in atto attraverso i gruppi femminili delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F. che sono gli organi tecnici specifici di cui si varranno Fasci femminili per la realizzazione dei compiti di cultura e divulgazione. Nei gruppi femminili pertanto troveranno un coordinamento unitario tutte le attività femminili a carattere culturale.

Ogni gruppo femminile costituito nella sezione provinciale dell'Istituto, è retto da una segretaria nominata dal presidente provinciale d'intesa con la fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili. La segretaria del gruppo femminile è collaboratrice federale della fiduciaria dei Fasci femminili. Analogamente le fiduciarie dei gruppi femminili costituiti presso le sottosezioni ed i nuclei dell'I.N.C.F. sono collaboratrici delle rispettive segretarie dei Fasci femminili.

Attraverso lo sviluppo di una organica collaborazione, mentre i Fasci femminili porteranno all'azione dell'I.N.C.F. il contributo e la viva partecipazione dell'organizzazione periferica e totalitaria delle masse femminili, l'I.N.C.F. darà ai Fasci femminili l'appoggio della sua attrezzatura tecnica e culturale.

I lavori delle Commissioni legislative

ROMA, 8.

Presieduta dal sen. Aldrovandi Marescotti si è riunita la commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale, per l'esame di alcuni disegni di legge.

I provvedimenti concernenti l'approvazione degli accordi di carattere commerciale stipulati in Roma fra l'Italia e la Danimarca (relatore Giannini) e il pagamento di un diritto fisso per rilascio di certificato per merci esportate dalla Svizzera in transito nel territorio del Regno (rel Senni) sono stati amplamente discussi. Hanno preso parte alla discussione oltre il presidente e i relatori i sen Maionj, Giannini, Ariotta, Imperiale e Gentile Giuseppe. Sono stati quindi approvati due disegni di legge concernenti importazioni ed esportazioni temporanee (rel. Pitacco) e la concessione di franchigia doganale ad alcuni articoli di pelliccerie (rel. Cargetti).

Aeroporti di Malta attaccati a ondate successive dai bombardieri del Reich

Audaci imprese di apparecchi isolati sugli obiettivi della Gran Bretagna

BERLINO, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Alcuni apparecchi hanno attaccato con successo importanti obiettivi bellici sull'isola britannica.

Durante tali azioni è stato incendiato con un attacco in picchiata un gasometro in una città delle coste orientali scozzesi.

Bombe di grosso calibro hanno colpito una stazione ferroviaria ed una fabbrica dell'Inghilterra sud-orientale.

Nelle acque di Dundee è stato distrutto un piccolo vapore mercantile nemico.

Nel Mediterraneo l'Aviazione tedesca ha attaccato ieri sera e durante la notte, ad ondate successive, gli aerodromi di Luca e di Hal Far, nonchè l'aeroporto di Marsa Scirocco e gli impianti portuali di La Valletta. Diversi colpi in pieno hanno distrutto autorimesse e rifugi per la truppa provocando vasti incendi.

Il nemico ha sorvolato nell'ultima notte con deboli forze le zone della Manica, gettando alcune bombe senza provocare tuttavia danni rilevanti. La nostra contraerea ha abbattuto un apparecchio nemico».

A complemento dell'odierno bollettino del Gran Quartier Generale delle Forze Armate si apprende quanto segue:

Le zone orientale e sud-orientale dell'Inghilterra sono state fatte oggetto anche nella giornata del 7 febbraio di attacchi di singoli bombardieri tedeschi, riusciti a centrare perfettamente importanti obiettivi militari.

Nel quadro di azioni singole su altre zone dell'isola, l'equipaggio di un apparecchio da combattimento ha compiuto un'audacissima impresa. Sorvolando la città portuale scozzese di Petreav tra Firth of Forth e Scapaflow, si è abbassato fino a venti metri sopra un gasometro, che ha colpito in pieno incendiandolo.

Importanti distruzioni sono state causate da bombe del massimo calibro nella stazione e negli stabilimenti bellici del porto di Yarmouth sulla costa orientale dell'Inghilterra.

Con le numerose bombe sganciate in queste due ultime settimane sui binari e sugli scambi delle stazioni della linea Yarmouth, Norwich, Londra, il traffico ferroviario di questa importante ferrovia è stato notevolmente disturbato.

Davanti al porto di Dundee, nella Scozia orientale, un grosso piroscafo da carico è stato centrato in pieno da una bomba che ha provocato lo scoppio delle caldaie ed un grande incendio a bordo.

Giovedì scorso un apparecchio da bombardamento tedesco fu costretto ad atterrare in terra africana, dentro le linee britanniche e solo per un vero miracolo potè poi salvarsi. Su questo fatto vengono ora forniti i seguenti particolari:

Un motore dell'apparecchio era stato distrutto dall'artiglieria contraerea e solo con grande difficoltà l'aeroplano potè giungere sul deserto, dove atterrò. Mentre i piloti stavano procedendo alle necessarie riparazioni, due «Ju 52» che in gergo aviatorio sono chiamati «Nonne» e che volavano sul Mediterraneo, atterravano nel deserto nei pressi del bombardiere, aiutando i piloti nel loro compito, mentre a causa della sopravvenuta notte dovevano anche essere accese alcune luci. Ben presto si udì il rumore di un motore inglese.

Col cuore sospeso i tedeschi continuarono nel loro lavoro e a notte ormai inoltrata poterono ultimarlo.

Apparve un velivolo da caccia britannico che, fatto segno ad un violento fuoco, si ritirò tra dense nubi di fumo. Intanto si avvicinavano alcuni carri armati nemici, ma ormai i tre aerei tedeschi potevano levarsi in volo e felicemente superare un breve tratto di deserto, raggiungere il mare e far quindi ritorno alla base.

Sul settimanale *Das Reich* il dr. Goebbels analizza il ventilato proposito della propaganda inglese di far passare negli Stati Uniti la popolazione britannica onde prolungare la durata della guerra. A tale proposito il ministro sottolinea il fatto che Willkie è stato sorpreso all'hotel Savoy di Londra da una manifestazione di operai che protestavano contro il prolungarsi della guerra voluta dai ricchi affamatori delle popolazioni operaie.

Il dott. Goebbels constata quindi gli sforzi della propaganda britannica di definire di carattere difensivo l'ultimo discorso del Führer e osserva come ciò sia identico a quello che disse Daladier dopo il discorso tenuto da Hitler il 30 gennaio dello scorso anno.

«*Le conseguenze per la Francia* — sottolinea il ministro del Reich — *furono tali da non poter essere scritte dai giornali ma bensì dalla storia.*

Noi siamo gente di lungo respiro — prosegue il ministro nel suo articolo — *e non ci spaventiamo di quello che possono dire sul nostro conto gli avversari. I loro sfoghi sono simili a quelli che si tollerano da qualsiasi criminale prima della esecuzione della condanna a morte*».

Concludendo il dott. Goebbels afferma ironicamente che non è il caso di farsi del cattivo sangue perchè i nemici della Germania hanno fatto una triste fine: «*Si parli pure del generale Fame, del generale Inverno, del generale Rivoluzione o di altri simili vaneggiamenti, una cosa è certa: un giorno l'Inghilterra subirà l'esecuzione capitale*».

In un articolo di fondo apparso sulla *Börsen Zeitung* intitolato «*L'Inghilterra in crisi*», il generale di aviazione Quade, osserva che gli attacchi dell'Arma aerea tedesca contro l'isola durante l'ultima settimana sono stati diretti a raggiungere specialmente due grandi gruppi di obiettivi: gli impianti industriali, soprattutto le fabbriche di aeroplani, e i rifornimenti d'oltre Oceano disturbando a tale scopo le grandi arterie marittime, colpendo i porti e il naviglio.

Il generale Quade, dopo aver dimostrato le difficoltà che incontra l'industria aeronautica britannica per una efficace produzione in serie, poichè tra l'altro essa dipende da altre industrie non esclusa quella delle armi, sottolinea come le incursioni aeree tedesche abbiano con la loro azione alterato e disorganizzato completamente il ritmo della produzione colpendone i centri vitali.

L'articolista si sofferma quindi a considerare i durissimi colpi inferti dall'Arma aerea e subacquea dell'Asse e si domanda che valore possa avere in tale situazione il promesso ma non ancora concesso aiuto americano, considerando anche che il primo progetto di trasportare in Gran Bretagna i singoli pezzi di montaggio dei vari tipi di apparecchi è praticamente fallito in seguito alla progressiva distruzione delle officine belliche inglesi.

«*Resta ancora una strada aperta: che l'America cioè spedisca in volo i suoi aerei all'Inghilterra. Ma questo è soltanto possibile* — nota il generale Quade — *per velivoli di lunga crociera e solo quando essi riescano ad eludere la vigilanza della caccia italiana e tedesca*».

Concludendo, l'articolista osserva che le vie del mare si faranno d'ora in avanti sempre più dure e sempre più pericolose e che i trasporti marittimi di materiale bellico anche quando saranno in atto, dovranno subire un tale rallentamento da renderli pressochè inefficaci. A ciò si aggiunga il progressivo annientamento degli impianti industriali e dei principali porti di approdo e la diminuita capacità di produzione dei centri inglesi anche per effetto dei continui allarmi aerei, e si potrà facilmente capire la efficacia che sono destinati ad avere i tanto invocati aiuti d'oltre Oceano.

Il *Völkischer Beobachter*, commentando alcune frasi del discorso pronunciato alla camera di commercio di Londra dal ministro della navigazione Cross, il quale ha affermato che le perdite di tonnellaggio della marina mercantile hanno preso un ritmo tale che l'Inghilterra non dispone più di navi sufficienti per i suoi trasporti bellici, osserva che le illusioni nelle quali si era pasciuta fino a qualche settimana fa l'opinione pubblica, cadono ad una ad una davanti alla realtà dei fatti che nessuna astuzia propagandistica è ormai più in grado di nascondere o mascherare.

«*A fare il paio con queste poco rosee previsioni* — aggiunge il giornale — *viene il ministro delle finanze Wood, il quale ha dichiarato ai Comuni che le spese di guerra aumentano giornalmente in maniera impressionante. Un anno fa la spesa giornaliera prevista dal bilancio di guerra ammontava a circa 5 milioni di sterline, oggi tale somma raggiungerebbe invece circa 13 milioni, il che, a lungo andare, non troverà più copertura nemmeno con l'ultimo giro di vite al già duro sistema fiscale ora introdotto in Inghilterra*».

Quindi l'organo nazionalsocialista osserva che queste già gravi preoccupazioni del Governo britannico il quale aveva scatenato la guerra con la certezza di annientare in pochi mesi la Germania, aumenteranno ancor più nelle prossime settimane quando, stando alle parole di un altro rappresentante del Governo londinese, Alexander, l'Inghilterra entrerà definitivamente nel periodo più critico della sua storia.

Al palazzo municipale di Vienna, durante la solenne inaugurazione di un congresso dei dirigenti maschili e femminili della Hitlerjugenen, presente il capo della Gioventù hitleriana e alte gerarchie del Partito nazionalsocialista, il rappresentante del Führer, ministro Hess ha tenuto un discorso nel quale, dopo avere espresso il suo compiacimento per l'opera svolta in seno alla grande organizzazione tedesca, ha sottolineato che l'idea dell'operosità collettiva è una fase del movimento nazionalsocialista, mentre le Forze Armate rappresentano a loro volta la sintesi perfetta delle energie belliche e delle virtù organizzative di un popolo.

Egli ha aggiunto che l'organizzazione collettiva del lavoro per riuscire efficace e veramente attiva ha però bisogno della collaborazione e dell'apporto dell'iniziativa privata e cioè del lavoro di ogni singolo membro. Questo va esteso in ogni campo dell'umana attività, sia in politica come nel campo dell'arte, della scienza, dell'industria e in quello dei lavori domestici.

Dopo avere esaltato le alte mete raggiunte anche in questo settore dal Nazionalsocialismo, Hess ha concluso esprimendo la certezza che la gioventù tedesca, sotto la guida dei suoi dirigenti, sarà domani all'altezza dei grandi compiti che le spettano nel nuovo ordinamento europeo.

Si apprende che stanotte alcuni apparecchi britannici hanno tentato, approfittando del cielo coperto di attaccare alcune località sulla costa della Manica. La difesa antiaerea tedesca ha stroncato però il piano dei piloti britannici, che nonostante un forte impiego di razzi illuminanti sono stati costretti a sganciare in aperta campagna i loro carichi di esplosivo. Si lamentano soltanto lievissimi danni ad obiettivi non militari.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».

MUSSOLINI

SU UN CAMPO DEL C. A. T.

Fraterna collaborazione fra aviatori italiani e tedeschi

L'organizzazione germanica dà l'idea d'un sistema metallico, massiccio. I nostri invece sono tutti agilità, snellezza, duttilità

(Nostro servizio particolare)

BASE AEREA X, 8.

A causa del maltempo la permanenza in volo del nostro apparecchio, inviato in ricognizione lungo il litorale, si era prolungata oltre il numero di ore previste. La benzina era prossima ad esaurirsi ed il pilota, per accorciare il percorso del ritorno, aveva abbandonato la rotta terrestre per quella marittima. La base aerea di Y, sede di una formazione del C.A.T., si trovava a ottanta chilometri di distanza. Qui avremmo fatto il pieno per riprendere il volo appena le condizioni atmosferiche fossero diventate più favorevoli.

Si volava sopra il mare ribollente di spume, librati a meno di cento metri dalla superficie delle onde. Le nuvole erano eccezionalmente basse. Perdere l'orientamento ci sarebbe stato fatale. Non ci restava altro che correre in questa galleria di elementi naturali, facendo attenzione a non infilarci in acqua. Il volo radente sui flutti, specialmente quando infuria la tempesta, è sempre un'impresa rischiosa, che richiede maestria e nervi a posto. Nel nostro caso poi, dato che ci trovavamo a bordo di un apparecchio terrestre, essere costretti a prendere contatto con onde, significava concludere definitivamente nel giro di qualche attimo, la nostra avventura di esseri mortali.

Dopo venti minuti si delineò di fronte a noi il profilo grigiastro della costa, avvolta in una caligine temporalesca. Scorgemmo il profilo incerto, esile come uno stelo, di un faro. Il campo di Y era prossimo.

Il colore predominante

Riconoscemmo la torretta delle segnalazioni sulla palazzina del Comando. In cima due graduati germanici se ne stavano accanto alle mitragliatrici contraeree sorvegliando il movimento dei velivoli. Sul campo invece prestavano servizio segnalatori italiani, che si distinguevano facilmente dal cappottino azzurro e dalla bustina. Per dieci minuti girammo intorno al semaforo per comunicare alla difesa contraerea le nostre generalità e il nostro desiderio, piuttosto stringente, di atterrare. Ci esprimemmo in lingua italiana e in quella dei nostri alleati, che da queste avanzate basi mediterranee martellano quotidianamente, in unione all'aviazione fascista, navi, convogli, basi, apprestamenti e depositi del nemico.

Rullando a regime ridotto, ci portammo presso il Comando. I soldati tedeschi, riconoscendoci, scattarono sull'attenti e salutarono. Qualcuno i uni spontaneamente alle nostre squadre di manovra per dare aiuto. Automobili e motociclette erano raccolte sui margini del campo. Questi uomini del nord sono completamente colorati di scuro: automezzi, abiti, casse, munizioni, tutto ha un colore di ferro o di carbone come le ali e le fusoliere dei loro aeroplani. La nota cromatica che caratterizza invece i nostri aviatori è l'azzurro alternato con l'argento.

L'organizzazione tedesca dà l'idea di un sistema massiccio, metallico, poderoso. Perfino le ali dei velocissimi aeroplani d'assalto in picchiata, dei famosi Stukas, sembrano di ghisa. Perfino le biciclette sembrano ricavate con pezzi di autoblinde. I nostri invece sono tutti agilità, snellezza, duttilità. Quando sono in aria gli apparecchi tedeschi sembrano saldati l'uno all'altro, volano in un solo blocco e in un solo blocco si scagliano contro l'obiettivo da colpire, mentre le formazioni italiane conservano sempre la loro snodabilità, direi che sono più disarticolate e pieghevoli. Questi due temperamenti si completano a vicenda, sono due razze che si vanno integrando in quello che hanno di meglio.

Un nuovo gergo aviatorio

Perchè gli aviatori delle due nazionalità possano intendersi, il campo è provvisto di una squadra di interpreti. Ma la loro opera comincia ad essere superflua, perchè i camerati germanici, con quella precisione metodica e intelligente che li distingue, si sono provvisti di grammatiche e vocabolari italiani e si ingegnano a pronunciare parole e frasi in lingua nostra, segnando ogni giorno sicuri progressi, mentre gli italiani, suppliscono allo studio perseverante, con la versatilità del loro ingegno, facendosi comprendere con mezzi di fortuna, che vanno da certe mimiche altamente efficaci ed espressive a un nuovo gergo italo-tedesco, che ha visto la luce sui campi di aviazione dell'Asse. Sono stati distribuiti cartelli colorati con scritte in duplice lingua, recanti il disegno dei gradi che si corrispondono nella gerarchia militare dell'uno e dell'altro Paese. I tedeschi distinguono i gradi con gli alamari e le spalline. Spalline d'argento o fili paralleli da sottotenente a capitano; spalline a fasci intrecciati per gli ufficiali superiori; spalline d'oro per i generali. Le stelle applicate sulle spalline contraddistinguono le gerarchie intermedie.

E' inutile dire che i rapporti fra gli aviatori delle due nazionalità sono improntati alla massima cordialità. Fra Italiani e Tedeschi regna una perfetta comprensione, un sentito, sincero cameratismo. Bisogna vedere con quale scattante obbedienza l'aviere germanico si irrigidisce sull'attenti appena viene interpellato da un sottufficiale o da un ufficiale italiano. Con pari slancio i nostri ricambiano questa obbedienza.

Antica esultanza

Mentre si provvede al rifornimento del nostro apparecchio, il comandante del campo ci guida in una rapida visita agli uffici del Comando, agli alloggi degli ufficiali, alla caserma della truppa, alle mense, alle rimesse, alle officine e ai magazzini. Il reparto del C.A.T. è ospitato in ambienti magnifici per grandiosità, modernità ed eleganza. Prima di ripartire alcuni ufficiali germanici ci esprimono la loro gioia di trovarsi nel Paese del sole, degli aranci, dell'eterna primavera (a loro giudizio la nostra temperatura invernale è gradevolissima).

«Questo amore per il Sud — mi fa osservare un mio collega, valente volatore e non meno valente letterato — è un sentimento tradizionale della razza germanica. E' il classico motivo dell'Italienische Reise, caro a tutta la storia spirituale del germanesimo dai tempi del romanticismo di Weimar, della Sturm und Drang ad oggi. E' la antica esultanza di Wilhelm Meister di Hebbel, Novalis, Gregorovius, che rinasce irrobustito dal clima guerriero in questi figli della grande stirpe settentrionale. Si direbbe che essi dimostrano un senso di gratitudine verso la divina natura del nostro suolo, che consente loro di stimolare la propria vitalità, di addolcire la loro dura fatica in questo perenne incanto solare».

Il cielo accenna a schiarirsi. Ci congediamo dai camerati tedeschi e ci risolleviamo. Sulle prime criniere dei monti incontriamo un trimotore tedesco che fila su una rotta parallela alla nostra. Vediamo le mitragliatrici allineate sporgere dalla torretta di poppa e la testa dell'armiere, protetta dallo spesso casco di cuoio, emergere dalla botola girevole. L'apparecchio si avvicina, l'armiere ci saluta con la mano, poi scostandosi di qualche grado sulla nostra dritta, scompare alla vista.

Addentrandosi verso la terra incontriamo di nuovo piovaschi e temporali. L'apparecchio sussulta, guizza, ha improvvise affondate di trenta e quaranta metri. A prezzo di sforzi e miracoli di tenacia riesco a trascrivere sul taccuino, le impressioni di questo fortunoso volo.

r. d. f.

La medaglia militare di lunga navigazione aerea al Duca d'Aosta

ROMA, 8.

Il Bollettino della R. Aeronautica reca il conferimento della medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea di secondo grado all'Altezza Reale Amedeo di Savoia Aosta, Duca d'Aosta, Viceré di Etiopia, generale di Squadra, designato d'Armata aerea, pilota.

La clinica oculistica ove si guariscono i periscopi

Quando l'occhio di un sommergibile si appanna si trasporta in un luogo tranquillo e nitido. Qui la delicata pupilla di cristallo viene risanata

Buona guardia sul mare: Un nostro sottomarino in agguato

Nostro servizio particolare,

BASE NAVALE di X, 8.

Avrete sentito parlare di cliniche per i cani, i cavalli, ma mai probabilmente di cliniche per i periscopi. Eppure una simile clinica non ha nulla di straordinario o di paradossale. Anche la lucida pupilla, non più grande di una moneta di due lire, che si spalanca in cima all'antenna del periscopio, può un giorno o l'altro appannarsi e non essere più in grado di riflettere sull'oculare le immagini esterne. E' come se un velo, una cateratta scendesse sul delicato sistema dei congegni ottici attraverso i quali il sommergibile in immersione continua a scrutare la superficie del mare e a tenersi in contatto col mondo. Il sottufficiale addetto al periscopio cerca allora di riparare al guaio con i mezzi di bordo, provvede insomma a una medicazione di fortuna. Appena il sommergibile rientrerà alla base, l'apparato di tubi metallici e di lenti verrà distaccato dal dorso del cetaceo d'acciaio e sottoposto ad attente cure, che in pochissimi giorni gli consentiranno nuovamente di sopportare gli schiaffi delle onde, il gelo degli strati oceanici, il morso della salsedine.

Ma prima di parlarvi delle operazioni che nella clinica subirà il periscopio, bisogna che dica due parole su come è fatto, su come funziona questo strumento.

Mobilità verticale

Il periscopio è basato sulla deviazione che assumono i raggi luminosi quando si rifrangono su due specchi inclinati a 90 gradi e che è ottenuto mediante prismi situati tanto all'obbiettivo che all'oculare, parti estreme, terminali del congegno. Fra l'oblettivo e l'oculare è interposto un tubo, entro il quale il raggio luminoso ricevuto dall'obbiettivo, viaggia attraverso un sistema di lenti, aventi la funzione di condurlo, nelle richieste condizioni d'ingrandimento e di chiarezza, fino all'oculare dell'osservatore.

Questo tubo ha una lunghezza variante dai 2 ai 14 metri, a seconda del tipo di sommergibile su cui è applicato e del servizio cui è destinato. All'estremità emersa, il diametro è di 30 mm. L'esiguità di tali proporzioni è imposta dalla necessità di ridurre al minimo tanto la resistenza dell'acqua, che tende a piegare il tubo, quanto il volume della scia prodotta dal tubo stesso.

Caratteristica essenziale del periscopio è quella di poter scorrere dal basso in alto fino a dominare la più alta soprastruttura dello scafo e viceversa, rientrando nel corpo del sommergibile. L'escursione verticale è assai complessa, pochè richiede dentro lo scafo uno spazio sufficiente per il corrispondente spostamento. Per di più questo, in molti casi, non si limita alla parte inferiore dell'apparecchio, ma si estende pure all'osservatore, il quale deve tener l'occhio applicato all'oculare, sia stando in piedi che seduto. Quindi l'ingombro è notevole ed assai complicata si presenta la sistemazione meccanica del movimento del periscopio.

Un'espressione impropria

Paragonare il sommergibile a un Ciclope, cioè a un essere con un occhio solo, è una espressione inesatta. Il sottomarino possiede infatti due occhi, più precisamente due periscopi. Il primo si chiama d'osservazione. Fa capo alla camera di manovra ed è rientrabile senza corrispondente movimento dell'osservatore. Il secondo si chiama d'attacco e fa capo alla torretta. Permette la visibilità esterna anche quando il sommergibile naviga a notevole profondità e lo spostamento simultaneo dell'osservatore per buona parte della corsa di rientramento, in modo che questi possa seguire le variazione di quota della unità, mantenendo sempre l'obbiettivo in affioramento.

Dispositivi speciali consentono di calcolare l'angolo di rilevamento degli oggetti abbracciati dall'obbiettivo, le loro dimensioni e la loro distanza, di in[illegible] ne le proporz[illegible] co», colorire fotografarla.

Il periscopio entra in clinica Un gruppo di operai lo smonta con dolcezza e lo strasporta nel reparto ottico dell'arsenale. Lo depongono su una specie di banco operatorio, lo scrostano dalla salsedine, lo nettano dall'umidità, prima di affidarlo agli oculisti, che ne scompongono i congegni, ne individuano, ad uno ad uno, i recessi più riposti, la malattia, e restituiranno alle lenti, ai prismi la cristallina luminosità di prima.

Nel raccolto silenzio della clinica la robusta colonnina d'acciaio, adagiata orizzontalmente come una specie di bizzarro cannocchiale, continua a conservare una sua lucente vitalità nella lente dell'obbiettivo spalancato al suo vertice, freddo ma attento occhio abituato a restare sempre aperto nella massa verde dell'acqua che avvolge il sommergibile in immersione, ad esplorare con pazienza cielo e mare quando l'unità naviga sulla rotta verso l'agguato, ad essere accarezzato, lambito dalle onde quando c'è bonaccia, ad essere sovrastato, percosso dalla furia dei cavalloni quando c'è tempesta.

Nel reparto di precisione

Il reparto di precisione ha preso in consegna la colonnina. Siamo in un vasto ambiente dalle pareti ricoperte di maiolica come le sale di operazione, dove tecnici in camice bianco si aggirano intorno a delicatissimi apparecchi di misurazione e di controllo, dalle dimensioni ora minuscole ora gigantesche, assicurando l'efficienza perfetta, impeccabile del cento e cento strumenti che della nave, della navigazione, della battaglia rappresentano la vita stessa.

Come nei luoghi ove si apre il corpo umano per estirparvi il male che lo insidia, anche qui ogni granello di polvere, ogni impurità, ogni sbalzo di temperatura sono rigorosamente banditi. Basta un atomo di pulviscolo per ottenebrare di nuovo lo splendore di una pupilla tanto faticosamente risanata, o un tenuissimo velo di umidità, come quello prodotto dalla nostra respirazione, perchè quel peduncolo, intorno al quale i tecnici si sono dati da fare con le cure più attente e impegnative, si riammali di cateratta alla prima immersione, quel peduncolo quasi insignificante che ci appare simile a una scatola di insolita forma e che pure, sporgendosi di pochi centimetri al disopra della superficie delle onde, dovrà lottare con i flutti ribollenti, sopportare la pressione delle profondità marine, contrastare con i più formidabili elementi del creato.

Ritorno al mare

Ecco perchè quest'organo viene verificato con la stessa amorosa sapienza di quando si cura un occhio umano, ecco perchè a operazione compiuta verrà rinchiuso in una specie di mostruosa autoclave ove la pupilla vitrea dovrà resistere alla pressione di un portentoso numero di atmosfere a dimostrare la sua completa impermeabilità.

Il periscopio è guarito Ancora una volta gli operai lo sollevano, lo portano a braccia attraverso l'arsenale risonante di sibili, di percosse metalliche, di scrosci paurosi, attraverso la bolgia fragorosa e stupenda, scivolando fra nude prore erette sugli scali e svettanti come cuspidi di cattedrali, lamiere e corazze insanguinate di minio, capannoni oscuri e fumosi, cumuli immani di catene, bagliori accecanti [illegible] re nuovo, con un [illegible]

A ridosso di un molo, il sommergibile, che ha approfittato della sosta per dare una mano di vernice allo scafo, attende il suo organo visivo, che gli verrà issato sul dorso con un lavoro di poche ore. E domani [illegible] di nuovo per se.

R. Della Felice

Il «segreto» delle vittorie aeree tedesche

BERLINO, 8.

(Voce Germanica) - Oggi il tenente colonnello Mölders è al centro dell'interesse pubblico come insuperato vincitore di 53 apparecchi inglesi.

A Compiègne fu abbattuto il 5 giugno e rimase per ben quattro settimane prigioniero in Francia. Dopo [illegible] riprese il comando di una squadriglia che guidò verso l'Inghilterra. Solo una volta fu ferito in una battaglia aerea sopra [illegible] Spitfire inglesi. Fu uno dei più difficili e spiacevoli combattimenti aerei. Mölders abbattè per primo uno Spitfire ma altri gli stavano dietro ed uno di essi riuscì a colpire circa 30 volte il suo apparecchio. Mölders fu ferito alla coscia ed al piede, ma ciononostante riuscì a ripassare il canale.

Il tenente colonnello Mölders, interrogato dal corrispondente particolare del D.N.B. quale fosse la differenza tra un combattimento aereo della guerra mondiale ed uno attuale, fece la seguente dichiarazione:

«Nella guerra mondiale aveva particolare importanza l'abilità personale dell'aviatore a causa della manovrabilità ma minore velocità degli apparecchi. E' naturalmente anche oggi molto importante che il pilota domini completamente l'apparecchio, ma, per l'elevata velocità, la decisione di attaccare dev'essere fulmineamente attuata e condotta a termine. Nella guerra mondiale si aveva più tempo per agire. Elemento decisivo in ambedue le guerre rimane però l'acutezza del l'occhio ed il polso fermo del mitragliere poichè per l'attacco e il fuoco non si hanno generalmente che pochi attimi di secondo a disposizione.

Il «Me 109», continuò il tenente colonnello Mölders, è oggi il migliore velivolo da caccia. Gli Hurricane e gli Spitfire sono inferiori, tanto in velocità quanto in forza ascensionale. I velivoli da caccia germanici posseggono inoltre un migliore armamento e infine gli aviatori tedeschi sono meglio preparati che gli inglesi alla tecnica della lotta aerea.

Conferenza tessile italo-jugoslava ad Abbazia

ABBAZIA, 8.

Le «Novosti» di Zagabria annunciano che tra i rappresentanti dell'industria dei prodotti tessili italiani e quelli jugoslavi è stato deciso di indire una conferenza allo scopo di stabilire i prezzi dei prodotti tessili italiani nel primo trimestre di quest'anno, destinati alla Jugoslavia. Questa conferenza sarà tenuta ad Abbazia e i delegati jugoslavi che vi parteciperanno lascieranno Belgrado il 12 corrente.

Le donne che allattano possono rompere il digiuno per la Comunione?

ROMA, 8

L'agenzia «La Corrispondenza» informa che le autorità ecclesiastiche, interrogate se le donne che allattano, possano essere considerate come inferme e quindi possano durante la notte prendere alcunchè di liquido per sostentarsi e quindi essere ammesse, la mattina dopo alla Comunione, hanno risposto negativamente, affermando che le donne che allattano non si possono considerare inferme a termini del canone 858 del Codice di Diritto Canonico, che parla di «infermi che da un mese almeno siano a letto e per i quali non si possa nutrire speranza di una pronta guarigione». Ora le donne che allattano, quantunque deboli e bisognose di prendere alcunchè di liquido durante la notte non si trovano, per il solo fatto dell'allattamento, nella categoria degli infermi suddetti. Potrebbe darsi che l'allattamento cagionasse in taluna donna una vera e propria infermità, ad esempio, la soverchia debolezza. In questo caso potrebbero trovarsi nelle condizioni volute dal can. 858 e venir ammesse alla Comunione senza essere digiune, ma ciò a causa della infermità e non a causa dell'allattamento.

Non più forature

Il nuovo pneumatico a gomma piena Buna - Raffreddamento ottenuto coll'aria della corsa - Importante invenzione nel campo della tecnica del traffico.

BERLINO, 8.

L'ufficiale di marina in congedo Alfredo Speckner ha parlato in questi giorni davanti ai rappresentanti della stampa e dell'industria automobilistica di una nuova invenzione destinata a rivoluzionare il campo del traffico.

Nel corso di una relazione oltremodo interessante, egli ha fatto cenno per la prima volta di un pneumatico a gomma piena, da lui inventato, sicuro da forature, che dovrebbe sostituire gli attuali pneumatici ad aria. L'inventore partì dall'idea che non dovrebbe esser difficile fornire gli automobilisti di un pneumatico che renda impossibili i numerosi incidenti dovuti alle forature.

A questa idea il costruttore ha dedicato tutta la sua vita ed oggi dopo numerosi tentativi egli è finalmente in condizione di metterla in pratica. Se l'invenzione — dice egli è stata brevettata — darà dei buoni risultati, si potrà senza altro considerarla una scoperta sensazionale o rivoluzionaria nel campo dell'industria dei pneumatici per automobili.

Il pneumatico Speckner è un pneumatico pieno, di gomma elastica, ottenuta con la Buna. Già in passato si ebbero dei pneumatici a forma piena, ma a parte il loro minore molleggio essi avevano di fronte ai pneumatici ad aria lo svantaggio che, a grande velocità si riscaldavano e presentavano perciò un grandissimo consumo. Era dunque necessario creare un dispositivo di raffreddamento che raffreddasse durante la marcia i pneumatici pieni in maniera tale da mantenere normale il consumo della gomma.

Dopo lunghi tentativi, l'inventore riuscì a risolvere completamente questo problema. Per ciò egli sfrutta l'aria, prodotta dalla corsa distribuendola per mezzo di un dispositivo di aspirazione nel pneumatici provvisti di numerosi fori. Le prove hanno dimostrato che la temperatura a 120 chilometri di velocità, anche col massimo carico, non oltrepassa 70 gradi. Aumentando poi la velocità si ottiene una diminuzione della temperatura. Nello stesso tempo il pneumatico è molto elastico ed inoltre il consumo della gomma è inferiore a quello dei pneumatici ad aria. Così anche il prezzo è notevolmente minore di quello dei pneumatici fin'ora usati.

Etica e diritto fascista nel terzo libro del Codice civile

E' noto come fin dai suoi inizi, il Regime abbia volto la propria opera ad attuare nel campo legislativo italiano una vasta e profonda riforma che armonizzasse lo spirito e la sostanza degli istituti giuridici ai principi etici sociali ed economici affermati dalla Rivoluzione delle Camicie nere.

Radicale era il divario manifestatosi fra la struttura e l'organizzazione del vecchio Stato liberale, che traeva le sue origini dalle ideologie del 1789, e la struttura e la organizzazione del nuovo Stato Fascista, che poneva a fondamento della sua dottrina politica, per quanto riguarda i rapporti fra i cittadini e la Nazione, direttive e concetti in netta opposizione a un passato più che superato dai bisogni e dalle aspirazioni della civiltà contemporanea, di cui il grande movimento mussoliniano era non soltanto l'interprete, ma il propulsore.

Quanto lo Stato scaturito dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo era ed amava essere agnostico ed estraneo di fronte alla maggior parte dei problemi che interessano una comunità nazionale, quanto esso tendeva a restringere e quasi ad annullare la propria sfera d'azione per rimanere ossequiente a quel tabù che si chiamava pomposamente la «libertà individuale» e riteneva suo principalissimo compito quello di astenersi dal troppo governare, tanto lo Stato fascista, nato dalla Rivoluzione di tutto un popolo, e non di una classe, come era avvenuto, al finire del secolo XVIII, in Francia, intendeva essere fattivamente operante in ogni settore dell'attività del nostro Paese, sovrapponeva all'interesse privato, l'interesse pubblico, alla coscienza individualistica sostituiva la coscienza collettiva.

«*Per il Fascismo* — ha scritto Mussolini — *lo Stato è un assoluto, davanti al quale individui e gruppi sono il relativo*».

«Individui e gruppi sono «pensabili», in quanto siano nello Stato. Lo Stato liberale non dirige il giuoco e lo sviluppo materiale e spirituale delle collettività ma si limita a registrare i risultati; lo Stato fascista ha una sua consapevolezza, una sua volontà. Per questo si chiama uno «Stato etico». S'intende come una siffatta concezione superbamente innovatrice, dovesse particolarmente penetrare a trasfondere una nuova vita nel nostro sistema giuridico, poichè la legge è l'espressione più sintetica della morale e della civiltà di un popolo. Da altra parte il Regime, per conseguire i fini cui tendeva, aveva creato un imponente complesso di istituti e di ordinamenti, culminati nel corporativismo, che, per la loro natura e per la loro fondamentale importanza, erano destinati a improntare profondamente di sè l'intero nostro «corpus Juris», allo stesso tempo che con la «Carta del Lavoro» s'erano fissate delle norme generali, dalle quali non si sarebbe potuto prescindere nell'interpretazione e nell'applicazione del diritto.

Di qui, la grandiosa riforma dei Codici: riforma che ha posto l'Italia all'avanguardia di ogni altra Nazione in fatto di progresso legislativo, ed è la risultante di una opera mirabile e feconda di scienza giuridica e di magistero politico perdurante da anni e non interrotta nè rallentata dalla guerra, in quanto nessun evento, per grave e impegnativo che sia, può interrompere o intralciare l'alta missione spirituale che noi esercitiamo nel mondo.

E' così che, proprio in questi giorni, è stato sanzionato dall'approvazione reale il Libro III del Codice Civile, che tratta una delle materie più importanti, complesse e delicate che investono i rapporti fra privati: la proprietà Non esamineremo partitamente le sostanziali ed essenziali modificazioni che questo libro apporta alla legislazione precedente, perchè il farlo ci allontanerebbe dallo scopo di questo articolo, che non vuole soffermarsi se non sulle idee generali cui il legislatore ha obbedito. Diremo soltanto, perchè questo è il principio universale, al quale le singole norme si subordinano, che anche in un campo ove dominava sovrana l'iniziativa e spesso l'arbitrio del privato, il Fascismo non riconosce diritti se non abbiano a corrispettivo un dovere; e un dovere sociale, un dovere verso la collettività: il jus utendi del proprietario non può in nessun caso spingersi fino a un «jus abutendi», non solo, ma deve presupporre come condizione indispensabile per essere esercitato una costante sollecitudine intesa a indirizzarlo, per quanto e fin quanto è possibile, a utilità comune.

Obiettivo di chi possiede non è tanto godere dei frutti della propria ricchezza quanto provvedere che questa si moltiplichi e si sviluppi per assolvere una vera e propria funzione sociale. Tanto più ciò in rapporto alla produzione, la quale dovendo rispondere ad esigenze di carattere eminentemente nazionale, impone in modo specialissimo, che l'interesse dell'individuo trovi il suo più rigido limite nell'interesse pubblico. La proprietà appare così sotto un nuovo aspetto: diventa anch'essa uno strumento efficace e potente al servizio della Nazione, assume un valore etico, accanto e al di sopra del suo valore puramente materiale. E' questa l'idea rivoluzionaria che il Fascismo ha messo in atto, e che dà ad ogni attività dei cittadini, qualunque sia la categoria a cui appartengano, un denominatore comune: il lavoro.

Quei sedicenti democratici che allignano nel feudale e latifondistico territorio della Gran Bretagna, quei tribunizi condottieri del laburismo che, per farsi perdonare d'esser passati armi e bagagli, nel campo del più gretto conservatorismo, a pascersi della greppia governativa, van facendo al popolo che soffre e che fatica, oppresso dalla miseria le più mirabolanti promesse per l'avvenire, potrebbero trovare niente altro che nella lettura di questo terzo libro del nostro codice, utile materia di riflessione e di studio. Imparerebbero anche da esso che cosa ha compiuto e che cosa compie effettivamente per l'avvento di una più grande giustizia sociale un Regime che la loro ipocrisia con stupefacente disinvoltura, continua — e si sa il perchè — a gabellare per retrivo e tirannico

Il gigantesco lavoro dell'organizzazione Todt

BERLINO, 8.

Il *Deutsche Baumeister* tratta ampiamente del lavoro compiuto dalla nota organizzazione Todt nei territori occupati dalle truppe del Reich.

Ecco alcuni dati:

Durante la vittoriosa avanzata delle truppe tedesche in occidente furono costruiti 807 ponti per una complessiva lunghezza di 24 chilometri; furono rimesse in efficienza strade per 6 mila chilometri; furono colmate circa 550 voragini aperte dalle grosse bombe e 70 paesi furono rimessi in ordine; 1500 canali furono di nuovo resi navigabili, industrie metallurgiche ed elettriche furono rimesse in funzionamento.

A ciò devesi aggiungere ancora la costruzione di quattro quartieri generali, il che significa la riattazione di 400 case, l'installazione di 80 baracche, la realizzazione di 45 opere in cemento, 95 chilometri di strade riattate o costruite, e molti chilometri di cavi, tubazioni e canali, stesi, riaperti e rimessi in efficienza.

Oltre a questi e ad altri interessanti dati, è da rilevare la attiva partecipazione della organizzazione Todt nella costruzione di opere militari, come installazioni di batterie, fortificazioni, aeroporti, ecc.

Al gigantesco lavoro di ricostruzione nelle zone devastate dalla guerra, sono da aggiungere altre attività, quali l'organizzazione delle forze lavorative nei vari territori occupati, il loro avvio al lavoro utile, secondo i principi del nazionalsocialismo, così da dare subito una visione delle direttive in materia economica e sociale che dovranno essere poi caratteristiche del nuovo ordine europeo e perfino l'inquadramento dei lavoratori stranieri che sono trattati come camerati dai lavoratori tedeschi e con essi apprendono a conoscere e ad amare l'organizzazione tedesca il lavoro.

CRONACHE SPORTIVE

I campionati mondiali di sci

Il finlandese Kurikkala vince la gara dei 50 chilometri dopo una dura lotta con gli svedesi

CORTINA D'AMPEZZO, 8.

Stamane si è svolta la penultima grande prova del campionati del mondo di sci. La gran fondo di 50 chilometri con 800 metri di dislivello ha registrato la partecipazione di 31 concorrenti su 45 iscritti. Non si sono presentati gli italiani Compagnoni Aristide e Scalet Giacomo, gli ungheresi Hul Enyle e Delxoc, gli slovacchi Soltes, Cimeram, Mihalak e Bruck, gli svedesi Hjukstron, Matsdo, Pahlin, Andersom e Ostressom e il finlandese Forsell. Questi ritiri dipendono in gran parte dalle decisioni prese dalle diverse delegazioni che intendono risparmiare i loro atleti per la partecipazione alle altre gare internazionali della stagione.

Alla partenza, cui ha assistito immensa folla, erano presenti il prefetto di Belluno, il segretario generale del C.O.N.I., il segretario della F.I.S.I. e altre autorità

Dopo la prima parte della gara e precisamente all'undicesimo chilometro di marcia la posizione dei concorrenti è la seguente: 1 Oikinura (Finlandia) in un'ora 0'8"; 2. Kurikkala (Finlandia) 1,1'59"; 3. Demetz (Germania) i. 1.2'8"; 4. Bach (Svezia) in 1,2'59"; 5. Wiklung (Svezia) in 1'3'17"; 6. Dahlquist (Svezia) in 1,4'2"; 7. Confortola Silvio (Italia) in 1,4'25"; 8. Bresnnstoon (Svezia) in 1,4'51"; 9. Rodighiero Cristiano (Italia) in 1,5'7"; 10. Karpinen (Finlandia) in 1,5'25".

Degli altri italiani Giacomelli è al 15.o posto e Vuerich al 20.o.

Si sono ritirati in questo primo settore della gara i finlandesi Kimunne e Alakuppi.

Dato il clima, l'aver indovinato la sciolina significa essersi avvantaggiati in questa maratona sciistica rappresentante una delle manifestazioni atletiche più complete e interessanti dello sport invernale.

Nel secondo settore di gara gli svedesi sferrano l'offensiva e staccano i finlandesi che pare risentano del clima. Infatti la prima sorpresa si verifica al 25.o chilometro quando Oikinura, il finlandese che finora teneva il comando della gara, si presenta alla giuria e annuncia il suo ritiro dalla gara stessa. Al 25.o chilometro, cioè a metà gara, le posizioni dei concorrenti sono le seguenti:

1. Kurikkala (Finlandia) in 1,43'24"; 2. Bach (Svezia) in 1,46'51"; 3. Wiklung (Svezia) in 1,47'54"; 4. Dahlquist (Svezia) in 1,48'7"; 5. Lauronen (Finlandia) in 1,49'19"; 6. Brennestroem (Svezia) in 1,49'27"; 7. Kasebacher (Germania) in 1,49'53"; 8. Karpinen (Finlandia) in 1,50'21"; 9. Demetz (Germania) in 1,50'36"; 10. Rodighiero (Italia) in 1,51'.

Fra i tedeschi una ottima ripresa ha Kasebacher, mentre Demetz cede. Rodighiero invece è sempre regolare.

L'attacco da parte degli svedesi assume una fase interessantissima. I finlandesi, però, capitanati da Kurikkala, resistono e conducono con una andatura veloce.

Alla lotta fra i nordici si aggiunge un duello serrato fra gli sciatori cento-europei. Kasebacher e Demetz per la Germania, Freiburghaus per la Svizzera, Smolej per la Jugoslavia e Confortola e Rodighiero per l'Italia, si impegnano decisamente specie nel terzo settore di gara. Demetz però non sostiene la pressione e cede lentamente, tanto che più tardi abbandona. Lo svizzero Freiburghaus invece, pare inizi ora la sua marcia tanto corre. Egli domina perfino i più agguerriti atleti nordici. Dei nostri Rodighiero mantiene il suo passo e Confortola pare trovarsi in un momento di incertezza, ma poi riprende e marcia con sicurezza verso il traguardo.

Al quarantesimo chilometro la posizione dei concorrenti è la seguente:

1. Kurikkala (Finlandia) in ore 2,51'13"; 2. Wiklung (Svezia) in 2,56'14"; 3. Dahlquist (Svezia) in 2,57'05"; 4. Lauronen (Finlandia) in 2,59'19"; 5. Back (Svezia) in 2,59'32"; 6. Freiburhaus (Svizzera) in 3,2'38"; 7. Jalkanen (Finlandia) in 3,2'48"; 8. Kasebacher (Germania) in 3,3'22"; 9. Lauro (Svezia) in 3,7'35"; 10. Smolej (Jugoslavia) in 3,8'12"; 11. Confortola (Italia) in 3,11'33"; 14. Rodighiero (Italia) in 3,14'53"; 15. Giacomelli (Italia) in 3,15'2".

La gara ora volge verso la fine. Gli svedesi tentano il primato che però è loro contrastato brillantemente da Kurikkala.

In quest'ultimo settore del percorso lo svedese Wiklung cede terreno a favore però dei suoi compagni svedesi. Chi mantiene solidamente la posizione è Freiburghaus della Svizzera, il quale può vantare il primato fra gli sciatori del centro Europa.

Ottima la corsa del Confortola Silvio che è primo fra gli italiani a tagliare il traguardo.

Ecco la classifica ufficiale della gara di gran fondo di chilometri 50:

1. Kurikkala Jioni (Finlandia) in ore 3,36'35"; 2. Brennstroen Maurizio (Svezia) in ore 3,38'17"; 3. Dahlquist Alfred (Svezia) in ore 3,41'41"; 4. Wuklund Ellis (Svezia) in ore 3,42'44"; 5. Back Lars (Svezia) in ore 3,47'27"; 6. Freiburghaus (Svizzera) in ore 3,48'37"; 7. Lauronnen Martin (Finlandia) in ore 3,49'10"; 8. Jalkanen Kalle (Finlandia) in ore 3,51'3"; 10. Lauri Jalmar (Svezia) in ore 4,1'12"; 11. Silvio Confortola (Italia) in ore 4,1'54"; 12. Smalej Franza (Jugoslavia) in ore 4,4'25".

Partiti 33; ritirati 12.

CALCIO

L'Udinese a Brescia

Poche speranze per l'odierna partita dell'Udinese sul campo dei capeggiatori del girone, in quanto dalla squadra che si malamente si è comportata in queste ultime domeniche, non c'è proprio da attendersi un risultato favorevole.

Tuttavia per tutta quell'incertezza che caratterizza ogni partita di campionato non è da escludersi qualche sorpresa e non si può proprio del tutto spacciare l'Udinese.

Poco sappiamo circa la formazione e meno ancora circa la probabile condotta di gara dei bianco-neri; rientreranno Gallo e Gremese, questo è sicuro; giocherà Della Rosa (finalmente!) alla mezz'ala, questo è in forse; e non sappiamo se all'ala destra si schiererà ancora Bertoli, oppure Mian, oppure ancora, Moro. I soliti misteri di casa bianco-nera...

Speriamo che l'Udinese si comporti onorevolmente e che possa dare fiducia per la seconda del «ritorno» che la troverà al «Moretti» di fronte al Padova.

Il campionato di calcio

Il Bologna sul campo del Torino - L'inizio del «ritorno» nella «B»

Serie A

Genova-Juventus
Napoli-Lazio
Novara-Fiorentina
Ambrosiana-Milano
Livorno-Bari
Triestina-Venezia
Roma-Atalanta
Torino-Bologna

Serie B

Anconitana-Reggiana
Brescia-Udinese
Padova-Lucchese
Fanfulla-Pisa
Savona-Pro Vercelli
Siena-Alessandria
Spezia-Liguria
Verona-Macerata
Modena-Vicenza

Prima Divisione

Valvasone-Pordenone
Udinese B-Cividale
Pro Gorizia B-Cervignano
Tricesimo-Cormonese
Spilimbergo-Codroipo

PALLACANESTRO

I cestisti del Guf a Monfalcone

La squadra del G.U.F. di Udine è oggi impegnata a Monfalcone per la disputa della prima giornata di ritorno del Campionato Italiano Divisione Nazionale Serie B.

Avrà per avversaria la fortissima e temuta compagine del C.R.D.A., che nel presente Campionato ha dato prova di essere la più attrezzata a conseguire la vittoria finale.

Nel girone di andata la nostra squadra non ha avuto molta fortuna e non ha saputo cogliere nessuna vittoria, comunque abbiamo ancora fiducia in essa e ci auguriamo che in questa trasferta possa, se non vincere, almeno riabilitarsi ottenendo un buon risultato.

La squadra scenderà in campo nella seguente formazione:

Guardiero (cap.), Fadalti, Mistichelli, Magnani, Tamagnini, Esente, Marzona, Pittini.

Prode ufficiale inglese dinanzi al tribunale di guerra perchè diceva la verità

STOCCOLMA, 8.

Secondo un'informazione del «Daily Herald» viene dato un grande rilievo ad un dibattimento del tribunale di guerra contro un ufficiale britannico della marina comportatosi eroicamente durante la disastrosa ritirata di Dunkerque e che ora è stato severamente richiamato per espressioni contrarie alla guerra; il tribunale aveva fatto rimarcare particolarmente che egli se l'era cavata benignamente.

Si tratta del tenente Thomas Lonsdale Hilton. Una delle spie del Ministero degli Interni aveva sentito questo ufficiale esprimere in una conversazione la propria opinione e quella dei suoi uomini circa la guerra. Il tenente aveva espresso la sua meraviglia sul fatto che la flotta inglese non è stata capace di impedire l'azione di Hitler in Norvegia.

Inoltre disse che gli Stati democratici sarebbero interamente corrotti. Le perdite navali sarebbero superiori alle possibilità di costruzioni navali. Il Sudafrica prenderebbe parte alla guerra con mala voglia.

Se nell'ultima guerra sono stati necessari quattro anni per battere la Germania con l'aiuto di mezzo mondo, che cosa succederà ora che l'Inghilterra è sola? Egli aveva ancora aggiunto che l'Inghilterra non sarebbe affatto un paese libero e che gli operai desidererebbero la fine della guerra.

Solo i meriti militari avrebbero salvato l'ufficiale dalla prigione.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 59

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

Promette a se stessa che si recherà a confessarsi; ha bisogno di udire una parola di conforto e di pace, la saggezza di un consiglio ispirato non dagli uomini ma da Dio.

— Nina! Sei sveglia, dormigliona?

La voce della Dedè e il tocco delle sue piccole mani nell'uscio.

La fanciulla ha appena il tempo di correre alla catinella e di lavarsi il viso; mentre si asciuga, dice ad alta voce:

— Vengo!

Ed è stupita di essere riuscita a ritrovare il tono solito disinvolto e festoso.

— E' chiuso a chiave! — dice la vocetta, fuori.

— Ecco fatto!

D'un balzo la piccola è al collo della sorella e vi si appende gridando:

— Buon Natale! Buon Natale! Evviva!

— Buon Natale a te, cara! — dice Nina E poichè le lagrime le tornano a far nodo alla gola, stacca la fanciulletta e le dice: — Cara! Mi hai commossa, vedi?

— Oh, Nina, non piangere! Non si deve piangere a Natale! Lo sai che papà sta bene?

— Dio sia lodato! Ecco una buona notizia davvero! Lo hai già visto?

— Certo. Ho fatto gli auguri a tutti, meno che a Carletto perchè è già uscito per andare a sciare in Creto. Ed è venuto a casa a mezzanotte e mezzo. Tu non li hai trovati, vero? Dice Luigino che non hanno potuto venire a San Lorenzo perchè i loro compagni andavano tutti a San Siro e loro ci sono andati pure.

La notizia è preziosa per Nina che può così giustificare di fronte ai genitori perchè è rientrata soltanto dopo l'una.

— Per questo — dice, — non li ho visti! Ho avuto un bell'aspettare sulla piazza, io! Più di mezz'ora!

— E questi? — dice la bimbetta scoprendo sul tavolino presso la finestra un mucchio di pacchi e pacchetti. — Cosa sono?

Volesse dirlo, Nina non saprebbe. Non ha aperto uno solo dei regali, che Lauri aveva preparati e che le ha messo fra le braccia quasi senza che ella se ne accorgesse quando l'ha aiutata a scendere dalla macchina dinanzi alla sua casa

— Sono i regali che ho comprato per tutti — ella dice.

— Uh! Luigino, Gianna, mamma! — urla la bimba precipitandosi fuori. — Venite a vedere, venite! Regali per tutti ha comprato la Nina!

Un momento dopo la stanza della fanciulla, che nel frattempo è riuscita a vestirsi, accoglie tutta la famiglia

— Mamma! — dice Nina buttandosi fra le braccia della madre come in un porto di rifugio.

Si supera subito perchè sente il pericolo di espansioni alle quali ella non ha abituato nessuno dei suoi

— Povera mamma! — ella dice riprendendosi. — Già in piedi anche oggi. Sempre in piedi, povera mamma mia!

L'accarezza con una reverenza più delicata e più intensa.

— E anche tu, papà! Buon Natale! Buon Natale a tutti!

Il signor Domenico è commosso, per cui trova naturale che anche la figliola abbia gli occhi umidi.

— Potevi dormire tu un po' di più - dice il padre: — ti ho sentita tornare: doveva mancare poco alle due. Cominciavo ad essere in pensiero, quantunque i ragazzi mi avessero detto del contrattempo e perciò ho immaginato che avrai perduto tempo a cercarli.

— Già. Proprio così.

— E tutta questa roba? — chiede la signora Rosa guardando estatica gli oggetti che i ragazzi hanno ormai sfasciato tutti e che si allineano sul tavolo.

Gianna, che se ne è impadronita di prepotenza, pretende di fare la distribuzione, ma la mamma si oppone.

— E' Nina che deve distribuirli.

— Allora!

S'intende che la magnifica bambola che fa saltare di gioia la Dedè non può essere che per lei, e l'orologio d'argento per Luigino che le salta al collo con tale impeto che per poco, non la butta per terra

— Atttento! — esorta il padre

Per lui, c'è una pipa nuova, una deliziosa pipetta di radica profumatissima e un portafogli che gli fa scrollare il capo malinconicamente quasi volesse dire che non si illude di poterlo adoperare ancora. Ma il fatto che la sua Nina lo abbia scelto per lui, gli sembra ragione di nuova speranza. Ecco una sciarpetta di pelliccia vera per la Gianna che, quasi, non crede ai suoi occhi

— Ma è proprio per me? — ella chiede sbarrando gli occhi.

— Per te; non sei contenta?

— Sono felice! Non ti farò tribolare mai più, sai, Nina?

— Va bene.

C'è anche il regalo per Carletto: una penna stilografica di grande marca che suscita l'invidia di Luigino.

— Quasi quasi — egli dice — farei il cambio con l'orologio...

— Sei matto? Vale assai di più.

— E poi — soggiunge il signor Domenico — un impiegato deve avere l'orologio; pensavo quasi di darti il mio.

— Ci mancava altro! — dice, quasi corrucciata, la signora Rosa.

— E per te, mamma?

Ci sono ancora due pacchi intatti.

— Che cosa conterranno? — si chiede adesso Nina che per la prima volta vede tutta quella roba, tal quale come avviene per i suoi.

La madre osserva:

— Mi rincresce che tu abbia pensato anche a me, Nina; devi avere speso tutto il tuo mese doppio.

La fanciulla ha un'ispirazione.

— No, mamma; non volevo dirvelo, ma per toglierti ogni scrupolo, è meglio che tu lo sappia: non ho speso un soldo nè dello stipendio nè del mese doppio che oggi ti passerò intatto.

— E allora?

— Ho fatto dello straordinario, ecco.

— E quando? — domanda il signor Domenico mentre la madre si asciuga una lagrima.

— La sera, qualche volta, quando mi vedevate arrivare tardi; non era sempre vero che fossi stata con Ida Bandi; ho fatto quasi un mese di lavoro dalle sette alle otto. E ho adoperato quei denari per darmi la gioia di farvi questi regali.

Ora i due pacchi sono sciolti: uno contiene uno scialle di finissima lana tepido e morbido, di un bel colore rosa pallido sfumato in grigio; l'altro, una borsetta elegantissima

— Questa — dice Nina — me la regalo io. A te, lo scialle; ti piace?

— Se mi piace? Hai indovinato il mio più vivo desiderio: questo, vedi — dice drappeggiandoselo sulle spalle, — mi ripara anche dal freddo polare!

Gianna si è impadronita della borsetta e ammira stupita gli oggettini da toeletta che contiene.

— Com'è bella! Chissà quanto è costata!

— E a te che importa, piccola pettegola? — osserva il padre dandole un buffetto. — Non domandi mica, però, che cosa ha speso per la sciarpa bellissima che ha regalato a te!

— Oh, io lo so: almeno cento lire!

— Lo straordinario — osserva Luigino con importanza — lo pagano il doppio.

— Adesso, però — dice la fanciulla spingendo il fratello e le sorelle verso la porta, — mi lasciate finire di mettermi in ordine, vero?

— Certo certo!

Il padre è l'ultimo ad avviarsi. Vorrebbe dire qualcosa ancora alla sua diletta figliola, abbracciarla ancora una volta.

E Nina indovina il desiderio.

— Fatti vedere, pa' — ella gli dice trascinandolo verso la finestra: — mi pare che tu stia benino davvero.

— Oggi sì; oggi sì — assicura il brav'uomo E soggiunge mettendo le mani sulle spalle della figliola: — Sono le consolazioni che mi date tutti, ma tu specialmente, Nina, che mi aiutano a tirare avanti.

— A tirare avanti? Che discorsi son questi? A guarire vorrai dire!

— Lo voglia il Signore! Chissà! A volte sono scoraggiato; sì, te lo confesso; ma a volte, invece, mi dico che forse il Signore premierà davvero i miei cari figlioli col darmi il tempo di vederli tutti sistemati prima di morire.

— Ma certo, papà! Certo!

(Continua)

Incontro

I primi giorni d'autunno decisi di riposare un poco in un paese in riva al mare, di cui m'aveva parlato un amico pittore. L'unico contatto col mondo civile era rappresentato da una strada sassosa che in poco più di mezz'ora arrivava alle porte d'una assai nota cittadina balneare. Se gli abitanti erano poco espansivi, la vallata che s'apriva alle spalle del paese era verde e cupa, e mostrava in lontananza macchie chiare di borghi accomignolati e distesi sui contorni del monte nei modi più impreveduti.

La casa ch'io abitavo, un po' discosta dal paese, era abbastanza lontana dal greto del fiume, incassata a ridosso del monte, contornata da una bella vigna. Avevo in affitto una stanza grande ed ariosa; pure approfittando delle giornate calde ancora di sole, me ne stavo quasi sempre fuori sotto il pergolato. I padroni erano due persone tranquille, i quali avendo l'unico figlio lontano, marinaio, godevano di fermarsi a parlarmi di lui. Discorsi semplici come i cibi di quella terra, fatti di poche parole, illustrati da gesti sinceri ed espressivi. Per il resto della giornata ero solo

La strada che scendeva dalla valle, dopo aver zigzagato sui fianchi del monte, veniva ad ammansirsi davanti al mio pergolato, diritta e sottile come un filo di refe. Passavano — non troppi — barrocci e carretti; di buon mattino diretti al mare, nelle prime ore del pomeriggio carichi su per l'erta verso casa.

* * *

Una mattina di buon'ora incontrai un barroccio con una cavallina nervosa e slanciata, ch'io avevo intravveduto qualche altra volta passare sotto la mia finestra Il guidatore era un uomo robusto, anzi grasso, con un volto largo e arrossato: vestiva alla campagnola con una giacca di fustagno, tuttavia dalla grossa catena d'oro per traverso sul panciotto e dalle mani tozze ma affatto callose, compresi doversi trattare di persona assai danarosa.

— Non mi riconosci? Mario, Mario; non mi riconosci? — e ridendo con fracasso l'uomo si sporgeva dal barroccino facendomi larghi cenni di saluto e ripetendo il mio nome. Allora io sotto quella pelle rigonfia per il benessere e adusta dal sole venni rintracciando i lineamenti di un carissimo e lontano amico degli anni liceali, trascorsi nel capoluogo di provincia di quella terra. Mario Basso, diamine, era stato a quei tempi (dodici o tredici anni prima) il mio miglior amico L'amico delle ore svagate e numerose d'adolescenza, l'amico col quale si sono discusse le prime cose intime del cuore. Egli studiava all'Istituto Tecnico. Insieme sul molo della vecchia città di provincia avevamo fantasticato le stesse cose, progettato per l'avvenire romantiche evasioni, comuni intorno ai diciott'anni. Veniva sempre a casa mia a sentire i miei dischi: amavamo la stessa musica; leggevamo gli stessi libri e per confermarci in un giudizio bastava scambiarci un'occhiata. Poi io colla mia famiglia mi trasferii in una grande città; cominciai gli studi universitari; egli, ragioniere se ne tornò al suo paese di campagna. Ci scrivemmo per un anno, due; quindi, senza provare dolore, non sentimmo più questo bisogno; diradammo fino a dimenticarci.

Adesso era qui davanti a me, più festante e chiassoso di allora: — Abito a X io, i miei genitori però sono ancora nella vecchia casa; sai, sono venuto qui perchè mi sono sposato, da cinque anni; e mia moglie, quando le è morto il padre, è rimasta con una casa e una campagna da tirare innanzi. Allora ho preferito venir qui anch'io; sai, dare in affitto la terra oggigiorno non conviene.

Io guardavo i suoi occhi per ricercarvi quella espressione di vivacità intelligente ch'era rimasta in me dagli anni della nostra amicizia. Brillavano ancora di allegrezza, ma davanti ai miei non avevano più quei guizzi intuitivi d'un tempo, per cui attraverso lo sguardo si parlavano le nostre anime.

Per quanto però io lo vedessi bene in carne e — da quel che arguivo — ben sistemato anche economicamente, nel suo discorso sentivo trapelare un malcontento insistente, una querulità quasi noiosa. Ripeteva sempre la parola «oggigiorno» per far notare come le condizioni di vita fossero peggiorate. Mai nella sua affannosa narrazione lo sentii dire che una cosa, un particolare pur minimo e insignificante, fosse migliorato rispetto all'aurea e imprecisata età presa da lui a modello. Tutto, più o meno, andava mettendosi per la via della rovina. Sicchè io, che non avevo avuto ancor l'occasione di formulare una frase compiuta, mentre egli, deciso a continuare la sua chiacchierata, avvolgeva le brigile al freno e scendeva dal barroccio, vedendomelo davanti tutto ritto e così polputo gli dissi: — Beh! son contento, perchè, perlomeno, non sei dimagrito! — Al che egli compiacendosi rispose: — In quanto a questo mia moglie, sai, non è istruita come noi, ma la cucina la sa far bene, proprio bene! A noi la carne non manca; polli e conigli li ho di mio e poi trovo sempre chi mi porta un quarto di capretto e un chilo di burro. Se dovessi, come voi in città, stare a razione, guai, mi sentirei di non poter fare più nulla Guarda, adesso vado in città per affari; ripasso di qui verso le quattro di stasera, ti prendo su e vieni da me a passar due giorni in compagnia

Egli scoppiava dalla gioia: — Chissà come sarà contenta mia moglie di conoscerti! Ci preparerà una buona cenetta stasera, con un bel caffè, di quello vero, sai, di quello che tu hai dimenticato!

Finalmente parlando della guerra e chiedendomi quel che si pensasse nella gran città, si ricordò con un impeto improvviso ch'io pure in quegli anni avevo vissuto e, in qualche modo, continuavo a vivere. — E tu che fai, che fai di bello? Ti sei messo a posto bene? E poichè, ora che si era ricordato, mi interrogava con una curiosità piena di interessamento affettuoso, io mi sentii ad un tratto imbarazzato di dover parlare ad una persona che — ora solo ne avevo una esatta coscienza — era stata estranea al tormento della mia personalità. Dovevo dire: scrivo. Eppure quella parola pronunciata su quella strada di campagna divenuta improvvisamente ostile, davanti a quel barroccio e a quell'uomo grosso e sanguigno, avrebbe stonato riempiendo l'aria tutt'intorno di malessere E poi scrivere non era una posizione: la posizione è uno stipendio Non seppi reggere allo sguardo ansioso dell'amico e dovetti volgere gli occhi sulla campagna vicina, provando dentro una grande vergogna

Risposi: — Ho un bel posto in una società e guadagno proprio bene. Ma sentendo in me alla vergogna sostituirsi un senso di sorda ira cercai subito un pretesto per lasciare l'amico Egli non finiva più di stringermi la mano. Risalendo sul barroccio mi ripeteva: — Intesi allora, alle quattro, quattr'e mezza al massimo. Io di ritorno ti zufolo dalla strada Passeremo proprio due bei giorni.

Io vedevo allontanarsi al trotto della sua cavallina, contento e soddisfatto. Anch'io fra qualche ora — pensai — col carretto del mio padrone con le mie valigie avrei percorso la stessa strada. Ridivenni d'un tratto, leggero.

Ezio Colombo

Un libro di poesie

Parlare di poesia in questi momenti può sembrare, a primo acchito, una cosa alquanto anacronistica. Ma se si pensa che la poesia non ha limiti e confini e che forse proprio nei momenti più duri della vita può rappresentare un'oasi, un rifugio, un angolo quieto ove la spiritualità dell'animo umano possa trovare la pace, non si avranno troppe difficoltà a convenire che il recentissimo volume di liriche di Clara Foggi, *Trasparenze*, trova anch'esso il suo bel posto in quest'epoca tanto travagliata

Il libro è la raccolta di 32 delle migliori creazioni della Foggi, scrittrice giovane, ma non priva di esperienze, che ha già dato alla stampa quotidiana e alle più importanti riviste italiane, novelle e saggi letterari di pregio.

L'arte della Foggi non è un'arte di maniera: profondamente sentita, vissuta, sofferta, le sensazioni che essa traduce in poesia sono vere: il lettore, insomma, deve sapere che non si trova di fronte ad una «poetessa», ad una signorina cioè piccolo-borghese, che tra un tè ed una passeggiata fra le vetrine delle vie del centro, si mette a tavolino a distillare la sua quotidiana poesia senza metro e senza rima.

La Foggi è una giovane che lavora per vivere; e lavora duro, perchè la vita non le fu tenera: nè in mezzi, nè in salute. E se c'è una vena malinconica, nostalgica, disincantata, nella poesia della Foggi, essa è dovuta appunto alle non liete vicende della sua vita: non è la solita, noiosa pensata, artificiosa tristezza del poeta, stanco della vita. E' una riservata, sincera mestizia di chi *davvero* fu ed è infelice, che non ha nulla a che vedere con l'istrionico, demagogico decadentismo di certi poeti contemporanei Ma i toni mesti non sono tutta la poesia dell'A.: vi si ritrova anche la ribellione, l'impulso alla continuazione della lotta, l'incitamento per gli altri; vi si trova insomma una vitalità istintiva e schietta, sempre pronta alla ripresa e sempre disposta a credere di nuovo, ancora, in ciò che già ti illuse.

Nè si deve credere che la poesia della Foggi abbia soltanto toni ed aspetti lievi, fuggevoli, evanescenti (e in questo non siamo troppo d'accordo con Fabio Tombari, che conchiude la sua prefazione alle poesie della F., dicendo: «vanno lette senza preconcetti, senza indagine, come si ascolta piangere la pioggia o passare il vento»); c'è in molte liriche una forza drammatica, che rivela nella Foggi uno spirito duro ed apertamente combattivo: basti leggere i pochi versi di «Alle soglie»: «Spalancate le porte delle chiese — chè verranno le madri in processione — per raccomandare qualche figlio lontano — al Crocefisso.... ».

Sarebbe facile caratterizzare lo stile della Foggi facendo riferimento ad altri autori, per esempio Ada Negri; ma in tal modo rimarrebbe fuori dal giudizio la parte migliore dell'opera della giovane scrittrice: il suo temperamento artistico, personalissimo, discutibile forse, ma certamente originale: la Foggi non è più una promessa od un annuncio, ma già una realtà degna di essere conosciuta da tutti coloro che onestamente si interessano di poesia in Italia.

R. Z.

Clara Foggi: Trasparenze (Prefazione di Fabio Tombari) - 1940 - Firenze - S.A. Editrice Universitaria (lire 8).

Le battaglie navali attraverso i tempi

Dal "sestante" al "cronometro" - I fenici e la navigazione - La "giunca" di Marco Polo - La polvere da sparo e gli scontri navali - Quando la navigazione era tutt'altro che comoda

Le battaglie aero-navali che ogni tanto s'accendono sui mari e in particolar modo nel Mediterraneo — quelle battaglie in cui sempre più ha modo di rifulgere il valore e l'eroismo dei marinai d'Italia i quali compiono gesta gloriosissime che suscitan l'ammirazione di tutt'il mondo — ci propongono un tema che offre il destro ad un capitolo di palpitante attualità: quando s'è avuta la prima vera battaglia navale per mezzo di unità dotate di armi da fuoco? Quando, in altri termini, i primi cannoni han tuonato sulle immensità azzurre?

Per rispondere a una domanda siffatta, bisogna rifarci all'a dell'alfabeto marinaresco: bisogna risalire la storia di tutta la navigazione.

E cominciamo dal «sestante», lo strumento che, una volta scoperto, permise al navigante di misurare qualsiasi distanza angolare.

Il cronometro

L'eccitazione prodotta dal sestante, quando comparve, fu tuttavia relativa in confronto all'interesse sollevato dall'apparizione del cronometro nel 1735, che permise a tutte le navi che ne erano munite di sapere l'ora esatta di Greenwich in qualunque punto si trovassero del globo.

Oggi l'invenzione del cronometro ha perduto gran parte del suo valore perchè ogni giorno l'Osservatorio di Greenwich radiografa l'ora a tutti i punti del globo. La radiografia è destinata a mettere la parola fine sotto il capitolo che insegna l'arte di orientarsi in alto mare come un giorno, forse non lontano, l'aeroplano eliminerà il piroscafo dall'oceano allo stesso modo che sulla terraferma l'autobus minaccia di uccidere la ferrovia.

Le cose ben più strane hanno avuto luogo in questi ultimi tre decenni, e chi sa quant'altre, più strane ancora, avranno luogo nei due venturi

La culla nelle nostre navi moderne va ricercata nei paraggi della costa sud-orientale dell'Asia anzichè sulle sponde del Nilo e del Mediterraneo.

Anche se non è proprio tra i popoli dell'Asia sud-orientale, — ha scritto il Van Loen, — che dobbiamo indagare per scoprire gli albori della navigazione e della fabbrica delle navi, è nondimeno certo che, volgendo i nostri sguardi da quelle parti, non saremo discosti dalla pista buona; giacchè si fa sempre più evidente, con l'andar del tempo, che anche i cinesi sapevano già veleggiare sull'oceano molto tempo prima dei nostri antenati diretti Fu in una giunca cinese che Marco Polo, sette secoli addietro, fece ritorno in patria. I popoli che abitavano l'Egitto e la Mesopotamia erano soprattutto popoli di agricoltori e quindi non costretti a guadagnarsi la vita in alto mare.

Le prime navi

I Fenici furono i primi, fra le nazioni mediterranee, a costruire navi veramente capaci di tenere il mare: essi furono i marinai di lungo corso del mondo antico e impiantarono colonie in tutti gli angoli del Mediterraneo, spingendosi perfino nel Mar Baltico.

E' accertato che i cartaginesi esplorarono la costa occidentale dell'Africa fino a Capo Bianco, a 1500 miglia a sud di Gibilterra, e che fondarono vari posti di traffico, e che scoprirono le isole del Capo Verde settecent'anni prima che i portoghesi comparissero sulla scena.

Da ciò si deve dedurre che essi erano forniti di navi d'un tipo progredito e spinto a vela anzichè col remo, perchè quelle distanze non si potevano assolutamente coprire soltanto a forza di braccia.

Tre soli cambiamenti importanti si verificarono nella storia delle costruzioni navali durante gli ultimi cinquemila anni, precedenti rispettivamente dall'abolizione della schiavitù, dall'invenzione della polvere da sparo e dall'invenzione della macchina a vapore.

Nel 1572 fu usata per la prima volta la polvere da sparo in uno scontro navale; non nel «420», ben inteso, ma in un mortaio, o bombarda, o serpentino, o qualunque fosse il nome di quelle armi primitive, allo scopo di proiettare grosse pietre.

L'ingegneria navale fu completamente trasformata dall'invenzione che si attribuisce a Schwarz Bertoldo. Fin dai tempi remoti dell'antichità le navi servivano due cause: quella della pace e quella della guerra; ma queste due cause si sovrapponevano incessantemente l'una all'altra Con la scoperta della polvere da sparo si vennero sviluppando lentamente due tipi di navi ben distinti: l'uno solo idoneo al trasporto delle merci e l'altro esclusivamente atto alle funzioni di macchina da guerra. Tranne questa distinzione, una catalogazione precisa delle navi non è possibile perchè mutavano in apparenza troppo spesso e troppo bruscamente per lasciarsi cogliere dalle reti degli scienziati e dei pedanti. Certe denominazioni come «caracca», «galeone», «fregata», vengono usate con elasticità. Questo stato di cose fa sì che oggi è quasi un'impresa disperata il tentare di districare dal groviglio i modelli originali donde scaturirono i vari tipi e dobbiamo contentarci di raggrupparli con approssimazione ora nel decimosettimo e ora nel diciottesimo secolo.

Fu nel Seicento e nel Settecento che il fattore velocità cominciò ad assumere parti primarie nella storia della navigazione e da allora in avanti i costruttori navali indirizzarono i loro sforzi a produrre un nuovo tipo di trasporti che rispondessero al requisito supremo della velocità. Così venne al mondo la «nave tutta vele».

Dura vita marinara

La vita di bordo non era certo delle più confortevoli. Nessuno avrebbe potuto supporre, in quei tempi, che le «navi tutte vele» sarebbero state soppiantate dai giganteschi transatlantici delle moderne flotte mercantili: da questi palazzi natanti a velocità impensabile allora, che in meno di una settimana congiungono l'Europa all'America: nessuno avrebbe immaginato colossi come il Rex, come il Conte di Savoia, dove la vita di bordo diventa un diporto di nababbi, dove gli arredi rappresentano il massimo del buon gusto e della razionalità, dove la mobilia è espressione di arte squisita, dove i saloni e le sale da pranzo sono angoli di reggie, dov'è teatro, sale da scherma, piscine, lungomare natanti, camere da letto la cui confortevolezza invano cerchereste nei più celebrati alberghi di lusso.

In quei tempi era tutt'altra cosa, la vita di bordo: anzi, fino a cinquant'anni fa il marinaio, per esempio, era alla completa mercè di chi gli dava impiego e poteva venir percosso per la minima mancanza. Il capitano era arbitro della vita dei suoi uomini, e la qualità del vitto dipendeva dall'esosità del capitano e in seconda linea dalla entità della mancia che il cuoco e il magazziniere avevano potuto estorcere al provveditore di bordo. In quanto poi alle superstizioni e leggende che avevano corso fra le ciurme, si potrebbero scrivere volumi.

Nel 1707 Denis Papin risalì la Fulda, un affluente dell'Elba, in un curioso trabaccolo mosso dal vapore, ma il padre della navigazione a vapore è considerato Robert Fulton. La comparsa dei primi battelli a vapore non trovò larghe simpatie fino al punto che certi predicatori ordito da Satana per sconvolgere il mondo.

Per circa mezzo secolo la navigazione a vapore segnò il passo fino a che il vapore trionfò sulla vela; ma la vera causa di ciò deve ricercarsi in un avvenimento del tutto estraneo alla rivalità dei due tipi di trasporto.

Nel 1854 Ferdinando di Lesseps si assicurò la concessione dell'apertura d'un canale dell'istmo di Suez; il canale famoso che è strettamente legato al nome di un Italiano.

Il canale fu aperto al traffico nel novembre del 1869, abbreviando di parecchi mesi la rotta tra Londra e l'India e siccome non ne fu consentito l'uso di velieri, questi furono sconfitti non dal vapore ma dal canale di Suez.

Ma — ahimè! — quel celebre Canale di Suez ch'è dovuto alla genialità d'un Italiano e sull'imboccatura del quale avevano preso posto da despoti, gl'inglesi, oggi — grazie alla Marina e all'Aviazione Italiana — è diventato quasi lettera morta per i britanni «Di qui non si passa!» — han giurato le nostre forze armate del mare e del cielo. E se un convoglio albionico s'azzardi di utilizzare questo «corridoio» verso le Indie, paga salata la prodezza

Oggi l'Italia domina, con la sua potenza armata, le acque del Mediterraneo del «Mare Nostrum»; e se l'Inghilterra vuol tentare di raggiungere la terra indiana ancora alla mercè della sua cupidigia grassatrice, molto cammino ha da fare. Bisogna che giri al largo, molto al largo; che compia tutt'intiero il periplo dell'Africa e poi torni a volgere a nord-est le sue prore.

Sempre che i sommergibili italiani e tedeschi, disseminati nell'Atlantico, lascino passare indisturbate le navi d'Albione. Il che è molto ipotetico....

R. Liguori

La corte di re Yahia

Arabia Felix - Le Mille e una notte - Benzina perduta - Harem senza fascino - La Regina di Saba

Ho conosciuto Sandro Volta da poco tempo; ma leggo da molti anni le sue corrispondenze da ogni parte del mondo. Benchè non ancora quarantenne, la sua firma s'è già imposta e non solo nell'àmbito nazionale Oggi Volta figura fra i maggiori giornalisti viaggianti d'Italia, e all'estero viene considerato scrittore di primo piano.

Quando un giorno decise di passare dall'Egitto allo Yemen, per «esplorare» quel misterioso paese, menò scalpore su tutta la stampa mondiale una sua notizia alla «Gazzetta del popolo». Gl'inglesi con un colpo di mano s'erano impadroniti di Soebua, donde si domina il Gebel yemenita, a breve distanza dalle rovine di Saba, che oggi si chiama Marib.

Prima di questa guerra Sandro Volta visse dunque qualche mese nell'Arabia Felice, visitando contrade inospiti e deserte, viaggiando in auto sul Gebel brullo e senza strade, sostando a lungo nella capitale, Sanaa, la città sacra, dove ben pochi stranieri ottengono il permesso di arrivare L'Iman non consente volentieri ai bianchi la permanenza nel suo paese, che resta il più chiuso della terra, il più fermo sulle tradizioni millenarie.

Nello Yemen un'infinità di cose sono proibite: la musica, la radio, il grammofono, il cappello, l'alcool, la circolazione notturna, le nozze fra gente di mestieri diversi. Solo il Re può scegliersi le sue spose in ogni categoria sociale In genere le sceglie giovanissime, benchè abbia 70 anni e siccome il corano non ammette più di 4 mogli, ogni anno Yahia ripudia un'anziana e convola a nuove nozze con una quattordicenne L'ultima gli ha dato il 15.o figlio. Così rinfresca l'harem e si assicura la discendenza.

Sandro Volta ci narra queste vicende con una prosa piana, volutamente semplice, come parlasse. Sembra infatti di udirlo raccontare le sue storie di giramondo insaziabile, con quell'accento toscano appena sfumato, con quella grazia e quell'arguzia tutte lucchesi, con una lingua perfetta, che rivela, anche se non pare, la persona colta. Lo stile di Volta non è satirico o sarcastico: è scanzonato. Volta non è un umorista; è un narratore arguto, acuto, forbito. Vede subito dentro, nei costumi che studia, nei paesi che traversa. E' lo scrittore moderno tipo: come piace all'estero, come comincia a interessare anche il nostro pubblico, che deve sprovincializzarsi se vuole salire sul piano dell'Impero.

La parte politica

Questo libro che sta per uscire nei tipi dell'editore Garzanti, ornato di copiose fotografie, prese da Sandro Volta qua e là, dalla costa del Mar Rosso all'interno più recondito della sconosciuta Arabia, vuol'essere un'inchiesta, anche politica sullo Yemen, che deve la sua indipendenza alla rivalità italo-britannica. Ma i cenni politici sono discreti e minimi Due capitoli su dieci. E anche questi piacevoli, pieni di aneddoti divertenti, come nel capitolo dedicato al ministro degli esteri, Raghib bey, un ex turco che preferì restare allorchè la Turchia venne scacciata dallo Yemen.

Da trent'anni costui serve Re Yahia fedelmente e solo una volta lasciò il paese per venire in Italia a riprendersi un principe recalcitrante; ma parla spiritosamente il francese con l'accento comune a tutti i diplomatici di cui resta forse l'unico esemplare vivente, nello stile anteguerra, che aveva a modello la compitissima astuzia del Principe di Metternich

Ora questo curioso ministro senza ambasciatori nè funzionari (perchè lo Yemen è l'unico Stato che non tiene rappresentanze all'estero) vorrebbe andare a riposo; e ritrovare gli sparsi figli, che riuscì a collocare assai bene. Due figlie andarono spose a principi reali; una però, divorziata e rimaritata, vive a Gibuti modestamente.

Tutto il libro scorre via così, con un tono fra burlesco e fiabesco, pur dove parla dei talleri di Maria Teresa (che è l'unica moneta di quel paese senza banche) e dei sacchi di caffè Moka (che s'accumulano a Hodeida, punto di partenza dell'avventuroso viaggio). Inoltrandoci con Volta verso l'Oriente fino alle soglie della biblica Saba, dove la fantasia degli arabi vede ancora insabbiati i tesori della Regina, che per invidia camminò incontro alle ricchezze mediterranee del gran Re Salomone, e là per amore procreò la progenie d'Etiopia, ci appare lo altopiano fertilissimo dopo la fascia litoranea desertica della Tihamah,abitata da misere cabile acdam, incrocio arabo-abissino.

Ricordi fiamminghi

Ai sobbalzi di quell'auto sgangherata, condotta nella sassaia del Gebel da un meccanico arabo, discendente di Maometto, e curata da un servo ebreo spaurito, mi sovviene di mille e mille chilometri percorsi insieme a Volta dai Pirenei all'arcipelago Olandese, dove andammo a rovistare canale per canale quante maone e zattere e barcaccie si apprestassero per il giorno dello sbarco in Inghilterra. Sandro Volta mi raccontava avventure cinesi e battaglie africane, con dovizia di bozzetti, concisi, di macchiette vivaci.

Così siamo diventati amici. Così ora narra, in questo bel libro, quanto vide in Asia, nel più bizzarro paese amico dell'Italia. Due giorni per arrivare a Sanaa, 270 chilometri, tappa a Mabir, in un caravanserraglio. Scoppi di gomme, ressa di monelli, chiasso di facchini, imponenza di ascari bontà di arabi dalla grinta patibolare Rocce del Gebel che trasudano sostanze oleose schisti bituminosi, forse copiosa benzina perduta; a pochi passi da Assab, che ne avrebbe tanto bisogno.

Pecore dello Yemen, con la coda gonfia di grasso, da consumare traversando deserti, come fanno gli zebù con la gobba. Vegetazione lussureggiante a un tratto ricca di frutta e ortaggi, da giustificare lo antico epiteto di «felice» dato all'Arabia dai primi romani che la visitarono.

Due giorni di clausura a Sanaa in attesa del tarbusc, copricapo di agnellino, senza tesa, per poter toccar la polvere con la fronte nei riti mussulmani. Udienza dall'Iman, un vecchione dalla barba patriarcale che nessuno mai fotografò prima di Volta (il quale c'è riuscito per caso praticando un foro nelle persiane).

Re Yahia amministra la giustizia da sè, la mattina, coram populo, amministra le finanze da sè fino all'ultimo centesimo, comanda l'Esercito, come ai tempi della guerra contro i turchi. Ora ha ceduto in parte questa prerogativa al primogenito, da lui designato alla successione,benchè l'Iman sia elettivo. Siccome Re Yahia s'è fatto conoscere poco all'estero (si vanta di non aver mai visto il mare) sul suo conto se ne sono sentite di tutti i colori. Chi lo dipinse feroce come il Saladino, fondatore delle mura di Sanaa, chi decrepito per un po' di gotta che l'affligge, chi tiranno, chi ricchissimo.

E' un guerriero che preservò lo stato da contaminazioni straniere; un saggio che regola la vita del popolo secondo le norme dei padri; un religioso che osserva le prescrizioni del Corano secondo il rigido rito zeidita; un politico che si destreggia tra l'avidità di Ibn Saud, l'Imperatore del deserto« The Lord of Arabia » e la prepotenza britannica,sempre in cerca di basi e di petrolio.

Intimità araba

Dietro lo spessore della musciarabia lo straniero può cogliere qualche aspetto della vita araba se frequenta il mafreg, cioè i salotti colmi di cuscini, dove si fuma al marghilè e si mastica il kat, una foglia un poco afrodisiaca e stupefacente Qui gli uomini oziano e cianciano. Fanno molta maldicenza. E i discorsi cadono sempre sui figli del Re, su quello prigioniero nella torre, quell'Alì che pur era il beniamino; sulla successione che spetta a un «caid», cioè un discendente primo di Alì e di Fatima.

Le donne cianciano nell'harem. Non pensiamo a eunuchi ermetici, a odalische vaporose, a rabeschi fantastici, a segreti piccanti, a orgie d'amore. L'harem dell'Imam è un casermone a sei piani, con marmocchi che strillano, lavandaie che sciorinano panni, massaie che si beccano, parenti che si detestano, e naturalmente anche belle donne che attendono.

Nel suk si svoge la vita pubblica: mercato, passeggio, agorà. Il bailamme caratteristico dell'Oriente. Col barbiere tra la folla, i cinci dovunque, le tende variopinte, la roba accatastata, le urla di tutti, la confusione, la bellezza, la sporcizia, la miseria, le mosche.

Lo Yemen non ha leggi scritte, non gravami fiscali, non agiatezza diffusa. Il costo della vita si mantiene incredibilmente basso. Le sue città appaiono mirabili per l'architettura di sogno proprio dell'Oriente. Ma dietro quelle facciate stupende sta il vuoto. Le viuzze fetide, le catapecchie cadenti. Il castellotto del Re, lassù a Uadi, sembra una trina meravigliosa; ma nell'altopiano i pastori abitano ancora le capanne di tre e quattro mila anni fa

Al ritorno, Sandro Volta si trovò sul Mar Rosso a bordo con un giovine britanno proveniente da Aden, che gli chiese: «Venite dallo Yemen? Ecco una strano paese, che forse ha i giorni contati ». Volta gli rispose che tutto dipendeva dalle vicende europee; che quel giovine, tornato in Aden, un giorno avrebbe anche potuto assistere all'alza bandiera rossa con la scimitarra e le cinque stelle bianche. Adesso volete vedere che lo scherzo di Volta diventa una profezia?

Andrea Bonomi

Combattenti al fronte greco-albanese che ricevono con letizia i pacchi inviati loro dalla Madre Patria

La tomba di Pio XI

sarà benedetta oggi nelle grotte vaticane

CITTA' DEL VATICANO, 8.

La sistemazione della tomba del compianto Pontefice Pio XI, dovuta all'iniziativa del comitato milanese presieduto dal cardinale Caccia Dominioni e di cui tra le altre personalità fanno parte porporati e presuli, è oggi un fatto compiuto e domani, per la ricorrenza del secondo anniversario della morte del Papa della Conciliazione, sarà benedetta alla presenza di cardinali, di alti prelati e dei membri del comitato.

La tomba occupa un loculo sottostante ad una delle arcate delle grotte vaticane e precisamente poco discosto dall'area che racchiude la salma di Pio X e di fronte al sarcofago di Benedetto XV. L'arcosolio riproduce nel mosaico centrale la figura di Cristo Re, circondato da due angeli oranti: sovrasta il motto «*Rex Regum Princeps Pacis*» poichè fu il defunto Pontefice che istituì la festa di Cristo Re.

Nella parete di sinistra è l'immagine del grande vescovo milanese Sant'Ambrogio e in quella di destra è la mistica figura di Santa Teresa del Bambin Gesù che Pio XI proclamò Beata e poi Santa.

Nell'arco esterno ricorre a lettere d'oro il motto del pontificato di Papa Ratti: «*Pax Cristi in Regno Cristi*». Lungo tutto il mosaico sotto le figure corre un panneggio a colori temperati che contribuisce alla fastosità della nicchia.

Quasi addossato alla parete frontale è collocato il sarcofago. Il marmo fu tratto dalle cave di Candoglia, di proprietà della reverenda fabbrica del Duomo di Milano che ne ha fatto dono per onorare la memoria del grande cittadino e arcivescovo. Il marmo di rara bellezza, è venato di striscie orizzontali a tinte che vanno dal rosa carnicino forte al bianco oniciato e a qualche striscia grigia.

Il sarcofago nel quale è racchiusa la salma, reca scolpiti ai lati i simboli dei quattro Evangelisti, nel centro è il monogramma di Cristo circondato da una corona di lauro. Nella parte posteriore la strigilatura termina con la croce romana. Ai fianchi sono incise parte dell'allocuzione del 24 dicembre 1938 nella quale Pio XI faceva olocausto della sua vita per il bene dell'Italia e del mondo e parte del testamento col quale il Pontefice scelse il luogo del suo deposito.

La parte superiore reca la figura di Pio XI giacente, composta nella maestà della morte e rivestita degli abiti pontificali.

Sul piano di appoggio architettonico corrono due diciture: davanti: «*Pius XI - Pont Max*» intercalata dallo stemma del defunto Pontefice, con la riproduzione del triregno donato dai milanesi: e posteriormente le parole «*Achilles Ratti - mediolanensis*».

Il sarcofago è opera dello scultore milanese Giannino Castiglioni.

Il padre dell'Aeronautica tedesca

BERLINO, gennaio.

(Agi) - Ernesto Heinkel è uno di quegli uomini che ha il raro privilegio di vedere il suo nome quasi quotidianamente citato nei bollettini di guerra: è quello che si dice un «uomo che si è fatto da sè». Esistono di questi uomini in Germania che lavorano con applicazione assoluta per venti trenta anni consecutivi; e tanto sono assorbiti dal loro lavoro che gli avvenimenti del mondo sembrano succedere in un asmosfera che non li riguarda.

Poi un bel giorno emergono dal silenzio che li aveva circonfusi e protetti e allora tutta la Germania, tutto il mondo imparano presto a familiarizzarsi con il loro nome.

Uno di questi uomini è appunto Ernesto Heinkel; egli nasce in una terra, il Würtemberg, che va nota soprattutto per i poeti e i grandi letterati del periodo d'oro della Kultur; sicchè, dicendo würtemberghese, si è quasi avistato il concetto di tedesco in un idillìaco individuo solo deciso a decifrare la bellezza e la verità del creato; e paragonando il Würtemberg con la Prussia era usa una volta pensare a due mondi in antitesi. Ma a sfatare la leggenda, il Würtenberg in questi ultimi tempi ha dato una serie di pionieri dell'aviazione: uomini come Daimler e Zeppelin, Dornier e Hans Klemms, i fratelli Hirt ed infine Ernesto Heinkel. Egli cominciò a pensare agli aeroplani quando soltanto il parlarne era ritenuto sintomo di cervelo poco a posto o per lo meno esaltato, nel 1911 l'aviazione ancora bambina non era presa sul serio, come oggi noi non pigliamo sul serio chi vuole volare con ali di staguola dalla finestra di un ventesimo piano. Heinkel, in questo periodo, è studente all'Università di Stoccarda, e mentre i suoi compagni passano il tempo a graffiarsi il viso in nome di una tradizione medioevale, egli non sciupa meno il tempo, a parere dei contemporanei, a costruirsi un biplano.

Giunse il giorno della prova; la solita gente venne ad assistere curiosa sul bordo del prato. E il biplano si sollevò, si librò per aria, volteggiò come una lenta aquila fra la sottile emozione degli astanti; ma poi in una virata troppo brusca precipitò ed il costruttore fu tratto a stento dalle macerie. All'ospedale Heinkel era uno strano malato che teneva presso al letto una ruota ed il timone del suo aeroplano: gli infermieri ridevano di lui e lo chiamavano il malato «pensieroso», che in tedesco non ha precisamente un valore lusinghiero. Guarito egli riesce a farsi assumere e a buon titolo nelle officine «Albatros», una delle prime officine di aeroplani in Germania: il suo genio si andava imponendo quando la guerra mondiale si incaricò di portare ad Heinkel la celebrità

La Germania aveva iniziato il conflitto in noto svantaggio aeronautico cogli avversari, al contrario di questa volta. Quello che fece la giovane industria tedesca per colmare tale inferiorità ha del prodigioso; e a dirigerla fu appunto chiamato Heinkel: tutti i vari tipi di aeroplani, che uscirono sui fronti delle armate imperiali furono suoi: e così in parte erano sue le splendide vittorie dell'aria di von Richtofen e Goering.

Venne l'ora dolorosa e cancellata di Versailles; ma mentre la patria si agitava fra le mene degli ebraico-comunisti e degli sfruttatori demo-liberali, egli e un suo compagno, aviatore croce di ferro al merito Chrinstiansen fondarono nel 1920 una fabbrica di aeroplani. La unione con Christiansen non fu felice; ogni sforzo di Heinkel per due anni fu volto a liberarsi dal compagno e a costituirsi indipendente; ed infatti nel 1922 fonda a Warnemuende quella che è tutt'oggi la più illustre fabbrica di aeroplani.

Ma ogni industriale dell'aria ha particolarmente bisogno di un governo che curi l'aviazione; e questo non faceva il nebuloso stato di Stresemann, ingolfato nei vanilloqui di Locarno. Solo la Reichsner, il piccolo glorioso esercito che viveva nel seno dello stato democratico quasi di una vita automa, in attesa della rinascita, ordinava aeroplani a Heinkel; ma l'ordinazione se pur costituiva il nucleo dell'aviazione tedesca, era sempre modesta per le sviluppate possibilità della fabbrica; e allora Heinkel costruisce un po' per tutto il mondo una serie di aeroplani civili e da trasporto; il che ebbe il doppio effetto di far la migliore propaganda all'industria germanica e di far, in più, credere che tale industria si fosse quasi definitivamente convertita a servizi civili e tutto il mondo ha ammirato per tanti anni questi pacifici aeroplani dalle officine Heinkel trasferitesi intanto a Marienne, presso Rosteck, uscivano famosi tipi di cui basterà ricordare *modello lampo* il «HE 70» che fece incetta di primati nel 1933.

Ma venne l'ora della riscossa: a lui principalmente andò il comando di Hitler: «Voglio aeroplani, aeroplani e ancora aeroplani». E così Heinkel, a cominciare dall'aeroplano scuola fino al «HE111», ha forgiato per l'arma tedesca la spada più potente.

L'unico titolo che è stato conferito a Heinkel è il premio nazionale per le arti e le scienze nel 1938. E non altro; perchè, certo, per questo fiero tedesco il maggior titolo di ricompensa è di essere nominato ai compatriotti e al mondo, quasi giornalmente, nei bollettini di guerra.

Carlo Moray

Il cambio della guardia

nella rivista "Atesia Augusta"

Il cambio della guardia è avvenuto nella direzione di «Atesia Augusta» con il fascicolo di gennaio. Il camerata squadrista Antonio Baldini Rualis succede all'Eccellenza Giuseppe Mastromattei, fondatore e direttore della rivista. La pubblicazione continuerà regolarmente nella sua periodicità mensile ed uscirà vivamente nutrita di scritti e illustrazioni dovuti alle migliori firme.

Al caro camerata ed amico Antonio Baldini Rualis, friulano di buona tempra, rivolgiamo il nostro fervido saluto.

***

Ecco il sommario del numero testè uscito:

Cambio di guardia — *: La vittoria è sempre nel nostro pugno — Luigi Lun: L'Adige e l'Isarco nelle documentazioni più antiche — Berengario Gerola: Carattere e storia dell'italianità del trattato atesino — Enrico Pedrotti: I due Viceprefetti di Bolzano durante il primo Regno d'Italia — D. Lupi: Fra Leandro Alberti — Goffredo Ginocchio: La Ritrosa — Nicolò Rasmo: Murari di Badia — Guglielmo Barlan: Dove riposa la figlia di Dostojewski — Vincenzo Filippone: Il cacciatore selvaggio — Aldo Bevilacqua Flora officinale delle Alpi — Arturo Tanesini: Emilio Leonardo Comici — V. F.: Verano — Guido Farina: Musica di Val Badia — Notiziario di vita Alto Atesina - Libri nuovi - Calendario di «Atesia Augusta» - Illustrazioni.

Una nuova grande rivista

Con una presentazione dell'Ecc. Bottai è uscito in questi giorni il primo numero della nuova grande rivista «Stile» dedicata all'architettura e all'arredamento della casa. Questa rivista, in elegante veste tipografica, presenta architetture di Vietti e di Clerici; disegni di mobili di Gio Ponti, di Banfi Belgioioso Peressutti e di Molino. Grandi tavole a colori riproducono quadri di Campigli e di Morandi. Questo primo fascicolo oltre ad importanti articoli di Gio Ponti, Gorgerino, Felice, Gadda Conti, Répaci, Lattuada, presenta sculture di Manzù e di Marini, una grande tavola de «L'Apocalisse» illustrata da De Chirico nella edizione delle «Chimere» a cura di R. Carrieri e le obbze di un film di Banfi Belgioioso Peressutti.

Questa rivista edita da Garzanti costa lire 10 il fascicolo.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

G. U. F.

I Prelittoriali femminili del lavoro

L'esito della prima giornata

Organizzati dal Gruppo Universitario Fascista di Udine, ieri sabato alle ore 10, presso la sede provinciale dei Fasci femminili, hanno avuto inizio le gare dei Prelittoriali Femminili del Lavoro per l'anno XIX.

Alla presenza del rappresentante del Segretario Federale, della fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, della rappresentante la Comandante i Reparti femminili della Gil, della Segretaria Provinciale delle Massaie Rurali, della fiduciaria femminile del Guf nonchè dei rappresentanti delle Unioni Fasciste Agricoltori e Lavoratori dell'Agricoltura si sono svolte le gare dei Prelittoriali per le vincitrici delle prove comunali di selezione.

Tutte le candidate iscritte hanno brillantemente superato le prove di economia domestica per la Casa Rurale ed Operaia nonchè le prove pratico-teoriche di ovinicoltura, coniglicoltura e cultura del tabacco che si svolsero in tale giorno.

Tutte le partecipanti hanno altresì dimostrato una buona preparazione nella prova di cultura fascista.

Le classifiche di questa prima giornata di gare sono pertanto le seguenti: *Casa Rurale:* 1. Elena Grillo, 2. Fabiola Baldassi — *Casa Operaia:* 1. Nella Foi, 2. Maria Marzotto — *Orticoltura:* 1. Maria Di Gaspero, 2. Maria Bombardella — *Ovinicoltura:* 1. Elvinia Calligaris, 2. Ines Scodellaro — *Coniglicoltura:* 1. Wilma Scarbolo, 2. Teodolinda Pavan.

Il giorno 11 corr. mese alle ore 10 presso la sede del Guf si svolgeranno le prove teorico-pratiche per telefoniste ed alle ore 17 presso la Scuola «Pacifico Valussi», le prove pratiche per dattilografe.

Il giorno 12 corr. mese alle ore 10 presso la Sede del Fascio femminile avranno inizio le gare per sarte, cucitrici in bianco, modiste, e ricamatrici.

Alla stessa ora presso il negozio della Ditta De Puppi - Gemelotto in via Mercatovecchio avranno luogo le prove per le maglieriste.

Nell'anno XIX la sesta edizione dei Prelittoriali del Lavoro, organizzata come le precedenti dai Gruppi Fascisti Universitari, si svolge mentre la Nazione è in armi e vuol dimostrare la particolare preparazione con cui la gioventù lavoratrice combatte la sua guerra nei campi e nelle officine, affiancando ed integrando l'opera dei camerati che agli ordini del Duce combattono sui campi di battaglia.

Come sono fatti gli eroi

Gli alpini della "Julia,,

ROMA, 8.

Chi ha conosciuto gli uomini della «Julia», la divisione alpina che ha combattuto e continua a combattere sul fronte albanese con un eroismo che ha del miracolo, trae da essa oltre che una lezione di ardire guerriero, anche una lezione di dignità umana. Gli alpini della «Julia» appartenevano forse tutti soltanto a quella buona classe media scarsamente brillante, ma per la quale è norma fondamentale di vita fare in tutto il proprio dovere, sia esso quello civile che quello militare.

Richiamati alle armi, questi uomini, venuti dalle montagne e dalle piccole città di provincia hanno continuato ad applicare questa norma, hanno fatto il loro dovere nella misura in cui è stato necessario e in cui è stato loro richiesto. Lo hanno fatto semplicemente perchè il dovere quando lo si pratica sempre, diventa inesorabile come la respirazione. Solo i vili considerano il coraggio come un fatto di eccezione; solo i pavidi danno importanza al fatto di non temere la morte. La vera virtù non si accorge di se stessa, come non se ne sono mai accorti quelli della «Julia» che ad essa erano allenati anche prima di vestire il grigioverde. Non ci risulta nemmeno, scrive il giornale «Albania e Tomori», che gli alpini della «Julia» abbiano fatto ricorso per superare le prove cui erano chiamati, all'entusiasmo.

Essi anzi, hanno sempre diffidato di queste droghe. Quando la guerra scoppiò, essi non gridarono che in quattro giorni sarebbero stati ad Atene: al contrario sin dal principio essi cominciarono a combattere con serietà professionale e se parlano del nemico non lo sopravvalutano, ma non lo svalutano neppure, lo combattono rispettandolo. Lo vincono senza incrudelire e senza insultare. E non insuperbiscono: e il loro nome suscita nelle file avversarie uno sbigottimento proporzionato al loro coraggio.

L'inaugurazione del gagliardetto degli Alpini di Paderno

Con la partecipazione del camerata Ubaldo Tulissi — mutilato della grande guerra, rappresentante del Plotone Alpini in congedo di Paderno, e, previa autorizzazione superiore, ieri mattina sabato, alle ore otto, nella sede parrocchiale ha avuto luogo, in forma privata, la inaugurazione del gagliardetto di detto Plotone, intitolato alla memoria della Medaglia d'oro «A. Tandura».

Alla breve, semplice ed austera cerimonia, hanno presenziato i rappresentanti di associazione d'Arma e di Partito, nonchè del Comando del Battaglione Alpini «Udine» e numerosi alpini del Plotone «Tandura».

Da madrina fungeva la signora Maria Miani, consorte dell'ex combattente alpino Luigi Vicedomini.

Il corteo, con alla testa il nuovo gagliardetto e tre alpini recentemente richiamati, partì inquadrato dalla sede. Indi, passando davanti al monumento dei Caduti, sostando, ove attendevano altri convenuti, mentre l'organo suonava «Stelutis Alpinis».

Il parroco don Lodovico De Toni, appena impartita la benedizione, pronunciò brevi elevate parole di circostanza, esaltando l'alto valore e le gesta eroiche dei nostri baldi e gloriosi alpini.

Rientrati in sede, il camerata Tulissi rivolse parole di ringraziamento alle rappresentanze tutte ed ai convenuti e quindi rievocata la recente morte sul Campo dell'Onore del primo alpino di Paderno, ne faceva l'appello.

Infine, diede lettura del telegramma di circostanza da inviarsi alla vedova della Medaglia d'oro Tandura e terminava invitando i presenti ad un evviva al Re Imperatore ed al saluto al Duce, suscitando vivo entusiasmo.

Simpatico gesto di un balilla

in memoria di un Caduto

Ci è pervenuta la seguente letterina da parte del Balilla Lorenzo Parussini della III classe elementare che noi volentieri pubblichiamo:

«La mamma mi dice sempre che molti soldati fanno sacrifici e muoiono per la grandezza della Patria e che bisogna aiutarli e onorarli in tutte le maniere Io non voglio essere meno degli altri e quindi offro i miei risparmi di lire sette per onorare la memoria del C. M. Battista Durazzano E' poca cosa ma lo faccio di cuore convinto di far bene.

Sono contento e orgoglioso di essere un Balilla.

Viva il Duce!».

* * *

Bravo Balilla, con il tuo gesto altamente significativo ed improntato ad elevatezza di spirito, hai dimostrato di sapere veramente onorare la memoria dei Caduti per la grandezza della Patria.

Unione Commercianti

Provvedimento disciplinare a carico di un commerciante

In relazione ai noti provvedimenti presi dall'Autorità di Polizia a carico di macellai e di commercianti di bestiame, il presidente dell'Unione ha sospeso dall'organizzazione, in attesa degli ulteriori provvedimenti degli organi superiori, il macellaio Giacomo Cossar, l'unico dei responsabili che risulti iscritto all'Unione Commercianti.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis» V e VI Canto dell' Inferno

La IV lezione della «Lectura Dantis» sarà tenuta regolarmente alle ore 21 di martedì 11 c. m. con la ripresa del canto V e la lettura del canto VI dell'*Inferno*. L'ingresso è libero.

L' orario dei barbieri

Il Prefetto con proprio decreto ho così fissato il nuovo orario di apertura e chiusura delle botteghe da barbiere, misti ed acconciatori per signora nel Comune di Udine, salvo l'osservanza delle norme sull'oscuramento:

Per le botteghe da barbiere e misti:

Dal 15 maggio al 15 settembre: nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 7.30, chiusura ore 12.30; apertura ore 14.30, chiusura ore 20 — Al sabato: apertura ore 7.30, chiusura ore 12.30; apertura ore 14.10, chiusura ore 20.30 — Alla domenica: apertura ore 7, chiusura ore 13.

Dal 16 settembre al 14 maggio: nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 8, chiusura ore 12.30; apertura ore 14, chiusura ore 19.30 — Al sabato: apertura ore 8, chiusura ore 13; apertura ore 14, chiusura ore 20 — Alla domenica: apertura ore 8, chiusura ore 12.30.

Nei giorni festivi e semifestivi, sarà osservato l'orario della domenica. Nei giorni precedenti quelli festivi e semifestivi sarà osservato l'orario del sabato.

Per le botteghe di acconciatura per signora. Per le botteghe di acconciatura per signora, resta ferma la chiusura completa nei giorni di domenica; l'orario di apertura e chiusura per tutto l'anno rimane così determinato:

nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 8.30, chiusura ore 12; apertura ore 14, chiusura ore 20. Al sabato: apertura ore 8, chiusura ore 12; apertura ore 14, chiusura ore 21.

Nei giorni festivi gli acconciatori per signora osserveranno l'orario seguente: apertura ore 8.30, chiusura ore 13. Nei giorni precedenti le festività sarà osservato l'orario del sabato.

Ogni disposizione in contrasto col presente decreto deve ritenersi revocata.

Nastro bianco

La casa dello squadrista Umberto Romanelli, impiegato presso il Comune di Udine, è stata allietata dalla nascita del quarto nato, al quale sarà imposto il nome di Benito Italo Germano.

Vivi rallegramenti ed auguri.

Un principesco dono un cortese saluto e un patriottico ricordo

Gen. Luciano Merlo

Il 1. febbraio XIX l'Altezza Reale il Principe di Piemonte faceva pervenire al Generale di Divisione dei Carabinieri Reali gr. uff. Luciano Merlo, nostro concittadino e collaboratore, un bellissimo gruppo fotografico fregiato di dedica personale autografa e rappresentante il Principe, la Principessa, ed i tre Principini e contemporaneamente l'Eccellenza il Sottosegretario di Stato alla Guerra, per incarico dell'Eccellenza il Ministro Primo Maresciallo dell'Impero gli partecipava che per effetto dei limiti di età egli cessava dal 1. corrente di appartenere ai ruoli della Riserva, conservando il grado e l'uniforme. Nel porgergli il rituale saluto soggiungeva:

«Mi è gradito inviarvi a nome dell'Eccellenza il Ministro e mio personale i più vivi ringraziamenti per i segnalati servizi da Voi resi all'Esercito ed al Paese durante la Vostra lunga carriera militare».

La contemporaneità della regale gentilezza del Principe con la lusinghiera cortesia del comando ha certamente compensato ad usura della dura inesorabilità della legge il Generale, costituendo una prova di generosa gratitudine verso chi ha dedicato alla Patria le più attive energie della vita.

Questa coincidenza ci ha fatto sovvenire ad un lontano patriottico ed augurale episodio sovente ricordato dal Generale stesso e riferentesi al tempo in cui il suo nativo Friuli non era ancora unito all'Italia. Nella casa di Udine, ove nacque, la sera del 1. febbraio 1863 erano, il dott. Giacomo Cassini, Commissario distrettuale di Codroipo, suo padrino ed il conte Adalgerio di Caporiacco colle consorti, nonchè la levatrice Aurora Baldissera.

Appena egli vide la luce strillando, la contessa Caporiacco esclamò gioiosamente: «E' un maschio che grida come un'aquila e sgambetta come un Bersagliere!» al che il marito accennando alla levatrice, la invitò a non far allusioni di carattere politico, ma la Baldissera, voltasi repentinamente e con tono risentito gridò: «Come crede lei, che per avere io un fratello ufficiale nell'Esercito austriaco, non ami la nostra Italia? Siamo tutti friulani e quindi italianissimi e se mio fratello è, proprio come loro signori, costretto a servire Checco-Beppo, spero che questo bambino sia col augurio di essere invece un fedele soldato di Re Vittorio Emanuele».

Quel bimbo a 17 anni era volontario nella Cavalleria italiana e settanta anni dopo, quale tenente dei Carabinieri Reali, ebbe la fortunata occasione di ricordare all'illustre e valoroso Generale friulano Antonio Baldissera il vaticinio della sua patriottica sorella

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività

che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall' 11 al 20 febbraio XIX

Martedì 11 febbraio 1941 XIX - CIVIDALE, ore 18: Riunione del Direttorio - POVOLETTO, ore 17: Riunione del Direttorio - AMPEZZO, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo.

Mercoledì 12 febbraio 1941 XIX - MOIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - FORGARIA, ore 16: Riunione del Direttorio, G.I.L. e capi settore - SEDEGLIANO, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. e segretaria Fasci femminili - BAGNARIA ARSA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L.

Giovedì 13 febbraio 1941 XIX - CODROIPO, ore 18.30: Riunione del Direttorio - PRATO CARNICO, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - S. DANIELE, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AQUILEIA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Venerdì 14 febbraio 1941 XIX - PREPOTTO, ore 11: Riunione del Direttorio - MUZZANA, ore 20: Riunione del Direttorio - BASILIANO, ore 20: Riunione del Direttorio.

Sabato 15 febbraio 1941 XIX - MANZANO, ore 19: Riunione del Direttorio - S. GIOVANNI AL NAT., ore 17: Riunione del Direttorio - CODROIPO, ore 14: Adunata della G. I. L. - BERTIOLO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione del Direttorio, capi sezione G.I.L. - MERETO DI TOMBA, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - PASIAN DI PRATO, ore 18: Riunione dei dirigenti F.F. mobilitazione civile - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei dirigenti associazioni combattentistiche e di Arma e sindacali - VARMO, ore 14 e 30: Conversazione di cultura fascista - VARMO, ore 18.30: Riunione dei capi settore e nucleo - MAGNANO IN RIVIERA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - BUIA, ore 17.30: Riunione del Direttorio - GEMONA, ore 18.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CAMPOLONGO AL TORRE, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CAMPOLONGO AL TORRE, ore 21: Riunione del Direttorio - AQUILEIA, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - MALBORGHETTO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RAVEO, ore 19: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - ENEMONZO, ore 19: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - SOCCHIEVE, ore 19: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - FORNI DI SOTTO, ore 19: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - FORNI DI SOPRA, ore 19: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - COMEGLIANS, ore 17: Riunione dei capi nucleo e capi settore - RIGOLATO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - OVARO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - DIGNANO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - FLAIBANO, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - COLLOREDO DI M. A., ore 17.30: Riunione d... dirigenti G.I.L. - POLCENIGO: Riunione del Direttorio - RUDA, ore 19: Riunione del Direttorio di Villa Vicentina - PORPETTO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - S. GIORGIO NOGARO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MANIAGO, ore 18: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - ARTA, ore 16: Riunione della commissione vigilanza prezzi - VILLA SANTINA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TIEZZO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi gruppo rionale

Domenica 16 febbraio 1941 XIX - AQUILEIA, ore 11: Riunione del Direttorio - STREGNA, ore 10: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - REMANZACCO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G. I. L. - TORREANO, ore 10: Riunione del Direttorio - S. LEONARDO, ore 14: Riunione del Direttorio - BUTTRIO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - REANA DEL ROIALE, ore 10: Riunione del Direttorio - CAMPOFORMIDO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - NIMIS, ore 11: Riunione del Direttorio - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore - TAIPANA, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore - RAGOGNA, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - COSEANO, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - MORUZZO, ore 10.30: Riunione dei capi settore e nucleo - COLLOREDO DI M. A., ore 10.30: Riunione dei capi settore e nucleo - RIVE D'ARCANO, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - CHIUSAFORTE, ore 15: Riunione dei capi nucleo e commissione di vigilanza - MOGGIO UD., ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TRAVESIO, ore 16: Riunione del Direttorio, G.I.L. e capi settore - MEDUNO, ore 10: Riunione del Direttorio, G.I.L. e capi settore - TRAMONTI, ore 15: Riunione del Direttorio, G.I.L. e capi settore - SAN VITO AL TORRE, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - FONTANAFREDDA, ore 10: Riunione dei dirigenti O.N.D., graduati G.I.L. - SACILE, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - ARTEGNA, ore 21: Riunione dei capi settore e nucleo - BORDANO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TRASAGHIS, ore 10. Riunione del Direttorio - VENZONE, ore 16: Riunione dei dirigenti G. I. L. - BICINICCO, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo, dirigenti G. I. L. - MONTEREALE CELLINA, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - LAUCO, ore 20: Riunione del Direttorio - LIGOSULLO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TREPPO CARNICO, ore 14: Riunione dei capi nucleo - AZZANO DECIMO, ore 15: Riunione dei capi nucleo.

Lunedì 17 febbraio 1941 XIX - AMPEZZO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MARTIGNACCO, ore 20: Riunione del Direttorio - AZZANO DECIMO, ore 15: Riunione dei graduati G.I.L. maschile e femminile - TOLMEZZO, ore 18: Riunione ufficiali G.I.L.

Martedì 18 febbraio 1941 XIX - CIVIDALE, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - SPILIMBERGO, ore 18.30: Riunione del Direttorio, dirigenti G.I.L. e capi settore - PORDENONE, ore 20.30: Riunione dei gerarchi, convocazione del G. R. di Torre.

Mercoledì 19 febbraio 1941 XIX - BUDOIA: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MORUZZO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - FAGAGNA, ore 20.30. Riunione del Direttorio - MERETO DI TOMBA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PULFERO, ore 11: Riunione del Direttorio - S. MARIA LA LONGA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L.

Giovedì 20 febbraio 1941 XIX - TRIVIGNANO UDINESE, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - PALMANOVA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - MAIANO, ore 20.30: Riunione dei capi settore e nucleo - FLAIBANO, ore 20.30: Riunione dei capi settore e nucleo - PORCIA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gitto

LIBRI AI SOLDATI: *alcune casse, contenenti parte dei volumi raccolti dal nostro giornale, vengono avviate al Comando di Presidio che ne curerà l'inoltro, a traverso il Ministero della Guerra, ai reparti combattenti.*

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 30 del 9 feb. XIX

Nomine Presidenti O.N.D.

MOIMACCO: *(Dopolavoro Comunale).* Il fascista Mario Pasoni viene nominato Presidente del Dopolavoro Comunale di Moimacco.

MOIMACCO: *(Dopolavoro Frazionale di Bottenicco).* Il fascista Giuseppe Flaibani è nominato Presidente del Dopolavoro Frazionale di Bottenicco.

Nomina Componente Direttorio O.N.D.

UDINE: *(Dopolavoro Rionale «Alfredo Giorgini»).* Il fascista Giuseppe Levis viene nominato componente del Direttorio del Dopolavoro Rionale «Alfredo Giorgini» di Udine

Revisione contabilità Dopolavoro dipendenti

Primo elenco delle revisioni fatte dall'Ufficio Amministrazione alle contabilità Anno XVIII, dei Dopolavoro di: Alesso; Anduins; Arzene; Bicinicco; Beano; Bordano; Caneva di Tolmezzo; Carraria; Castello di Porpetto; Cepletischis di Savogna; Craugllo; Feletto Umberto; Grions del Torre; Ioannis; Lovaria; Lauco; Masseris di Savogna; Morsano di Strada; Nogaredo di Corno; Osoppo; Orgnese; Porpetto; Povoletto; Prata di Pordenone; Pagnacco; Pozzuolo del Friuli; Pasiano; «Magistrale» di Sacile; S. Francesco di Vito d'Asio; S. Daniele del Friuli; San Guarzo; San Vito al Torre; S. Vito di Fagagna; S. Macro di Mereto di Tomba; San Giorgio di Rualis; Tarvisio; Tissano; Torreano di Cividale; Tomba di Meretto; Udine, S. Gottardo; Valle di Soffumbergo; Venzone; Vernasso; Ziracco; Zompitta; Az. Kechler S. Martino di Codroipo.

Per la regolarità delle registrazioni e per la perfetta tenuta dei libri contabili vanno elogiate le Sezioni O.N.D. seguenti: Anduins; Caneva di Tolmezzo; Cepletischis di Savogna; Craugllo; Masseris; Az. Kechler S. Martino.

«2ª Befana del soldato»

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale:

Forni Avoltri (Dopolavoro Comunale) L. 500; Paularo (Dopolavoro Comunale) L. 1055,05; Treppo Carnico (Dopolavoro Frazionale di Tausia) L. 100.

Assistenza ai camerati alle armi Movimento dei «Posti di ristoro»

Nei giorni che vanno dal 3 al 9 febbraio corrente i «Posti di ristoro» di Palmanova, Pontebba, Cervignano, Sacile e Udine hanno registrato n. 8420 presenze.

Comunicazioni

Campionati provinciali di sci per dopolavoristi

Studena, 9 febbraio

Come già segnalato si svolgono oggi a Studena (Pontebba) le gare di Campionati di sci per dopolavoristi. Ecco il programma della manifestazione:

Ore 7.30: concentramento partecipanti sul piazzale del Municipio per recarsi a Studena Alta — ore 9: adunata partecipanti a Studena Alta per le operazioni preliminari — ore 9.30: partenza per la gara di fondo — ore 9.50: partenza per la gara «Brevetti» — ore 11: svolgimento gara di salto — ore 11.30: partenza per la gara di discesa — ore 12.30: ritorno a Pontebba — ore 14.30: adunata nella sala consigliare del Municipio — ore 15: premiazione — ore 15.45: formazione del corteo dei partecipanti alle gare, diretto alla Stazione ferroviaria.

La Giuria è così composta: Presidente: dott. Ubaldo Placereani, Presidente Provinciale O.N.D. — Componenti: Arturo Agolzer, Ispettore Federale del P.N.F.; Carlo Baldracchi, Reggente la Segreteria Prov. O.N.D.; dott. Gianni Cancianini, Tecnico sportivo Dop. Comunale; maggiore Oronzo Ciampa, Comandante Presidio; dott. Antonio Blateo, Presidente Prov. F.I.S.I.; C. M. Ernesto Polacci, Comandante Milizia Confinaria; Floravante Rossetti, Reggente Segreteria del Fascio; Diego Schiavi, Podestà di Pontebba.

Comitato esecutivo: Guido Benedetti, Gervasio Buzzi, Enrico Contin, Giovanni De Candia, Alfredo Fasiolo, rag. Franco Faleschini, Antonio Magri, Bruno Maniacco Luigi Moroso, Mario Nassimbeni, Vittorio Wedam.

Corso di lingua tedesca

A cura del Dopolavoro Provinciale si svolgeranno durante la seconda metà del mese di febbraio, dei corsi accelerati di lingua tedesca per i dopolavoristi in regola con la tessera anno XIX. Le lezioni sono fissate in numero di 13 mensili corrispondenti a tre lezioni settimanali dalle ore 19.30 alle 20.30 La quota è di L. 30 mensili per partecipante. Si ricevono le prenotazioni presso la Sede Provinciale dell'O.N.D. a tutto il 14 febbraio corrente.

Trattenimento ai soldati al Dopolavoro ferroviario

Nel teatro del Dopolavoro ferroviario i militari assisteranno gratuitamente, domani, ad un interessante spettacolo dato dal gruppo siciliano d'arte varia diretta da Salvatore Corbino che fece parte della compagnia di Angelo Musco.

Spettacolo vario, rapido e divertente in cui agiscono: Maria Picchi eccentrica, Lola Zanni cantante, Adriana Flori ballerina, Ada Monticelli dicitrice.

La piccola Silvia Corbino artista cinematografica, si esibirà in alcune canzoni.

Elenco artistico: Corbino Salvatore, Guzzi Vincenzina, Picchi Maria, Zanni Lola, Corbino Francesco, Adriana Flori, Monticelli Ada e la piccola Silvia.

Martedì sera, alle 20.45, lo spettacolo sarà ripetuto per i soci del Dopolavoro ferroviario.

L'odierna inaugurazione del corso bigattini

Come abbiamo già annunciato oggi domenica alle ore 10 si terrà in Udine la cerimonia di inaugurazione del corso bigattini esperti.

Il numero degli iscritti è risultato cospicuo ed è suscettibile di aumenti se anche le grosse Amministrazioni di Aziende Agricole, come già taluna ha fatto, ravviseranno pienamente l'opportunità che qualcuno dei propri dipendenti frequenti il Corso per utilizzarlo poi alle operazioni di disinfezione, alla sorveglianza degli allevamenti, sbozzolatura e cernita dei bozzoli nello stesso ambito aziendale.

Tutti i bachicoltori sono invitati di voler presenziare a questa significativa cerimonia che costituisce anche l'espressione della volontà di migliorare ed aumentare sempre più la produzione bozzoli del Friuli.

Riconoscimento autovetture di piazza durante l'oscuramento

La R. Prefettura con Decreto 25 gennaio u. s., stabilisce che dal febbraio, tutte le autovetture in servizio pubblico di piazza dei comuni di Udine e Pordenone, devono rimettere in efficienza il dispositivo luminoso situato sopra il tassametro, che in tempo di illuminazione normale serviva a distinguere mediante luce verde o rossa le autovetture libere da quelle occupate. Tale dispositivo dovrà funzionare durante le ore notturne in cui vige l'oscuramento parziale, e dovrà potersi regolare a volontà del guidatore in modo che proietti solo luce verde oppure risulti spento, e dovrà essere usato nel seguente modo:

autovettura libera (in moto oppure ferma ai pubblici posteggi): luce verde accesa.

autovettura occupata (in moto oppure ferma): dispositivo spento.

Scuola di Cultura cattolica

Conferenza del sac. prof. Guariglia

Il sac. dott. prof. G. Guariglia, del Seminario di Treviso, che tante simpatie ha destate con la conferenza sui «Promessi Sposi», oggi, alle 17.30, nella sala di via Treppo parlerà sul tema di grande attualità: «Ispirazione cattolica nella letteratura italiana contemporanea». L'ingresso è libero, la sala riscaldata.

Minaccia con la rivoltella la moglie ed i figli

e viene arrestato e denunciato

Ida Vidoni di 39 anni, dimorante in via Ronchi 90, moglie di Nicolò Marchesan fu Francesco di 41 anni, varie volte si era rivolta alla Questura per chiedere aiuto e protezione contro il trattamento violento e pericoloso, per ella stessa e per i figlioli, che usava il consorte.

Costui, individuo amante del vino e di carattere tutt'altro che angelico, usava spesso fare il tiranno in casa e, non contento di fare la voce grossa, menava schiaffi e pugni sui famigliari e inveiva contro di loro.

Così accadeva anche sere or sono: il Marchesan, rincasato un po' alticcio, senza alcun pretesto inveiva contro la moglie e poscia, estratta dalla tasca dei calzoni una rivoltella carica a sei colpi, la rivolgeva sulla faccia della donna, minacciando di ucciderla. La Vidoni, con gesto energico riusciva a strappare l'arma dalla mano del marito, trovando poi scampo e riparo in casa di vicini, dove già in precedenza si erano rifugiati i figli.

Il Marchesan è stato l'altro giorno arrestato e passato alle carceri e denunciato per maltrattamenti in famiglia, minaccie a mano armata e porto abusivo di rivoltella.

Borsetta con 320 lire sparita e poi ritrovata vuota

La signora Battistina Petrizzo in Buttignol di 31 anni, dimorante in via Bezzecca, recatasi nel negozio di generi coloniali per fare delle spese, deponeva la borsetta sul banco. Al momento di pagare il conto constatava che la borsetta contenente 320 lire, le carte annonarie e documenti, era sparita. Come? Mistero.

Fatto sta che il giorno dopo la borsetta veniva ritrovata all'Ufficio dell'Economato Municipale, dove era stata depositata da una persona che l'aveva rinvenuta in via Costanzo Ciano. Ma del denaro non v'era traccia. La signora Buttignol è rientrata in possesso soltanto delle carte annonarie e dei documenti.

Provoca lo scoppio d'una capsula e rimane gravemente ferito

Il sedicenne Armando Dolso, dimorante a Villalta, rinvenuta non si sa come una capsula, ne provocava per gioco lo scoppio. Purtroppo avvenuto lo scoppio, i frammenti del piccolo ordigno pericoloso, lo investivano alla faccia e gli laceravano tre dita della mano sinistra. E' stato trasportato all'Ospedale civile ed ivi accolto guaribile in un mese salvo complicazioni.

Un giovane ferito in un incidente stradale

Il giovane Aldo Purinan, di 15 anni, dimorante in viale Venezia, transitava ieri nel pomeriggio nei pressi della Porta Poscolle diretto alla propria abitazione. In quel mentre sopraggiungeva dal piazzale 26 luglio diretta in via Poscolle un'automobile guidata da Dario Piffer di Giovanni da Bolzano e dal viale Marangoni, diretto in via Asilo Marco Volpe, sopraggiungeva il camioncino – da lei stessa guidato – della commerciante in latte, Olga Bruni da Remanzacco. Come l'incidente sia avvenuto non è ben precisato, fatto è che il camioncino investiva in pieno di fianco la macchina del Piffer facendole fare un giro su se stessa. Disgraziatamente nel rapido volteggio, con la parte posteriore l'auto colpiva il Purinan che conseguentemente cadeva a terra, riportando una leggera contusione al ginocchio destro. Le macchine sono rimaste danneggiate. Il Purinan è stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in pochi giorni.

Le prepotenze di un vicino che viene arrestato e denunciato

Da tempo fra i vicini di casa Giuseppe Forgiarini fu Francesco, filatore, e Luigi Fabbro di Pietro, entrambi dimoranti in via San Rocco a Gemona, non esistevano buoni rapporti. Il motivo principale di ciò era dovuto alla scomparsa di alcune monete sofferta dal Fabbro, e che poi, a traverso i commenti delle rispettive mogli dei due vicini, avrebbe avuto una interpretazione punto gradita dal Forgiarini. Costui, rincasato l'altra sera un po' alticcio, si metteva a gridare contro i coniugi Fabbro che si affrettavano a rinchiudersi in casa per non provocare guai maggiori.

Il Forgiarini, ancor più inasprito, prendeva a spallate la porta con l'intenzione di abbatterla, gridando di voler fare una carneficina... addirittura! Ostinato più che mai, ad un certo momento girava la casa e, mandato in frantumi un piccolo vetro, cercava di penetrare nell'abitazione a traverso un finestrino, ma non ci riusciva.

A questo punto il Fabbro, saltava da una finestra e correva ad avvertire i carabinieri, i quali, giunti solleciti sul posto, sorprendevano il Forgiarini mentre stava ancora tempestando di pugni e calci la porta di casa del Fabbro, inveendo e bestemmiando.

Il Forgiarini è stato tratto in arresto e passato alle carceri mandamentali e quindi denunciato per tentata violazione aggravata di domicilio.

Pena da scontare

In seguito ad ordine di cattura spiccato dal Pretore di Udine, i carabinieri di Gemona hanno proceduto all'arresto di Giovanni Buzzi fu Antonio, di 59 anni, il quale deve scontare la pena di sei mesi di arresto inflittagli per ubriachezza.

Colto da dolori artritici sulla pubblica via

L'altra sera, poco prima delle ore 20, i vigili urbani di servizio in via Mercatovecchio si avvicinavano ad un uomo che si lamentava di forti dolori alle gambe ed era nell'impossibilità di muoversi. Immediatamente veniva provveduto al suo trasporto all'Ospedale Civile, dove è stato trattenuto in osservazione siccome affetto da dolori artritici. Trattasi di Luciano Azzola fu Liberale di 28 anni da Pontebba, bracciante senza fissa dimora.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

8 febbraio 1941 XIX

NATI	7
MORTI	4
MATRIMONI	4

Nascite

Pesarini Renato (I nato) di Vittorio e di Valentinuzzi Regina.
Dose Mariarosa (IV nato) di Gino e di Desiderà Emilia.
Chinellato Paola (III nato) di Emilio e di Merlo Giuseppina.
Chialina Laura (I nato) di Urbano e di Bolzanello Albina.
Mureigaglia Viscardo (I nato) di Gino e di Colautto Adalgisa.
Zanghi Dario (I nato) di Lindoro e di Filetti Maria.
Pioi Gianfranco (III nato) di Attilio e di Biasutti Mafalda.

Pubblicazioni di matrimonio

Antinoro Alpinolo I Aviere Armiere con Cerneaz Gina casalinga.
Paoluzzi Goffredo panettiere con Beressotti Emma casalinga.

Matrimoni

Aversano Silverio pescatore con Zentilin Silvia casalinga.
Angeli Cerino elettromeccanico con Mauro Rosa casalinga.
Dal Dan Pietro professore educazione fisica con D'Andrea Carlotta professoressa educazione fisica.
Paludet Giacomo impiegato con D'Aulizio Bianca Maria civile.

Morti

Molinari Zucco Maria Italia fu Angelo di anni 75 civile.
Basso Giacomello Teresa fu Luigi di anni 49 casalinga.
Fossaluzza Irma fu Luigi di anni 40 contadina.
Visintini Vittorino di Giuliano di mesi 9.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - SCARPE GROSSE - Eccezionale film italiano con Amedeo Nazzari e Lilia Silvi Ore 14.

ODEON - L'ACCUSATO DI NORIMBERGA - Con Henrich George e Christina Soederbaum. Fuori progr. Vita e fine della «S. GIORGIO». Ore 14. Domani: Cine-Varietà.

SAVOIA - S. GIOVANNI DECOLLATO - Divertente con Totò. Ore 14.

IMPERO - CAVALCATA DELL'AMORE - Con Corinna Luchaire e Simone Simon. O. 14.

CECCHINI - UN' AVVENTURA HAVAIANA - Un dramma di avventure con Smith Ballew.

DOPOLAVORO FERROVIARIO IL PONTE DEI SOSPIRI - Capolavoro con Paola Barbara. Ore 14.

REX - IL CAVALIERE DI SAN MARCO - Con Mario Ferrari e Dria Paola. Ore 15.

S. GIORGIO - MARIONETTE - Con Beniamino Gigli e Clara Ruest. Ore 16.

La nota storica

Il passaggio di Pio VI per Pordenone nel suo viaggio a Vienna

Il 27 febbraio 1782, dopo avere nelle primissime ore celebrata la S. Messa nella sua cappella privata, e aver assistito ad un'altra di ringraziamento, SS. Pio VI lasciava Roma per portarsi a Vienna dall'Imperatore Giuseppe II. Il motivo di quel viaggio? Tentar di indurre l'Imperatore a riformare e correggere la nefasta politica ecclesiastica da lui adottata per far trionfare l'assoluta e illimitata sovranità dello Stato, sopprimendo e riducendo ai minimi termini l'autorità pontificia. Contro i soprusi compiuti da Giuseppe II, il Papa aveva ripetutamente protestato con lettere e per mezzo del Nunzio, ma invano. Aveva perciò deciso di recarsi a trattare a viva voce con l'Imperatore.

Delusioni... e trionfi

L'allora abate Vincenzo Monti scrisse per l'occasione «Il Pellegrino apostolico» a propiziare coi più sperticati presagi il viaggio dell'Augusto Pontefice. Fu però, come in altre circostanze, cattivo profeta: il Pontefice ebbe splendide accoglienze da parte dell'Imperatore, e dell'Imperatrice, ma sembrava si fosse proposto di sovrabbondare in manifestazioni esteriori di cortesia per poter mantenere inflessibilmente la sua linea di condotta nè non accedere alle richieste del Pontefice.

Se però il viaggio, come scrisse il Pastor, per quanto si riferiva allo scopo precipuo, non significò molto più che un semplice episodio esso fu un trionfo per le dimostrazioni di venerazione, di affetto che il Pontefice ricevette durante il viaggio di andata a Vienna, durante la permanenza a Vienna dal 22 marzo al 22 aprile — e nel viaggio di ritorno durante il quale si fermò anche cinque giorni a Monaco.

Per portarsi a Vienna Pio VI dovette attraversare anche il territorio della Repubblica Veneta e la quale, scrive ancora il Pastor, come per riparare alle precedenti scortesie, non trascurò di dimostrare la più raffinata cordialità e premura: furono perfino costruiti sul Piave oltre che sui fiumi minori dei comodi ponti per il passaggio. Il Pontefice e il seguito entrarono in territorio austriaco tra Udine e Gorizia.

Sul passaggio di Pio VI attraverso il Friuli tratta uno studio di Giuseppe Marchetti che, speriamo, vedrà presto la luce e riuscirà certo interessante che l'A. vi ha lavorato attorno con intelligenza e accuratezza.

Il nostro G. B. Pomo nei suoi «commentari urbani» — interessante documento di vita pordenonese dal 6 giugno 1728 al 30 marzo 1791 — di cui è stato dato un saggio nell'«Episodio di vita settecentesca a Pordenone» pubblicato in alcuni numeri del settimanale pordenonese l'anno scorso — si è occupato largamente del viaggio di Pio VI. Grazie alla cortesia del prof. A. Benedetti, preside del Liceo della G.I.L. a Roma, noi possiamo riportare qui il brano che si riferisce al passaggio del Pontefice per Pordenone.

Da Sacile a Pordenone

«... La mattina seguente del 13 marzo 1782, giorno che servirà di eterna memoria anco per questa nostra città di Pordenone, rinnovato il bacio del piede anche per molta nobiltà e cittadinanza di Sacile e data la benedizione a molte migliaia di persone adunate nella piazza grande, se ne partì per Udine, capitale del Friuli. Partito il Santo Padre da Sacile arrivò qui in Pordenone alle ore diciasette in punto. Tre ore prima capitarono due carrozzini di bagaglio delli straschi, e poco dopo questi seguiva una carrozza a sei, in questa vi era un scopator segreto, un cameriere, un cuoco, un credenziere. Seguiva a questa un carrozzino a quattro cavalli: in questo eravi il sig. ambasciator Nelli, affittuario di Albani, in qualità di provvisioniere nel viaggio con suo aiutante. Sua Santità fu preceduta da un memorie da sei corrieri, quattro di questa nostra Serenissima Repubblica e due dello Stato Pontificio, il sig. Bartolomeo Roveredo, l'altro il sig. Vincenzo Cattenazzi. Precedeva alla carrozza del Pontefice una piccola squadra di soldati a cavallo con sciabole nude alla mano. S. S. era in una superba carrozza da viaggio, tirata a sei cavalli era vestito di rosso in rocchetto, camauro, con cappello in testa. Nella carrozza stessa dalla parte di sopra vi stavano due Prelati cioè mons. Francesco Antonio Marcucci dell'Immacolata Concezione, Patriarca di Costantinopoli e vice Reggente di Roma e mons. Giuseppe Maria Contesini, arcivescovo di Atene, suo elemosiniere.

Il Santo Padre fece alto nella piazzetta del borgo superiore presso il palazzo dei nobili signori conti Badini — attuale sede della Casa del Fascio — e si fermò tanto che furono cambiati i cavalli, cioè un quarto d'ora poco più, avendo in questo tempo compartita a tutto quel numerosissimo popolo la sua santa benedizione. Partì in quel momento alla volta di Udine, scortato da altra squadra di soldati a cavallo, che stavano ad aspettare.

Accoglienze trionfali

Quando Sua Santità fu vicino a Pordenone furono suonate tutte le campane di tutte le chiese per quel poco di tempo ancora che si fermò e nella partenza. Nel luogo ove si fermò eravi schierati sull'arma una compagnia di nazionali per tener in dovere quel gran popolo che procurava a viva forza di avvicinarsi alla persona del Santo Padre per la curiosità di vederlo e di averne la sua santa benedizione. Non posso adeguatamente descrivere la gran quantità di gente concorsa in tal incontro qui in Pordenone dai forastieri di tutti i paesi e ville circonvicine; tutta quella piazza del borgo di sopra, cioè dal ponte delle beccarie sino al palazzo dei nobili signori Policreti, era affollato di gente d'ogni età e d'ogni sesso, oltre tutte le finestre tanto che si computa potessero essere quattromila persone tra paesani e forastieri, non computando tutti quelli che erano sopra le strade, tutte colme di genti che li facevano spalliera, e il Pontefice fece dire ai postiglioni che rallentassero il corso per poter impartir a tutti la sua benedizione da essi tanto desiderata. Insomma non si è mai più veduta una cosa simile che resterà memorabile per tutti i secoli. Li comuni poi delle ville di Cordenons, Zoppola, Orzenis, Castions, Arzene e le altre aspettavano a piè fermo Sua Santità processionalmente stando in ginocchio e furono tutti dal Santo Padre benedetti in mezzo alle grave di Cordenons e di Murles. Fra i molti fiumi che attraversano questa vasta provincia del Friuli, il maggiore è il Tagliamento la cui rapidità non tollera ponte. Tutte le rive di quel fiume erano coperte di popolo che implorava la pontificia benedizione. Alla presenza di tutta quella infinità di gente, il conte Lodovico di Cucagna fece a Sua Beatitudine un elegante complimento. Lo aggradì il Santo Padre e data la benedizione al popolo, ammise il cavaliere al bacio del piede insieme con tutte le persone più qualificate colà presenti. Proseguì poscia il suo viaggio verso Udine, dove giunse alle ore 23».

Cassa malattie addetti commercio

Notifica delle assunzioni e cessazioni del personale dipendente

La Cassa malattie addetti al commercio comunica:

Si è verificato l'inconveniente che alcune ditte e datori di lavoro in genere hanno creduto sufficiente la notifica delle assunzioni e delle cessazioni del personale dipendente agli Uffici di Collocamento e questo è stato creduto anche arbitrariamente da alcuni Fiduciari e Collocatori.

Si conferma che le notifiche di assunzione, di cessazione e di variazione di salario devono essere fatte immediatamente e direttamente per quel che riguarda la Cassa Malattie, a questo Ufficio il quale ne tiene conto anche agli effetti degli Assegni familiari e dei contributi sindacali. Devono essere notificate anche le cessazioni per richiamo alle armi, immediatamente, e le successive riassunzioni. In caso contrario questo Ufficio non viene assunta alcuna responsabilità da parte di questo Ufficio (via Vittorio Veneto 11).

In suffragio di Luciano Moro

Il Gruppo Rionale «E. Beltrame» invita tutti i fascisti, dopolavoristi, associazioni di armi a trovarsi domani lunedì 10 corr. alle ore 9 precise al Tempio Ossario ove verrà ufficiata una messa funebre in suffragio del camerata C. M. Luciano Moro, caduto eroicamente sul fronte greco-albanese.

Cronaca mesta

Funebri Maria Zenzi

Ieri mattina è stata accompagnata all'estrema dimora la salma della compianta signora Maria Padovani ved. Zenzi, spentasi a 85 anni dopo una esistenza esemplarmente vissuta. Alle ore 8.30 il mesto corteo si è mosso dall'abitazione di via Giovanni d'Udine. Oltre alle corone dei figli, delle nuore e dei nipoti, notavansi anche quelle degli amici di famiglia. Scortavano il feretro quattro amiche dell'estinta e accompagnavano la salma i figli Giuseppe e Luigi, le nuore, i nipoti, ed un largo stuolo di signore, di amici, intimi, conoscenti di famiglia. Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale di San Quirino, la salma è stata accompagnata al Camposanto. Ai figli, ai parenti tutti, rinnoviamo espressioni di cordoglio.

Funebri Italia Zucco

Si sono svolti ieri nel pomeriggio alle ore 16 i funerali della compianta signora Italia Molinari Zucco, donna pia e fervidamente religiosa. Precedevano il corteo le rappresentanze dell'Asilo dell'Immacolata, del Rifugio Bambin Gesù, dell'Istituto Tomadini. Notato un gruppo di chierici del Seminario Arcivescovile. Reggevano i cordoni le signore: Corinna Pagnutti, Romana D'Orlando, Seconda Spivach e Silvia Cecotti. Accompagnavano la salma i famigliari e molte signore. Seguiva una rappresentanza assai larga di ascritte al Terz'ordine Francescano. Niente fiori, per volontà espressa dall'estinta. Le esequie sono state celebrate nella Basilica delle Grazie e poscia la salma è stata accompagnata al Cimitero. Al marito m. G. B. Zucco ed ai congiunti tutti sentite condoglianze.

Nerina Buzzi

Venerdì è stato stroncato un fiore di gioventù, di bellezza e d'intelligenza, a Milano, colpita da una violenta polmonite degenerata da una banale influenza, la signorina Nerina Buzzi, nata a Udine poco più di vent'anni fa e trasferitasi a Milano quando il padre signor Giovanni Buzzi con non pochi sacrifici si conquistò il titolo d'optometrista ed un posto di fiducia presso la Società «La Filotecnica Ing. Salmoiraghi».

Educata finemente, dopo compiuto un completo corso di studi, la Nerina Buzzi era stata assunta, qualche anno fa, presso la stessa Società, dove lavora anche il padre, ed ora aveva un ottimo posto dai suoi superiori.

Nerina Buzzi, ragazza serissima, vera friulana di poche parole e di alti sentimenti, si era conquistata l'ammirazione e l'affetto di quanti la conobbero e soprattutto dei colleghi d'ufficio, che oggi la piangono sinceramente. Il destino crudele stroncò la giovane vita proprio quando maggiormente le arridevano le gioie e le soddisfazioni che ai buoni troppo spesso vengono a mancare. Uniamo le nostre condoglianze alle tante degli amici friulani.

Rimane colpito da una cancellata rimossa

Mentre l'operaio Antonio Colautti fu Angelo, di 38 anni, stava rimovendo una staccionata, questa, appoggiata dall'appiglio rimasto, si abbatteva sull'uomo, colpendolo di striscio alla faccia in modo da produrgli delle ferite lacero-strappate al naso, al labbro superiore ed alla fronte. E' stato accompagnato all'Ospedale Civile ed ivi medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

L'infortunio sciatorio di un milite ferroviario

Il milite ferroviario Gelindo Benedetti fu Antonio, di 21 anni, di servizio in quel di Postumia, mentre percorreva un tratto di strada con gli sci, accidentalmente batteva contro un sasso e cadeva a terra. Nella caduta riportava la frattura del piede sinistro. E' stato trasportato al nostro Ospedale Civile ed ivi trattenuto guaribile in un mese salvo complicazioni.

Le galline sparite

Gabriele Bosa fu Gio. Batta, di 67 anni da Codroipo era proprietario di otto galline. Egli stesso si è accorto di non esserlo più, l'altra mattina aprendo il pollaio e trovandolo vuoto.

IL GIORNO

Domenica, 9 febbraio (40-325). S. Apollonia vergine e martire.

TRATTORIA COMUNALE.

FARMACIE APERTE: Oggi domenica e durante tutta la settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie al turno: Castoni, viale Principe Umberto; Dell'Acqua, via Mercatovecchio; Pandolfi, via Cavour; Sobrero, via Aquileia. Servizio notturno permanente: farmacia Beltrame, piazza Vitt. Emanuele II.

Lunedì, 10 febbraio (41-324). S. Guglielmo abate.

TRATTORIA COMUNALE. Mattina: Spaghetti al burro, fagioli, manzo brasato o bollito, contorni. Sera: zuppa di verdura, manzo ai ferri, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dall'Albania; 8.30: Concerto dell'organista M. A. Pardini; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 14.15: Radio Igea; 16: Trasmissione organizzata per la Gil; 18: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17.30: Notizie sportive; 17.50: Trasmissione per le Forze Armate; 17.45: Musica operistica; 19.30: Notizie sportive; 19.45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA. Ore 12.25: Orchestra diretta dal m. Barzizza; 13.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Giuliano; 20.30: Concerto del violinista Sandro Materassi e del pianista Luigi Dallapiccola.

SECONDO PROGRAMMA. Ore 12.10: Musica da camera; 12.40: Musica operistica; 13: Trasmissione dall'Adriano di Roma del concerto sinfonico dell'orchestra stabile di S. Cecilia; 20.30: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 21.20: Orchestra diretta dal m. Strappini; 22.20: Complesso di strumenti a fiato.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dall'Albania; 10-10.45: Radio scolastica; 11.15: Trasmissione per le Forze Armate; 16.40: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Orchestra diretta dal m. Barzizza; 18: Notizie a casa dall'Albania; 18.20: Radio rurale; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA. Ore 12.30: Radio sociale; 13.15: Musiche per orchestra; 14.15: Musiche per orchestra; 20.30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m. Mario Rossi; 21.30: Concerto del soprano Elisabetta Valdenau.

SECONDO PROGRAMMA. Ore 12.15: Trio Ambrosiano; 12.40: Sestetto Jandoli; 20.30: «La rovina», un atto di Ivan Turghenev; 21.20: Orchestra diretta dal m. Zeme; 22: Banda della R. Guardia di Finanza.

Beneficenza

a mezzo «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Giuseppe Vendrame: Guglielmo Di Santolo Venuti L. 10. Per onorare la memoria del geom. Mario Gris di Tolmezzo: Vidoni Riccardo L. 20. Per onorare la memoria di Arturo Lunazzi: Viscardo Zavatti L. 10.

Alla Colonia «Principi di Piemonte». — Per onorare la memoria della signora Maria Padovani ved. Zenzi: Grinovero G. P. L. 10. Per onorare la memoria di C. M. Battista Durazzano: Aleco Rocco L. 10.

Alla Casa Invalidi e Vecchi. — Per onorare la memoria del cav. Antonio Gardonio: Silvio Grillo L. 10. Per onorare la memoria di Giuseppe Vendrame: famiglia Bosi L. 15. Per onorare la memoria della sig. Maria Padovani ved. Zenzi: Luigi e Romano Marin L. 10.

Alla Casa Quanne. — Per onorare la memoria del dott. Domenico Dal Dan: avv. Lorenzo Pitassi L. 25. Per onorare la memoria dell'ing. Giovanni Cotto: Beatrix Ciana ved. Marchetti L. 20. Per onorare la memoria del C. M. Battista Durazzano: prof. Carlini e signora e Suzzetto Antonio L. 15. Giuseppe Grinovero L. 5. Olivino Mauro L. 5.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — Teresa Antonini e Cittadella Antonio Fermani L. 100 per distribuzione buoni alimentari. In memoria di Arturo Lunazzi: comm. dott. Virginio Doretti L. 10, dott. Attilio Petri L. 10. In memoria del rag. Ulisse Spinelli: impiegati ed operai della Officina Comunale del Gas di Udine L. 106.30.

Alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte». — Diversi a mezzo Comando Federale e a mezzo Bar Cotterli: per l'istituzione di due lettini al nome del C. M. Battista Durazzano L. 438.50.

All'Unione italiana Ciechi. — Nell'anniversario della morte del geom. Riccardo Cardoni: Caterina e Ilio Petronio L. 50, avv. gr. uff. Piero Pisenti L. 20, magg. Giuseppe Tosoni L. 10, Ines De Paulis L. 10, cav. uff. Ernesto Varutti L. 10.

Sacile

Marcello De Conto: presente!

Sul fronte greco-albanese il 1. gennaio, trovava gloriosa morte l'alpino dell'8 Reggimento Marcello De Conto di 25 anni da Miane Treviso, qui da anni residente colla sua famiglia esercente il caffè-bar «De Conto» in Piazza Vittorio Emanuele.

Alla costernata famiglia, dalla quale è partito in questi giorni pure per l'8 Alpini un altro figlio, che ha appreso la ferale notizia con virile dolore le nostre sentite condoglianze.

Marcello De Conto: presente!

A due per volta

Il sarto Augusto Pessotto fu Domenico di 34 anni, da Cordignano, giorni fa dovette ritornare al suo paese senza la sua bicicletta con la quale era venuto per affari.

Il suo velocipede era stato destramente fatto sparire mentre il Pessotto si intratteneva in un locale per affari.

Eguale sorte toccò in quello stesso giorno al fotografo Corrado Brenelli di Francesco, trentenne, venuto a Sacile anch'egli per affari dalla vicina Brugnera, con la bicicletta.

I due furti sono stati denunciati.

OSOPPO

Un valoroso

Il Comandante della Divisione «Ferrara», citata già tre volte nel Bollettino delle Forze Armate per le azioni sul fronte greco-albanese, è il generale Licurgo Zannini, modenese, nipote di quell'omonimo colonnello che fu comandante del Presidio dei volontari durante lo storico assedio di Osoppo del 1848.

Egli è decorato di tre medaglie d'argento al valor militare e si è distinto in tutte le guerre sostenute dall'Italia dal 1911 in poi. Un suo fratello, ingegner Ezio Zannini, è pure valoroso generale d'artiglieria.

Nella Milizia

Il comandante della X Legione Milizia Artiglieria Contraerei, console Antonio Valerio, ha visitato i militi di Osoppo e Gemona: ha distribuito in questa occasione una decina di croci di anzianità nella Milizia a militi, dei quali daremo i nomi.

Il console era accompagnato dal centurione comandante di Coorte co. Valentino Valentinis.

In merito all'orario ferroviario

Il pubblico gradirebbe che i treni passeggeri, provenienti da Casarsa e diretti per Osoppo a Gemona, coincidessero sempre con i treni che da Gemona partono per la Carnia o per Udine.

La scomparsa di Riccardo Cosani

Il 6 corrente improvvisamente si è sparsa la dolorosa inaspettata notizia della repentina morte del concittadino camerata Riccardo Cosani fu Pietro, avvenuta nel vicino paese di Ospedaletto di Gemona, a soli 52 anni d'età. Era un industriale e commerciante notissimo nell'alto Friuli. Aveva, ancor giovanissimo, lasciato Osoppo per stabilirsi a Tricesimo, e come altri due suoi fratelli, ebbe un avviatissimo commercio. Già da diversi anni il Cosani erasi stabilito ad Ospedaletto di Gemona, ove aveva trasferito ogni sua attività commerciale e industriale. I suoi magazzini di mobili e di manifatture erano assai rinomati. Era un tipico uomo d'affari, dotato di quelle qualità che fanno il commerciante fortunato e abile. Burbero in apparenza e sempre compreso nella sua attività, aveva però un cuore affettuoso e generoso ed era un ottimo padre di famiglia.

Lascia nel più grande dolore la moglie e le sue cinque figlie. Molti osoppani hanno partecipato ai funerali ai quali era intervenuta una rappresentanza della locale Sezione Combattenti, con vessillo.

Alla vedova, alle figlie, ai fratelli e alla sorella, ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

TRASAGHIS

Ermacora Costantini: presente!

E' stata annunciata dalle autorità ai familiari la morte gloriosa del caporale degli alpini Ermacora Costantini fu Attilio della classe 1914 avvenuta sul fronte greco-albanese

Fin dall'infanzia aveva appartenuto, distinguendosi, alle organizzazioni giovanili.

Sabato scorso con l'intervento di tutta la popolazione di Trasaghis in unione alle autorità locali è stata celebrata una funzione religiosa alla memoria del Caduto. Alla madre già duramente colpita per la perdita del marito ed ai familiari giungano le nostre vive espressioni di cordoglio.

Ermacora Costantini: presente!

CRONACA DI CIVIDALE

Prelittoriali del lavoro

L'altro ieri alla sede del Fascio femminile hanno avuto svolgimento gli esami per le organizzate partecipanti ai Prelittoriali del Lavoro.

La Commissione giudicatrice era composta dalla Segretaria del Fascio femminile, dalle rispettive segretarie delle Sezioni Massaie rurali e Operaie lavoranti a domicilio, da un rappresentante del Fascio di Combattimento e dal rappresentante del NUF.

Sono state giudicate idonee per essere inviate ai Prelittoriali femminili del Lavoro Provinciale le seguenti organizzate:

Massaie rurali: Maria Di Gaspero, classificata prima nel corso di orticultura, Vilma Scarbolo, prima classificata nel corso di coniglicultura.

Operaie lavoranti a domicilio: Iole Snidero ed Ester Antoniacomi, classificate prime a pari merito nel corso di sartoria, Rina Fumagalli, prima classificata nel corso di modisteria.

Tesseramento al Fascio femminile

La Segreteria del Fascio femminile avverte tutte le iscritte, che non hanno ancora regolarizzato la loro posizione, che la sede del Fascio rimane aperta per le operazioni di tesseramento tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 18.

La scomparsa di un pio sacerdote

L'altro giorno decedeva a Cividale il sac. Luigi Bront, di 73 anni che fu parroco per 24 anni nella Chiesa di San Giovanni in Xenodocchio e per 21 anni parroco in Vergnacco. Da alcuni mesi si era ritirato presso il fratello don Giacomo perchè invalido. Era da tutti amato per la sua bontà d'animo e per la carità che faceva con generosità.

Grave disgrazia sul lavoro

Il cartaio Massimo Tomat di Domenico, occupato dalla ditta Pussini, mentre attendeva al funzionamento di una macchina impastatrice, rimase impigliato con la mano destra sotto un pesante rullo, riportando anche l'esportazione completa di due dita. Ricoverato all'Ospedale, ieri gli venne amputata l'intera mano, data la gravità della ferita.

Farmacia di turno

Oggi per tutta la giornata e nelle notti della entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Tomaselli sita in Corso Vittorio Emanuele.

Smarrisce il portafoglio

Il notaio dott. Francesco Sirica, venerdì scorso alla stazione ferroviaria estraeva il portafogli per il pagamento del biglietto e quindi lo riponeva, credendo di averlo introdotto nella tasca interna della giacca. Invece gli cadeva a terra senza che egli se ne avvedesse. Se ne accorse soltanto a Udine, dopo oltre mezz'ora.

La solita bicicletta

Nei giorni scorsi Aldo Zamero di Giuseppe si fermò in un'osteria di via del Mercato lasciando la propria bicicletta all'esterno dell'esercizio. All'uscita lo Zamero ebbe la sgradita sorpresa di non ritrovare il velocipede.

Un arresto

E' stata denunciata in istato di arresto Serafina Fabio fu Francesco, d'anni 20, per aver contravvenuto al foglio di via del quale fu munita dall'Ufficio di P. S. di Verbania il 25 gennaio u. s.

Affittacamere senza licenza

E' stata denunciata Luigia Strazzolini ved. Adami da Cividale per aver affittato due camere senza avere provveduto a rinnovare la licenza di P. S. scaduta fin dal 3 ottobre 1940.

I prezzi medi del mercato

Diamo i prezzi medi rilevati sulle varie piazze durante il mercato settimanale di ieri:

Piazza Paolo Diacono: fagiuoli lire 420 il q.le, patate lire 80, sedani lire 1.40 al kg., radicchio lire 3, verze lire 1.

Piazza Armando Diaz: Galline lire 11 al kg., polli lire 11, tacchini lire 9.70, uova di gallina lire 68 il cento.

Piazza S. Francesco: legna in stanghe lire 17 il q.le.

Foro Boario: maiali lattonzoli lire 320 l'uno, entrati sul mercato 220, venduti 160.

S. LEONARDO

Giuseppe Chiuch: presente!

Il Ministero della Guerra ha comunicato che il giorno 31 dicembre u. s. è caduto in combattimento sul fronte greco-albanese l'alpino Giuseppe Chiuch di Giuseppe dell'8. Regg. Batt. Cividale della classe 1920 la cui famiglia abita nella frazione di Cosiza.

La notizia è stata recata ai parenti dalle autorità locali.

Il Chiuch, che apparteneva al nostro Fascio Giovanile, si era sempre distinto per entusiasmo, volonterosità e disciplina.

Godeva la generale simpatia e stima.

Consta che il Chiuch, per un atto d'eroismo compiuto in un fatto d'arme precedente a quello in cui ha incontrato morte gloriosa, è stato proposto per una ricompensa al valore militare.

Giuseppe Chiuch: presente!

PULFERO

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo a Mario Masseu

ROMA, 8

E' stata concessa la medaglia di bronzo al Valor militare, per operazioni in A.O.I. a Mario Masseu di Eugenio e di Gulon Maria, nato a Pulfero, carabiniere a piedi:

«Addetto al comando di una colonna operante quale conoscitore del terreno di azione, si offriva spontaneamente a più riprese durante il lungo ciclo operativo, di guidare i reparti più avanzati in terreno impervio e insidiato da ribelli, prodigandosi con slancio ed entusiasmo e gareggiando in bravura ardimento e sprezzo del pericolo con gli stessi combattenti durante più scontri con gruppi ribelli».

Palmanova

Un dichiarato disperso che dà notizie

Dal Ministero della Guerra era pervenuta la notizia che il sergente Giuseppe Rizzi appartenente al IX Reggimento Alpini era stato dichiarato disperso dal 10 novembre 1940 durante un combattimento sul fronte greco-albanese.

In questi giorni però è giunta inattesa, togliendo dall'angoscia i familiari e conoscenti, la notizia che il giovane si trova in un campo di prigionieri in territorio greco.

Formuliamo l'augurio che anche l'altro combattente di questo Comune, dichiarato disperso, abbia a dare presto sue notizie.

Gioco pericoloso

Il sedicenne Gino Bucovas da Carlino (San Giorgio di Nogaro) veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale per ferita lacera contusa alla fronte.

Il giovane, mentre stava giocando con il carburo per produrre uno scoppio e quindi far saltare un barattolo, veniva ferito dalle schegge alla fronte. Il medico di guardia dott. Bonutti prodigava con sollecitudine le cure del caso giudicandolo guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Piccino ustionato con l'acqua bollente

Qualche giorno fa è stato ricoverato al nostro Ospedale il piccino Renzo Comuzzi di 1 anno da Aiello per ustioni di primo e secondo grado. Il piccino si era ustionato con l'acqua bollente per tutto il corpo.

MOGGIO UDINESE

Cronaca mesta

Il Segretario comunale camerata Fedrigo Ulisse è stato recentemente colpito da due lutti famigliari per la morte avvenuta a distanza da poche settimane della cognata Ellena Carolina di 54 anni e della suocera Paola Falletti vedova Ellena di 85 anni.

Entrambe sono decedute a Pertusio Canavese. Ai famigliari rivolgiamo sentite condoglianze.

Infortunio sul lavoro

Lo stradino comunale Valentino De Colle mentre stava caricando di pietre l'autocarro che doveva trainare lo spazzaneve, si feriva alla mano destra. E' stato giudicato guaribile in 15 giorni.

S. Daniele

Diciottenne gravemente ferita per uno scoppio

La 18enne Maria Quaino, da San Daniele, abitante in via Isonzo 24, ha rinvenuto una bomba nel fondo di proprietà Tomada. La povera giovane l'ha raccolta e poi rigettata provocando lo scoppio a breve distanza e rimanendo colpita dalle scheggie. La disgraziata ha riportato l'asportazione della mano sinistra, del pollice e indice della mano destra, le ultime due falangi del medio destro, vastissima ferita alla faccia con perdita delle funzioni visive, nonchè ferite multiple agli arti inferiori e superiori e l'apertura del seno frontale e del seno mascellare destro, ed ampie ferite alle regioni mentoniera e parietale destra.

E' stata ricoverata nel Civico Ospedale, ove il primario dott. Penasa le ha prodigate amorevoli cure, riservandosi la prognosi.

Funebri d'un giovane combattente

Ieri, hanno avuto svolgimento le onoranze funebri di Avellio Peressi, della classe 1919, dell'8° Regg. Alpini, Batt. Gemona, reduce dal fronte greco, deceduto in seguito a malattia contratta al fronte.

Alle esequie hanno partecipato un plotone di legionari con fanfara, rappresentanze di mutilati, combattenti e cittadinanza. Dopo la benedizione in Duomo, la salma ha proseguito per S. Tomaso di Majano.

Avellio Peressi: presente!

Beneficenza

Al Giardino d'Infanzia sono pervenute le seguenti offerte: Italico Mareschi L. 100 in occasione delle nozze del figlio dott. Nicolò — Giovanni Bianchi e famiglia 10, in occasione delle nozze Mareschi-Farroni. — Giulio Gentilli, in morte di Regina Gentilli.

Farmacia di turno

Oggi domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Bevilacqua già Cosmi, sita in via Del Lago.

Cinema rurale

L'altra sera, nel teatro Teobaldo Ciconi, gentilmente concesso, a cura dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura, è stato dato in visione il film: «L'uomo e la terra», «Fronte di guerra», «Il trattato della falsa pace», «Numero e potenza». Lo spettacolo è stato seguito attentamente dagli agricoltori, cittadini e militari, che gremivano letteralmente il teatro.

Cade dalla bicicletta

Il 18enne Lino Ronchi fu Noè da Ragogna, è stato medicato all'Ospedale perchè, cadendo dalla bicicletta aveva riportato una ferita lacero contusa alla regione frontale, nonchè delle abrasioni multiple. E' stato giudicato guaribile in 10 giorni.

FLAIBANO

La scomparsa del parroco

E' giunta inattesa, nonostante la sua tarda età di 85 anni, la triste notizia della scomparsa del nostro beneamato Parroco don Domenico Pallavisini, chiamato generalmente «Sior Santul».

Per quasi mezzo secolo il venerato Pastore trascorse la sua vita sacerdotale in questa parrocchia circondato dall'affetto dei suoi parrocchiani.

Era nato a Lestizza da famiglia modesta. E' morto povero perchè la sua generosità non conosceva limiti verso i diseredati i quali ricorrevano a lui come ad un padre. La carità veniva fatta in silenzio con modestia.

Dotato di elette virtù conservò fino agli ultimi giorni di vita perfetta lucidità di mente: Per quanto sofferente volle la settimana scorsa celebrare personalmente la Santa Messa in suffragio di un Alpino flaibanese caduto sul fronte greco-albanese.

In questa occasione, esaltando la figura del giovane Caduto, diede la sua benedizione ai combattenti ed invocò da Dio la piena vittoria delle armi italiane.

Così chiuse la sua nobile, intemerata e patriottica esistenza.

MARTIGNACCO

L'inaugurazione del cinema «Impero»

Con la partecipazione delle locali autorità civili e militari e di gran folla, è stato ieri sera inaugurato il nuovo cinema «Impero» nella casa della GIL. E' stato proiettato il grande film italiano: «L'assedio dell'Alcazar» che ha suscitato vivissimo entusiasmo.

L'allestimento della sala, come pure l'impianto tecnico, sono risultati ottimi sotto tutti i punti di vista. Oggi lo spettacolo si ripete con inizio alle ore 15 e proiezioni

Dalla Carnia

TOLMEZZO

L'Istituto Magistrale Superiore in memoria di Daniele Caufin

Ieri mattina l'Istituto Magistrale di Tolmezzo, presente il R. Provveditore agli Studi, tutte le autorità cittadine, le organizzazioni giovanili, la Preside e tutto il Corpo insegnante, ha commemorato il suo ex alunno Sottotenente dell'8° Alpini, Daniele Caufin, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese, intitolando, con una targa su marmo rosso di Verzegnis, un'aula alla sua memoria.

Dopo la benedizione impartita da mons. Ordiner e l'appello fascista ordinato dal Segretario del Fascio, il prof. Andreazza, Preside dell'Istituto Magistrale della GIL di Udine, già capo istituto di questa Scuola quando il Caufin la frequentava, ha commemorato il Caduto rilevando le sue spiccate doti di alunno, di educatore e di alpino. Concludeva esortando la gioventù studiosa ad una completa dedizione alla Patria di Mussolini.

Il R. Provveditore agli Studi ha poi con calde parole di ammirazione per il valore della gioventù alpina in armi, additato il Caduto ad esempio delle nuove generazioni ed auspicando alla immancabile vittoria.

La cerimonia, semplice, austera e significativa, si è chiusa con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Iscrizione nella M.V.S.N.

Il Segretario del Fascio avverte che il Direttorio del P.N.F. ha disposto che l'ammissione al P.N.F. degli appartenenti alle classi dal 1905 al 1915, che ne abbiano fatto domanda avvenga simultaneamente al loro ingresso nei ranghi della M.V.S.N.

Quindi tali domande non saranno accolte se essi non presenteranno anche la domanda di arruolamento nella M.V.S.N., che dovrà pervenire alla Federazione dei Fasci di Combattimento subito

Gli stampati per la compilazione delle domande dovranno essere ritirati presso la sede del Fascio.

TREPPO CARNICO

La scomparsa di un operaio a Tirana

Sabato 1. febbraio è giunta la triste notizia della morte del concittadino Ermenegildo Puntel fu Giacomo di 27 anni avvenuta a Tirana in seguito ad incidente sul lavoro. Da venti mesi il Puntel lavorava in terra d'Albania, alle dipendenze della Milizia Forestale.

La notizia della scomparsa e le condoglianze del Comando della Milizia sono state recate alla famiglia dalle autorità locali.

Giovedì 6 corrente nella chiesetta di Tausia si svolse un ufficio funebre che per la imponente partecipazione riuscì una commovente dimostrazione dell'affetto e della stima che il Puntel godeva presso quanti lo conoscevano.

Il Fascio, al quale l'estinto apparteneva fin dalla gioventù, presenziò col gagliardetto e una larga rappresentanza.

Alla famiglia rivolgiamo profonde condoglianze.

Tarcento

Ugo Giavitto: presente!

Sul fronte greco-albanese è caduto combattendo il giovane fascista Ugo Giavitto di Alberto della classe 1920 da Bulfons. Arruolato volontario nel Corpo degli Alpini, aveva intrapresa la carriera militare, conseguendo il grado di sergente. Appassionato e valoroso sportivo si era distinto in varie competizioni ed aveva conseguito brillanti affermazioni nel campo sciistico. Di ardente fede fascista, animato di vivo amore verso la Patria, era da poco partito per l'Albania, pieno di entusiasmo e pronto ad ogni cimento.

Il 31 dicembre scorso, trovava gloriosa morte cadendo sul campo di battaglia.

Ai genitori, al fratello, alle sorelle ed al cognato Taranto Salvatore, maresciallo degli alpini, combattente in Albania, giungano i sensi del vivo rimpianto dei camerati tarcentini.

Ugo Giavitto: presente!

Primo Biasizzo: presente!

Il 1. del corrente anno decedeva in seguito a ferite riportate in combattimento l'alpino Primo Biasizzo di Tomaso, della classe 1912.

La notizia è stata appresa con senso di fiero cordoglio nella laboriosa borgata di Sedilis ove il Caduto era nato ed era assai benvoluto per le sue ottime qualità di lavoratore instancabile.

Ai familiari esprimiamo le nostre condoglianze.

Primo Biasizzo: presente!

Lana ai soldati

Hannno offerto al Fascio femminile, per i nostri soldati, Bice Patini: 12 panciere confezionate dalle operaie della filanda Patini; Ida Zanello: 1 paio di calzini di lana; Rina Micco ved. Grasselli: 1 paio mutande lana, 1 maglia di lana, 2 paia di calzini; di Montegnacco Maria ved. Serafini: 4 paia di calzini di lana; geom. Aldo Morgante e consorte: 4 paia di calzini di lana. Gli indumenti offerti saranno destinati a soldati tarcentini.

PASIAN DI PRATO

Pro famiglie dei richiamati e per i combattenti

Sono pervenute al Fascio le seguenti offerte per le famiglie bisognose dei richiamati e per i combattenti: somme raccolte a S. Caterina lire 212.10; a Pasian di Prato lire 230.40, a Colloredo di Prato lire 112, a Passons lire 75.50 - Totale lire 630. La Cooperativa di Pasian di Prato ha offerto 10 scatole conserva, chilogrammi 5 pasta, 6 scatole di carne, 2 scatole di pomidori, 2 scatole marmellata. Cooperativa di Colloredo di Prato 3 scatole di marmellata, 2 scatole di carne, 2 scatole di conserva - Antonutti Fiorendo 2 scatole di carne.

RINGRAZIAMENTO

Il maestro **GIOV. BATTISTA ZUCCO**, profondamente commosso, ringrazia tutti coloro che prendendo parte al suo dolore, hanno voluto onorare la memoria della sua adorata consorte

Italia Molinari Zucco

Udine, 9 febbraio 1941-XIX

RINGRAZIAMENTO

I figli **GIUSEPPE** e **LUIGI** coi **familiari** tutti, commossi per la manifestazione d'affetto tributata alla loro cara

MARIA PADOVANI ved. ZENZI

ringraziano tutti coloro che intervennero ai suoi funerali o che comunque La onorarono.

Udine, li 8 febbraio 1941-XIX

All'alba dell'8 corrente, dopo inenarrabili sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, spirava a Padova il

N. H. Conte Dott.

PAOLO QUERINI

Patrizio Veneto

La **MADRE**, la desolata **SPOSA** col piccolo **QUIRINO**, i **FRATELLI**, i **SUOCERI**, le **COGNATE**, i **COGNATI**, i **NIPOTI** ed i **PARENTI** tutti, ne danno con profondo dolore il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Vicinale di Pordenone lunedì 10 corrente alle ore 10, muovendo dalla Chiesa parrocchiale.

PADOVA 9 febbraio 1941 **XIX**.

Soc An Trasporti On. Funebri Lombardi - Tel. 20658-24477

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

I DELITTI DELLA RAF

Trentacinque morti a Düsseldorf

per il bombardamento inglese nei quartieri più popolosi della città

Una nota ufficiosa tedesca sul discorso di Cross

BERLINO, 8.

Come ha già comunicato il Bollettino del Comando Supremo germanico, nella notte sul cinque febbraio, bombardieri britannici attaccavano la città di Düsseldorf. Gli aerei nemici, non potendo penetrare nella formidabile cintura di sbarramento fatta dall'artiglieria contraerea sul quartiere industriale, lasciarono cadere le loro bombe esplosive e incendiarie sul quartieri di abitazione fittamente popolati dell'interno della città.

Secondo le ultime informazioni il numero dei morti ammonta a 35.

Un'agenzia americana di informazioni ha diramato la notizia, sulla base di comunicazioni avute da fonte militare britannica, secondo cui da un mese Calais e le batterie costiere tedesche sulla Manica sarebbero sotto il fuoco dell'artiglieria inglese di lunga gittata.

In questi circoli competenti si afferma invece che nessun colpo è mai giunto sulle batterie costiere tedesche e che non è affatto vero che da un mese le batterie inglesi di lunga gittata martellano continuamente le coste del Canale.

Finora solo cinque granate britanniche in tutto sono cadute sul territorio delle coste del Canale.

Le affermazioni contenute nel recente discorso tenuto alla radio dal ministro britannico della marina mercantile Cross, discorso diretto specialmente agli italiani del Sud-America, formano questa sera oggetto di una nota nella *Corrispondenza politico-diplomatica*.

In sostanza il ministro Cross ha voluto fare apparire come colpevole della mancanza di viveri per le popolazioni dei Paesi europei occupati e anche per quelle dei Paesi neutrali che si trovano attualmente in difficili condizioni di approvvigionamento non il blocco inglese, ma bensì la Germania.

A tali affermazioni completamente arbitrarie e tendenziose la *Corrispondenza* replica citando quanto hanno fatto le truppe tedesche durante la loro avanzata e poi durante l'occupazione dei territori conquistati, per non sottrarre alimenti a quelle popolazioni, ma anzi per aiutarle nel raccolto delle messi e nel dare loro ciò che era possibile far venire dal Reich.

«*Per quanto poi riguarda i Paesi non occupati come ad esempio la Spagna e la Francia di Vichy, come si reggono le accuse del signor Cross?*, si domanda la nota. *Cross ha ancora arbitrariamente dichiarato che l'Europa dispone più che a sufficienza di viveri. Se taluni Paesi, grazie all'autarchia, riescono a far fronte ai propri bisogni, in generale ciò non è possibile in tanti altri Paesi presi di mira dal blocco britannico. Se Cross avesse dato un'occhiata alle statistiche dei consumi di generi alimentari, avrebbe visto come ciò che ha affermato è l'opposto della realtà, tanto più nell'attuale momento. Se generi alimentari occorrevano già in condizioni normali, ora con la guerra, gli squilibri economici da essa apportati, i cattivi raccolti di alcuni Paesi e altre condizioni speciali, come ad esempio è il caso della Spagna, sono tanto più necessarie le importazioni che il blocco inglese invece ferma. Le dichiarazioni di Cross non devono certo aver fatto una buona impressione sui Paesi sudamericani che sono stati finora ottimi fornitori di generi alimentari per l'Europa. I Paesi del Sud America hanno forse desiderio di riprendere in maniera più intensificata le loro relazioni di affari col continente europeo.*

Ma forse tutto il discorso di Cross — conclude la nota della *Corrispondenza* — *era fondato sul recondito pensiero di tirare l'acqua al molino inglese o meglio a quello dell'America del Nord*».

La *Frankfürter Zeitung* pubblica un interessante articolo intitolato «*Signoria mondiale - Ordine mondiale*». Il giornale, dopo aver rievocato i sistemi coi quali negli ultimi tre secoli, l'Inghilterra conquistò la sua signoria mondiale, giungendo a dominare direttamente un quarto dell'umanità e a controllare più o meno indirettamente quasi tutto il resto, pone in rilievo come l'obiettivo britannico sia stato sempre quello di immischiarsi nella vita dei vari Stati, cercando di abbattere fin dall'inizio quelle Potenze che potevano far temere in un vicino o lontano avvenire, una resistenza a tale intromissione. La grande guerra mondiale fu uno degli episodi culminanti di tale politica ed a ragione è stato detto che la presente guerra in fondo non è altro che una prosecuzione di quella.

L'Inghilterra, con la ben nota teoria dell'equilibrio europeo, si è sempre scagliata contro le rinascenti Potenze europee, così le Rivoluzioni nazionali italiana e tedesca hanno trovato l'Inghilterra dapprima indifferente e poi apertamente ostile, quando esse hanno agito in maniera più vasta e specie dopo che si sono unite per dare un effettivo contenuto a quella vuota espressione di «equilibrio europeo» con cui l'Inghilterra amava mascherare i suoi reconditi fini.

«*Londra* — conclude il giornale — *tenta ora di accreditare il pericolo di una pretesa signoria tedesca sul mondo, ma ciò è assolutamente assurdo perchè la Germania con l'alleata Italia, si batte non per la conquista di una signoria mondiale, ma per l'instaurazione di un nuovo ordine mondiale, il che è ben differente.*

Questo è il punto sostanziale che gli inglesi fingono di non voler capire, ma che trionferà per il bene di tutti i popoli».

Durante una grande adunata ad Amburgo il ministro della Propaganda del Reich dott. Goebbels ha parlato sull'attuale momento politico e militare.

Goebbels ha tracciato un efficace quadro della situazione inglese in questo inizio di anno ed ha detto che il popolo tedesco lavora giorno per giorno, ora per ora, alla disfatta dell'Inghilterra.

«*Due mondi sono in lotta* — ha affermato il ministro — *e assieme alla forza delle armi vi è tutto un complesso di principii sociali, politici ed economici in lotta.*

La fede nei Capi che anima i popoli dell'Asse e la solare luminosità di giustizia dei nuovi principii di cui essi sono i portatori, ci faranno certamente vincitori in questa guerra ingaggiata contro le democrazie.

Apparecchio inglese abbattuto sulle coste della Norvegia

BERLINO, 9 mattina.

Ieri verso mezzogiorno un apparecchio inglese durante un tentativo di incursione aerea sulle coste norvegesi è stato abbattuto dalla caccia tedesca. L'apparecchio, colpito gravemente, si è incendiato e prima che l'equipaggio potesse gettarsi col paracadute, è precipitato in mare.

Il malgoverno britannico in Africa

ROMA, 8.

La fedeltà delle popolazioni native dell'Africa Italiana si rivela particolarmente in questa fase della guerra in cui le forze dell'Impero britannico stanno compiendo un enorme sforzo contro le nostre fronti africane. Come i libici, così gli eritrei, i somali ed anche varie genti dell'Etiopia si battono ora con leggendario coraggio contro le forze nemiche, per difendere i territori sui quali si è affermata tangibilmente la civiltà di Roma con provvidenze sanitarie di ogni genere, e con quelle a favore dell'agricoltura, per la tutela giuridica dell'indigeno, per lo sviluppo delle varie risorse ecc.

Ben diversa è la politica indigena attuata nelle colonie di S. M. britannica. Ivi le popolazioni native sono completamente abbandonate e la presenza di pochissimi colonizzatori significa soltanto schiavismo, spogliazioni, tasse, frustate e miseria. Ecco alcuni esempi tipici riferiti dall'agenzia «Le Colonie».

La colonia inglese della Nigeria soffre, da anni, di una grave pressione economica. Le masse lavoratrici non riescono a trovare una occupazione, sia pur mal remunerata. Lagos e Port Harcourt (i luoghi più importanti della colonia) brulicano di disoccupati. Di fronte alla terra ferma si trova l'isola Fernando Po, che offre lavoro nelle grandi piantagioni di cacao e di caffè, lavoro che viene ben pagato dai proprietari delle piantagioni spagnole. Gli indigeni della Nigeria lo sanno, e sanno anche che nell'isola, dove la popolazione è scarsa, manca la mano d'opera; perciò cercano di sfuggire alla loro miseria e di raggiungere l'isola. Ma l'amministrazione britannica della Nigeria nega il permesso ufficiale di emigrare, per non essere costretta ad ammettere la disoccupazione nella colonia. Gli indigeni, allora travestiti da semplici passeggeri, si imbarcano di contrabbando per Santa Isabella, un porto dell'isola Fernando Po. Quest'emigrazione di lavoratori, che si effettua di soppiatto in piccole imbarcazioni, in mare aperto, e che comporta molte vittime, viene sopportata in silenzio dalle autorità inglesi.

I mediatori ricevono perfino, di accordo con le autorità, un premio di 10 scellini per ogni indigeno della Nigeria. Mentre il Governo britannico, per pure ragioni di prestigio, proibisce un'ordinata emigrazione, [illegible] nell'isola Po, [illegible] le epidemie e la malattia del sonno, già diffuse nella colonia di Sua Maestà britannica, come dimostrano [illegible]

[illegible] re che sono state prese per combattere questi mali.

Ed ancora. Sulla costa occidentale dell'Africa, viene annoverata fra i più piccoli possedimenti inglesi la colonia di Gambia. La popolazione negra si occupa soprattutto della coltivazione delle castagne e dei datteri.

La popolazione del Gambia — secondo le stesse ammissioni britanniche — è incredibilmente povera. Si è impoverita sotto il sistema coloniale dei dominatori, che essa non può sopportare.

Le cifre della mortalità, dovuta alla fame, sono enormemente grandi; non si possono controllare, poichè non esiste una statistica e nessuno si preoccupa di questa miseria. Eppure le pretese della popolazione sono limitate, il costo per il mantenimento della vita è piccolo, poichè vi si coltiva da sè il riso, il mais ed il miglio. [illegible]

Il lavoratore, quando ha fortuna, guadagna poco più di una trentina di lire al mese. [illegible]

Passiamo ad un'altra colonia di S. M. britannica, la Rhodesia.

«Broken Hill», «Nchanga Kopper» e «Roan Antelope», «Mufulira Kopper» e «Rhokana» sono i nomi delle principali miniere di rame della Rhodesia. Nelle borse internazionali, specialmente nei circoli della finanza londinese, questi nomi significano smisurati guadagni; per l'Africa significano uno sfruttamento senza limiti [illegible] nella colonia britannica della Rhodesia del Nord, è la più grande del mondo. Il rame ha una speciale importanza nell'industria moderna. Da quando sono stati scoperti i giacimenti nel nord della Rhodesia, e da quando sono sfruttati, si è sviluppata in Africa una delle maggiori industrie per la produzione del rame.

Le società del nord della Rhodesia, che si occupano dell'estrazione del metallo, sono diventate imprese poderose. Lavorano oggi con milioni di capitali, e raggiungono ogni anno milioni di utili, che affluiscono nelle tasche degli azionisti inglesi. Il paese ha poco di tutto ciò ed il lavoratore indigeno ancora meno. Deve lavorare duramente nelle miniere di rame, più duramente che la maggior parte degli altri compagni di ugual razza, in Africa; vi sono però alcuni operai negri, fra Casablanca e la Città del Capo, che sono pagati ancora peggio.

Le società per l'industria del rame pagano ai propri operai un salario che corrisponde a stento a 29 lire al mese.

Dati questi salari di fame, che permettono ai plutocrati londinesi azionisti delle miniere redditi favolosi, i minatori nativi fuggono quando è loro possibile dai villaggi. Ma anche coloro che esercitano la pastorizia e l'agricoltura evacuano i loro villaggi data l'impossibilità di vivere. Gli uomini abili al lavoro così fuggono verso l'ignoto, perchè il paese s'impoverisce ed il paese s'impoverisce sempre più perchè gli uomini lo abbandonano.

Ecco quanto, recentemente, scriveva lo stesso presidente della «Rhodesia Nyassaland Commission», Ladislac: «Cinque compartimenti del gigantesco territorio della Rhodesia, comprese grandi estensioni di pascoli, sono privi completamente di bestiame, a causa della diffusione della mosca tse-tse, che provocò il declino di ogni impresa economica e, nello stesso tempo, l'impoverimento e la carestia per centinaia di migliaia di indigeni. I mezzi adottati contro questa diffusione sono di gran lunga insufficienti ed ascientifici.

Da una parte boschi disabitati, dall'altra un'enorme e ricca industria: ecco il quadro di questa colonia inglese, i cui abitanti (1.37 milioni di indigeni) non possono nutrirsi nei suoi confini».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Gli Stati Uniti non potranno salvare la Gran Bretagna

BUDAPEST, 8.

Sotto il titolo: «*Può l'aiuto economico americano impedire il crollo dell'Inghilterra?*», il *Magyarország* constata che la propaganda anglosassone negli ultimi tempi cita cifre enormi ed incontrollabili sull'aiuto e la potenza della produzione americana.

A certa stampa internazionale britannica che incita sempre più alla guerra, è rimasta una sola speranza dalla quale essa vuole trarre abbondanti profitti e questa è riposta nella mobilitazione delle risorse economiche degli Stati Uniti. Cotesti signori non sanno che una delle ragioni delle vittorie finora realizzate dalle potenze dell'Asse è stata appunto il fatto che i nemici dell'Italia e della Germania sono stati assai malamente informati delle vere capacità di azione di queste due Potenze.

E' l'aiuto americano che ora si fa brillare al lontano orizzonte come un rimedio a tutti i mali. La stampa bellicista non si contenta più di milioni, ma parla di dieci, venti miliardi di dollari che l'America vorrebbe impiegare per i suoi armamenti. Ogni giorno si forniscono dati più fantastici sulla produzione americana, senza che essi abbiano la minima base di esattezza.

Una delle più sciocche notizie propagandistiche pretende che gli Stati Uniti possono produrre giornalmente 500 aeroplani, il che vorrebbe dire 180 mila all'anno, ma dimentica che secondo le stesse dichiarazioni del ministero della guerra americano, tutte le fabbriche di aeroplani degli Stati Uniti non hanno prodotto per un anno intero che 1800 aeroplani da bombardamento

Un'altra invenzione dei bellicisti è la costruzione a tempo di primato di 200 navi da guerra americane da 5 mila tonnellate. L'America — conclude il giornale — è veramente lontana e questi propagandisti credono che la distanza permetta loro di poter dare sfogo alle più ardite invenzioni della loro fantasia senza correre il rischio di una smentita

Follia collettiva dalla Florida all'Alasca

L'atteggiamento degli Stati Uniti in un commento sovietico - Nuova epidemia di menzogne - La Russia si preparerebbe ad occupare l'Alasca e il Giappone ad impadronirsi del Messico - Velivoli e navi dell'Asse all'attacco dell'America del Sud

MOSCA, 8.

L'ufficiosa *Pravda* pubblica un articolo intitolato «*Un folle delirio conduce fino all'Alasca*»

Il giornale scrive che un «delirium tremens» si sta verificando in questi giorni in America sotto forma epidemica, colpendo soprattutto giornalisti e politicanti. Questa malattia si distingue per il virus della menzogna.

Certi ignobili agenti di origine internazionale avrebbero portato nello Stato del Messico un certo calendario di guerra tedesco

Questo documento apocrifo batte tutti quanti i primati. Esso presagisce anche che l'Unione Sovietica ed il Giappone si metterebbero d'accordo per occupare in comune la Cina prima della prossima estate

L'Unione Sovietica dal canto suo si prenderebbe l'Alasca, mentre il Giappone occuperebbe il Messico

Nello stesso tempo dall'Africa e precisamente da Dakar arriverebbero nell'America del Sud velivoli germanici insieme a navi da guerra italiane e tedesche. Il piano sarebbe già stato elaborato.

Accompagnato da tutto un esercito di «agenti dell'Asse» a Buenos Ayres, von Papen, come ambasciatore, dovrebbe preparare la rivolta nel Messico, Argentina e Cile.

«*Si può stabilire* — scrive la «Pravda» — *in base a questo materiale americano, le vie per cui tale delirio è stato diffuso Evidentemente esso fu concepito in una bettola del porto di Vera Cruz, dove si raduna marmaglia di ogni genere.*

Il delirio, come è noto, è accompagnato da allucinazioni. Nella bettola messicana c'era, ubriaco come gli altri, un corrispondente della «New York Herald Tribune» *La notizia ha fatto subito colpo nei circoli militari e governativi del Messico. Il corrispondente si è affrettato a comunicare la cosa ai circoli politici stranieri i quali in gran parte si sono mostrati molto riservati, mentre il ministro di Cina al Messico, ha subito assunto un aspetto fosco, manifestando i propri timori ed aggiungendo la propria allucinazione a quella del giornalista.*

La sensazionalità delle notizie inviate alla New ork Herald Tribune *ed al* New York Daily News *è stata tanto grande che si è cercato subito di approfittarne. Per fortuna il buon senso del pubblico americano non si è prestato al gioco Della cosa si è parlato alla solita conferenza di stampa del dipartimento di Stato a Washington dove il sottosegretario Welles, interrogato dai giornalisti, si è limitato a smentire la notizia che l'Unione Sovietica minaccerebbe la sicurezza degli Stati Uniti*».

Ora — aggiunge la «Pravda» — *abbiamo un quadro completo del* «*delirium tremens*» *politico che si differenzia dal comune, volgare, vaneggiamento alcoolico, soltanto per la sua calcolata e raffinata tecnica. Menzogne di sana pianta sono trasformate in stolte calunnie nelle pagine della stampa americana. Incomprensibile rimane soltanto il perchè questi maestri di montature giornalistiche hanno creduto di dover inaffiare il Messico nel prodotto della loro fantasia. Se i giornalisti e i politicanti americani vogliono mettere sullo stesso livello politica e cultura, bettole messicane e redazioni di grandi giornali e perfino le conferenza di stampa di Washington, questo è un loro affare*».

Armate cinesi sbaragliate dai nipponici

NANCHINO, 8.

L'ufficio stampa del corpo di spedizione giapponese in Cina comunica che il secondo corpo d'armata di Ciung Ching nella provincia meridionale dello Honan sta per essere completamente distrutto, poichè le unità giapponesi continuano a stringere l'anello di ferro che circonda le truppe cinesi.

Nel comunicato è detto inoltre che le truppe giapponesi operanti ad occidente della ferrovia Hankau Pechino hanno sbaragliato la tredicesima armata cinese nel territorio che va da Fangoeng a Wuyang.

Sciagura mineraria nel Belgio

BRUSSELLE, 8.

Una frana prodottasi nella miniera di carbone di Chatellineau presso Charleroi ha sepolto vari operai. Si dispera di trarre in salvo tre di essi che si trovano in una galleria della miniera crollata.

Crisi di coscienza nella stampa elvetica

BERNA, 8.

Una duplice grave crisi si fa sempre più evidente nella stampa elvetica. Si acuiscono infatti nella maggior parte dei giornali le preoccupazioni di natura economica a causa dell'aumento del costo delle materie prime e della diminuzione degli introiti pubblicitari che costituiva fin qui la più notevole fonte di attività. Ma cresce anche il malcontento del pubblico specialmente a causa dell'uniformità e insieme della insufficienza delle informazioni soprattutto dall'estero.

Ora è interessante notare come un autorevole articolo della *Revue militaire suisse* rilevando questa crisi dei giornali, ne indichi come una delle precise cause la insufficienza delle informazioni dall'estero, insufficienza di cui è colpevole il disinteressamento dello Stato e lo scritto continua testualmente:

«*Mentre nei Paesi vicini potenti organizzazioni largamente sostenute dalle collettività, dispongono nelle grandi capitali e presso gli eserciti operanti di una rete di corrispondenti in misura da controllare direttamente le notizie che trasmettono, non esiste presso di noi nulla di simile: l'Agenzia telegrafica svizzera si limita pressochè interamente a trasmettere ai giornali le informazioni che le trasmettono agenzie di Stati belligeranti. Sembra che essa non abbia i mezzi per organizzare essa stessa all'estero un servizio di osservatori svizzeri. E' così che dal 2 settembre 1939 i nostri giornali hanno riportato, senza essere in grado di controllarle, numerose notizie che si sono dimostrate in seguito false.*

Una riforma dell'Agenzia telegrafica svizzera — continua l'articolo — *s'impone: una riforma soprattutto nei metodi informativi e infatti tale riforma è ora allo studio. Ma problemi anche più vasti vanno del pari esaminati. Nelle attuali circostanze la disciplina è un dovere patriottico, di fronte all'estero, una determinata politica che ritengono la sola compatibile con gli interessi supremi di tutti gli svizzeri, sarebbe inammissibile che i giornali, eco dell'opinione pubblica, adottassero un atteggiamento contrario a quello delle autorità responsabili.*

Un tale antagonismo arrecherebbe al Paese le più gravi difficoltà con l'estero.

E' su questo punto specialmente non è sempre ben compreso da certe categorie di lettori.

Pertanto — continua testualmente la rivista militare — *la situazione è precisa: delle due una: o il Governo, l'esercito, la stampa e la opinione pubblica formano in Svizzera un solo blocco sulla stessa politica, o essi debbono accettare tutte le responsabilità che derivano dall'assenza di tale blocco. Ciò non per timore o per debolezza, al contrario per l'intelligenza e chiara coscienza degli interessi vitali della Svizzera Altrimenti ogni cittadino, ogni giornale, si crederanno autorizzati ad emettere critiche ad ogni istante*

Ma questo potrebbe condurci un po' lontano».

Additando l'incomprensione di un giornale nei confronti dell'Italia, come esempio della sua tesi, la *Revue Militaire*, a cui fanno eco altri giornali, mostra chiaramente, nella conclusione del suo scritto, come la stampa elvetica debba trasformarsi profondamente per poter assolvere il suo compito di fronte alla Nazione.

UN GIGANTESCO DUELLO

Le forze economiche tedesche contro il blocco inglese

BERLINO, 8.

(*Agi*) — E' interessante esaminare, agli inizi del nuovo anno, i vari aspetti della gigantesca attività spiegata dalla Germania per annullare gli effetti del blocco marittimo inglese, su cui l'Inghilterra fonda le sue maggiori speranze di vittoria.

Fin dal tempo della campagna tedesca, in Polonia, Berlino si è preoccupata di organizzare, nell'interesse della economia nazionale, lo sfruttamento razionale e intensivo delle ricchezze esistenti nei territori occupati. L'annichilimento della Polonia permise anzitutto alla Germania di riannettersi l'importantissimo bacino industriale della Alta Slesia, toltale a Versailles.

Questo bacino, che comprende una cinquantina di miniere, occupa più di 100 mila minatori e produce annualmente circa 21 milioni di tonnellate di antracite Era il più ricco e vasto bacino del genere posseduto dalla Polonia. Gli altri due, quello di Cracovia e di Dobrowa, hanno importanza molto minore; comunque sono passati anch'essi in potere dei tedeschi, i quali hanno così potuto accrescere in notevole misura le loro già imponenti ricchezze carbonifere. Da notare che la produzione polacca di carbone (da 28 a 29 milioni di tonnellate annue) superava di molto il consumo nazionale, sicchè era possibile esportarne ogni anno grandi quantità.

Ma non furono questi i soli vantaggi assicuratisi dai tedeschi occupando gran parte del territorio polacco. Essi utilizzarono inoltre per la produzione di guerra i vasti impianti industriali polacchi, che da allora non hanno cessato un solo istante dal fabbricare per il vincitore, armi e munizioni.

La conquista della Danimarca e della Norvegia migliorò finora la situazione economica tedesca Quei due paesi nordici possiedono infatti grandi industrie di consumo, la cui capacità di produzione supera notevolmente il fabbisogno locale La Germania ne ha approfittato per affidare ad esse il compito di produrre anche per la popolazione tedesca, liberando da questa necessità alcune industrie nazionali che sono state invece destinate alla creazione di materiale bellico.

Una situazione eccezionale

La fulminea conquista dell'Olanda, del Belgio, del Lussemburgo e di due terzi della Francia finirono con l'assicurare alla Germania una posizione unica in Europa Anzitutto essa trovò in quelle regioni una organizzazione industriale di prim'ordine e in piena attività. Trovò inoltre immense riserve di materie prime, di armi, di munizioni accumulate in ragione delle circostanze eccezionali in cui l'Europa era venuta a trovarsi. Potè disporre infine di altri giacimenti minerari di enorme importanza Basta pensare, ad esempio, che il Belgio produce circa 25 milioni di tonnellate di carbone all'anno, 5 dei quali vengono abitualmente esportate, e ch'esso figura come uno dei più grandi produttori mondiali di ferro, acciaio, piombo, zinco. Quanto alla Francia la sua ricchezza di ferro è tale da superare da sola quella di tutti gli altri paesi europei messi insieme! Non bisogna dimenticare che prima di Versailles, quando la Germania era padrona dell'Alsazia - Lorena, essa traeva dai bacini di questa regione i tre quarti del suo fabbisogno di ferro. E' dunque facile immaginare quale enorme vantaggio essa si sia assicurata rioccupando quei preziosi territori

Ma i tedeschi non si sono limitati a sfruttare le risorse dei territori conquistati: essi hanno anche concluso una serie di accordi economici coi vari paesi del sud-est europeo, accordi destinati a consolidare tanto la situazione industriale quanto quella alimentare della Germania. Fra le convenzioni più importanti citeremo quella germano-ungherese e quella germano-rumena.

La prima stabilisce che la Germania aiuterà l'Ungheria a estendere certe colture agricole di particolare importanza per il mercato tedesco e acquisterà a buon prezzo i prodotti di queste colture La Germania desidera ottenere dall'Ungheria soprattutto piante, sementi, semi oleosi, piante medicinali, lino, colza, frutta.... Desidera inoltre che l'Ungheria sviluppi l'allevamento di bestiame per rifornirne il mercato tedesco.

Accettando queste richieste tedesche l'Ungheria si è impegnata a modificare profondamente la propria fisonomia agricola

Finora circa la metà del suo territorio era riservato alla coltura dei cereali, specie del grano, la cui produzione si aggirava intorno ai 30 milioni di quintali all'anno Solo un sesto del territorio ungherese era destinato a pascolo Da oggi in poi l'integrazione della economia agricola ungherese in quella del grande Reich richiederà una notevole diminuzione delle colture cerealicole e una corrispondente estensione dei pascoli e delle colture necessarie alla Germania.

Il petrolio romeno

Di non meno ampia portata è l'accordo tedesco-rumeno. In base a un protocollo firmato nel dicembre scorso a Berlino la Germania si è impegnata a favorire con tutti i mezzi in suo potere l'esecuzione di un piano decennale destinato a mettere in valore le risorse economiche rumene, finora non abbastanza sfruttate. Non solo il capitale tedesco collaborerà con quello rumeno, ma la Germania fornirà alla Romania tutto il personale tecnico e le macchine di cui questa possa aver bisogno per la realizzazione del piano. Sia nel campo agricolo e forestale, sia nel campo industriale e commerciale la Romania sarà assistita dalla sua potente vicina, la quale si è impegnata fra l'altro ad acquistare a prezzi stabili, in marchi, gran parte della produzione rumena

L'importanza di un simile accordo non può sfuggire a nessuno poichè la Romania è fra i paesi più ricchi di Europa E' infatti uno dei principali granai del nostro continente, occupa il secondo posto fra i produttori europei di petrolio (7 milioni di tonnellate all'anno in media) venendo subito dopo la Russia; produce inoltre metano, carbone, ferro, salgemma, argento, oro; infine ha ancora un immenso patrimonio forestale, malgrado la perdita di gran parte della boscosissima Transilvania.

E' naturale che il petrolio, materia prima che ha un valore capitale di guerra, interessi in maniera particolare i tedeschi. In questi ultimi anni la produzione rumena di petrolio è notevolmente diminuita: era di quasi 9 milioni di tonnellate nel 1936, è scesa a meno di 6 milioni e mezzo di tonnellate nel 1939 La diminuzione pare dovuta al lento esaurimento dei vecchi giacimenti petroliferi, i più importanti dei quali si trovano nella zona di Ploesti, intensamente sfruttata I tecnici tedeschi han tuttavia calcolato che in queste miniere esiste ancora una massa di 30 milioni di tonnellate di petrolio e assicurano, comunque, che ingenti quantità di petrolio devono trovarsi in altre zone vicine, ancora totalmente inesplorate. I tedeschi stessi si propongono di procedere a nuovi sondaggi e alla apertura di nuovi pozzi.

Come si vede l'attività economica tedesca si estende su un immenso campo che va dal Capo Nord ai Pirenei e dal Mar Baltico al Mar Nero. E quando si pensa che questa immensa organizzazione economica tedesca ha per di più l'appoggio della economia italiana, ci si rende conto come il blocco inglese urti questa volta contro una forza troppo formidabile perchè esso possa raggiungere i profondi e decisivi effetti sperati al di là della Manica.

Achille Saitta

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	8	7
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.—	91.30
Rendita 3.50%	72.65	72.90
Redim. 5% Imm.	93.90	93.92
Redim. 3.50% 1934	70.05	7020
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.25
Buoni Tesoro 1943	94.65	94.80
Buoni Tesoro 1944	96.60	96.60
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	93.65	94.10
I.R.I STET 4%	640.—	640.—
I.R.I. Mare 4.50%	472.75	473.—
I.R.I. Ferro 4.50%	494.—	496.50
I.R.I. 4.50%	473.—	473.75
E.L.P.E.R. 4.50%	475.50	476.—
Pubbl. util 6%	498.75	498.75
Pubbl. ut. a tel. 6%	499.25	500.—
Credito Nav. 6.50%	505.—	506.—
Edison em. 1931 6%	500.50	502.—
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	498.—	498.—
Soc. eserc telef. 6%	493.60	493.75
AZIONI		
La Centrale	1192.—	1191.—
Mediterranee	580.—	571.—
Meridionali	1075.—	1064.50
Ass. Generale	849.—	851.—
Coton. Cantoni	4740.—	4740.—
Coton. Olcese	1000.—	1090.—
Tessuti stampati	1381.—	1377.—
Linificio Canap. Naz.	852.—	847.—
Manif. Rossari-Varzi	1197.—	1155.—
Manif. Rotondi	747.—	740.—
Manif. Tosi	93.—	93.—
Manif. Coton. Merid.	413.—	413.—
Unione Manifatture	475.—	478.50
Lanificio Gavardo	730.—	730.—
Lanificio Rossi	4110.—	1080.—
Lanificio Targetti	129.—	130.—
Fisac - Como	107.25	107.25
Cascami seta	445.—	443.—
Chatillon	97.50	97.50
Snia Viscosa	524.50	523.50
Finsider	535.50	535.—
Ilva	235.50	237.—
Metallurgica Italiana	442.—	434.—
Monte Amiata	524.—	520.—
Montecatini	213.50	212.75
Dalmine	186.—	187.—
Miniere del Siele	534.—	533.—
Ansaldo	59.75	60.—
Breda	487.50	481.50
Bianchi	128.50	128.—
Isotta Fraschini	131.75	130.75
Fiat	576.—	576.—
O.M.I. già Reggiane	126.—	126.75
Adriatica di Elettr.	214.50	211.75
C.I.E.L.I	383.—	388.—
Dinamo	380.—	380.—
Edison	384.50	383.50
Elettrica Bresciana	389.—	388.50
Selt Valdarno	1030.50	1032.—
Emiliana	748.—	743.—
Cisalpina priv.	213.—	212.—
Cisalpina ord.	214.—	213.—
Seso	107.50	107.50
Sip	75.25	75.—
Tirso	169.—	168.—
Vizzola	680.—	677.—
Merid. Elettricità	385.—	380.—
Orobia	169.25	166.50
Ovesticino	216.50	216.50
Romana Elettricità	640.—	640.—
Terni	263.35	263.—
Unes	14.05	14.—
Marelli	119.75	119.75
Tecnomasio It. B.B.	138.25	137.50
Volta	171.25	170.50
Distillerie Italiane	242.50	244.50
Eridania	919.—	920.—
Raffin. Lig. Lomb.	1024.—	1022.—
A.N.I.C.	105.50	105.25
Italgas	15.15	15.15
Fondi Rustici	148.—	148.—
Beni stabili Roma	287.—	285.50
Cartiere Burgo	447.—	444.—
Ciga	69.25	69.—
Cementi Bergamo	350.50	351.—
Pirelli Italiana	1037.—	1890.—
Pirelli e C.	803.—	785.—

IL LOTTO

Estrazione 8 febbraio 1941 XIX

Venezia	9	13	61	76	35
Bari	74	56	88	75	67
Cagliari	7	26	37	22	33
Firenze	55	90	11	16	10
Genova	59	14	27	72	48
Milano	10	62	31	90	40
Napoli	58	13	52	45	61
Palermo	44	57	59	40	51
Roma	55	89	9	90	7
Torino	30	37	78	19	52

Laval e Darlan a colloquio a Parigi

PARIGI, 8.

L'ammiraglio Darlan, arrivato da Vichy, ha avuto una lunga conversazione con Laval in seguito alla quale ha conferito con l'ambasciatore di Francia conte de Brinon. Tardi, nel pomeriggio l'ammiraglio Darlan ha avuto una seconda conversazione con Laval che è durata varie ore e durante la quale sono state discusse questioni politiche. Indi Darlan è ripartito per Vichy.

Oltre cinquantamila costruttori di modelli volanti in Finlandia

HELSINKI, 8.

Il numero dei giovani che si dedicano alla costruzione di modellini di aeroplani è di oltre 50 mila. Questa occupazione che si riferisce di preferenza a modelli di apparecchi militari, si svolge in tutto il Paese sotto la guida di maestri di matematica e di fisica.

Freddo eccezionale in Svezia

STOCCOLMA, 8.

Il freddo continua ad essere intenso in tutta la Svezia. Qui, dove le basse temperature non sono una novità, si afferma che quella attuale è un'annata eccezionale. Si prevede che, se il termometro rimarrà alle attuali basse temperature, tra giorni sarà possibile andare a piedi sul ghiaccio fino all'isola Gontland od alle Sion Aaland distanti rispettivamente 80 e 90 chilometri dalle coste svedesi.

Stamane, avendo il termometro segnato 30 gradi sotto zero, è stato impartito l'ordine di chiusura di tutte le chiese ove non sia possibile far funzionare gli apparecchi di riscaldamento. Si calcola che le chiese costrette a chiudere saranno circa 200.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ANNUNCI ECONOMICI

Annunci sanitari